

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.107

04 - 05 - 06 GIUGNO 2016

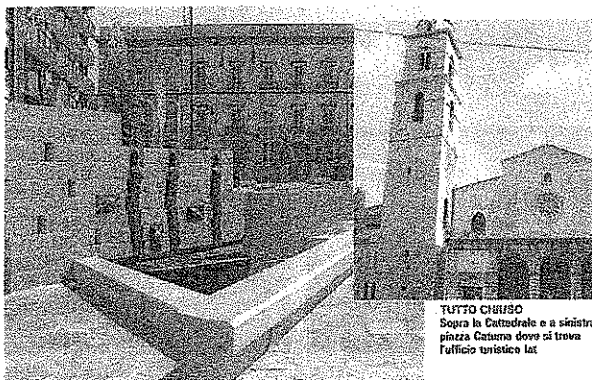
I FATTI DI ANDRIA

OCCASIONE PERSA

NEL GIORNO DI FESTA DEL 2 GIUGNO

«Chiusi Cattedrale e ufficio Iat e turisti vanno via»

Un cittadino racconta la figuraccia

TUTTO CHIUSO
Sopra la Cattedrale e a sinistra piazza Catuna dove si trova l'ufficio turistico Iat

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «Mi sono vergognato di essere andriese e lo dico con la morte nel cuore». Queste le parole di Nicola, un cittadino sessantenne di Andria che giovedì scorso, 2 giugno, è stato vittima di una figuraccia (suo malgrado) nei confronti di un centinaio di turisti tedeschi.

LA STORIA «In mattinata, due pullman con a bordo cento turisti tedeschi aveva raggiunto il centro storico della mia città», racconta alla Gazzetta il signor Nicola.

«L'obiettivo principale della loro venuta era il Castel del Monte, ma volevano completare la visita alla territorio, con un giro alla città di Andria - aggiunge -. Tentativo inutile perché i disagi incontrati sono stati tali e tanti che hanno

fatto cambiare i loro programmi».

TUTTO CHIUSO «I tedeschi si sono diretti alla Cattedrale per vedere la Sacra Spina - dice ancora Nicola - ma hanno trovato la chiesa chiusa. Non

sapendo a chi chiedere informazioni hanno incontrato il sottoscritto. La prima cosa che ho fatto, è stata quella di portarli al centro informazioni turistiche (Iat) ubicato nella vicina piazza Catuna. Ma anche in questo caso, la spiacevole sorpresa: l'ufficio era chiuso. E lì mi sono cadute le braccia perché non sapevo cosa fare. Conclusione: i turisti hanno

saltato la visita ad Andria e si sono diretti solo al Castello».

OCCASIONE PERSA «In pochi minuti - conclude Nicola - alla delusione si è sostituita la

rabbia. Si parla tanto di turismo come occasione di rilancio economico e lavorativo ma di concreto non c'è niente. Come si fa a tenere chiuso l'ufficio informazioni in un giorno di festa, quando di solito arrivano più turisti? Come si fa a tenere chiusa la Cattedrale dopo l'enfasi data al prodigio della Sacra Spina? In questi giorni particolari, dovrebbero essere raddoppiati gli operatori turistici. Non tutti i turisti si muovono con i tour operator che avvisano in anticipo della loro venuta. Ce ne sono tanti altri che si muovono senza preavviso e non possono trovare tutto chiuso.

Andria ha perso un'altra buona occasione, non solo sul piano turistico ma anche per l'indotto. Basti pensare che quei cento tedeschi si sarebbero fermati a pranzo in città, così come avrebbero potuto gustare un ottimo trenocelle in un bar. Ed ancora avrebbero potuto comprare olio e vino, prodotti caseari e confetti locali. Niente di tutto questo, perché trovando tutto chiuso, hanno preferito andarsene, portando con loro un ricordo non certamente bello della città. Già sono pochi i turisti che visitano Andria, e quei pochi che arrivano li facciamo scappare».



VISITA Castel del Monte

ANDRIA

IL CALENDARIO

Disinfestazione antizanzare

■ Il settore ambiente comunica che, sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, il seguente piano di disinfestazione: 6-7-8 giugno, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 27-28-29 giugno, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 11-12-13 luglio, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 19-20-21 agosto, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 12-13-14 settembre, con intervento adulticida. Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti.

ANDRIA RIFLESSIONE SU VIAGGI E MIGRANTI

«Libera» a scuola per il concorso «Regoliamoci»

■ ANDRIA. Due giornate da dedicare alla riflessione ed al confronto con gli studenti, tutti, dalla scuola primaria alla scuola superiore.

Il presidio di Libera di Andria «Renata Fonte» ha incontrato in due luoghi differenti le scuole elementari, medie inferiori e superiori per condividere i lavori e le riflessioni elaborate dagli studenti delle classi partecipanti al concorso Regoliamoci 2016 dal titolo «Inversione di rotta: storie di viaggi e migranti», concorso nazionale giunto alla sua decima edizione.

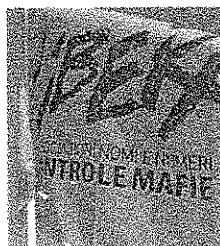
Per la settima volta la scuola primaria dell'istituto comprensivo Januzzi - Di Donna è arrivata tra le finaliste del concorso. Il referente

di Libera - Andria Michele Caldarola ricorda che «l'obiettivo del bando è quello di far riflettere gli studenti di diverse età sul tema delle migrazioni, ponendo attenzione alla questione dei diritti e della giustizia sociale nel

nostro Paese e in Europa. Per questo Libera e il Miur hanno proposto un percorso-concorso articolato su tre livelli differenti, accomunati dalla ricerca e dalla riflessione sul tema delle migrazioni e dell'intercultura, a partire dalle responsabilità che ciascuno di noi ha nel costruire il modo e il mondo in cui vogliamo vivere». I due momenti di condivisione e visione degli elaborati che hanno partecipato al concorso si sono tenuti presso la biblioteca comunale e presso Santa Croce «Rosario Livatino» in via Lagnone Santa Croce, bene confiscato alla mafia e gestito dalla Migrants.

«L'impegno di Libera nelle scuole per la promozione dei temi sulla legalità e la giustizia - conclude Caldarola - rimane obiettivo primario per l'impegno contro le mafie. Libera Andria ha dimostrato ancora una volta di esserci e di raggiungere tali finalità».

[m.pas.]



Contro le mafie

RICORRENZA DOMENICA È PREVISTO L'EVENTO CLOU. CHIUSURA CON IL GRUPPO «OVEST DI TAHITI»

ARTE ASSOCIAZIONE «TUTT'ALTRO»

«Festa dei salesiani» settimana ricca di eventi

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Salesiani in festa per il tradizionale appuntamento con le celebrazioni esterne in onore di Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e San Domenico Savio.

La presenza dei salesiani ad Andria è ultradecennale, il legame col territorio sempre più solido. Generazioni di uomini e donne che alla scuola di don Bosco hanno imparato ad essere «buoni cristiani e onesti cittadini», avendo come missione quella di vivere la propria esistenza con positività ed entusiasmo.

Anche per quest'anno, i salesiani di Andria hanno organizzato una settimana intensa di eventi, a partire dallo scorso 30 maggio con un torneo calcistico commemorativo di un ex allievo defunto, per poi proseguire ogni giorno con una attività diversa.

Ampio spazio è stato dato alla preghiera e alla conclusione dei vari laboratori in cui i ragazzi sono stati impegnati durante tutto l'anno sociale.

IL PROGRAMMA - Oggi 4 giugno è in programma il «pub salesiano»: il cortile dell'oratorio salesiano si trasforma in un vero e proprio pub a cielo aperto, con gli animatori e le famiglie impegnati nella preparazione dei piatti d'assaggio, nella gestione delle prenotazioni culinarie e nel servizio ai tavoli.

Domani domenica 5 giugno, poi, il momento clou dei festeggiamenti: c'è l'attesa celebrazione liturgica in cortile, ogni anno partecipata da centinaia di amici di don Bosco che si danno appuntamento fisso, anche se magari non frequentano più abitualmente l'ambiente per via di condizioni di vita mutate nel tempo.

Quest'anno la celebrazione sarà presieduta dal Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Sa-

triano, Mons. Felice Di Molfetta e sarà animata da tutta la comunità di ex allievi, cooperatori, animatori, catechisti, genitori, ragazzi.

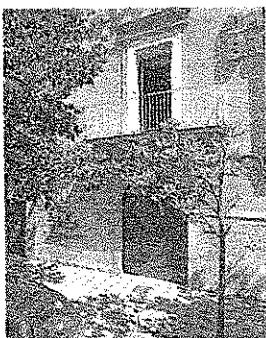
Dopo la celebrazione, fissata per le ore 19.00, processione per le vie del quartiere con partenza dal cortile dell'Oratorio (via Giusti, via Regina Margherita, via Bonomo, via M. D'Azeglio, via don Luigi Sturzo, piazza Marconi, via Vittoria, via Giusti, via M. D'Azeglio, via Dante, via Pisani, piazza Imbriani, via R. Margherita, via Giusti e rientro in Oratorio).

A seguire, festa animata dal gruppo musicale «Ovest di Tahiti», estrazione dei biglietti vincenti della lotteria e... panino salesiano!

Don Mimmo Sandivasci, direttore dell'Oratorio Salesiano - Centro Giovanile di Andria, così commenta l'evento: «E' sempre una grande emozione vedere quanta gente si mobilita nel nome di don Bosco, Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio. Anche a distanza di anni da quando

correvano in cortile, tanti amici salesiani si ritrovano in occasione della festa annuale per rinnovare il loro ringraziamento ad un luogo che li ha accolti, educati, avviati alla vita; tutto nel nome del Santo dei giovani: don Bosco.

«La santità consiste nello stare sempre allegri»: è una frase simbolo di don Bosco, che in un'epoca difficilissima inculcava nei suoi allievi la positività, facendo passare ogni azione dall'affidamento a Maria Ausiliatrice, madre insostituibile nella crescita di un buon cristiano. Lo spirito salesiano ad Andria è molto vivo, la presenza molto forte: di questo siamo grati a Dio e a don Bosco, nel cui solco e seguendo il cui insegnamento, ancora tante nuove generazioni intendono formarsi. Noi sacerdoti salesiani siamo felici di esercitare la nostra missione per questa causa».



L'Istituto Salesiano

«Non ho idea» mostra fotografica di Riccardo Fuzio

«ANDRIA. Sono esposte nella sede dell'associazione andriese «Tutt'altro» le opere fotografiche di Riccardo Fuzio, fino a lunedì 6 giugno prossimo (dalle 19 alle 23). Si intitola «Non ho idea» ed è organizzata dalla scuola di creatività «Tutt'altro» diretta da Francesco Merra, più in particolare dalla sua sezione di fotografia Phlight - Academy of photography. Riccardo Fuzio è giovanissimo ed è alla sua prima esperienza pubblica, e dalla sua giovane età ha preso la curiosità per tutti gli strumenti digitali esistenti. L'associazione Tutt'altro, invece, è ormai collaudata sul piano della creatività, soprattutto per i più piccoli, ma anche sul piano dell'arte a tutto tondo: non è

nuova a queste iniziative, basti pensare alle numerose mostre di rilievo nazionale ed internazionale allestite, come «Il muro del pianto» di Fabio Mauri esposto ad Andria nel 1998 al Palazzo Ducale e in seguito a Londra, Milano, Buenos Aires e alla Biennale di Venezia del 2015; le opere di Luigi Ontani, di seguito esposte al Guggenheim di New York, e di Pietro Roccasalva. Di quest'ultimo è stata mostrata per la prima volta l'opera «Paedogeron» che è stata successivamente presentata al PS1 (dipartimento di arte contemporanea del MoMA di New York). Ed ora una mostra per un fotografo emergente.

«Nelle mie foto - afferma Fuzio - voglio rendere l'inquietante e l'inusuale. Ho cercato di cogliere il lato tragicomico del reale, che si manifesta nella gente e nella quotidianità. L'uso esclusivo del bianco e nero mi aiuta a enfatizzare in maniera ancora maggiore questi aspetti. Come diceva Ted Grant, quando si fotografano le persone in bianco e nero, si fotografano le loro anime! E io ci credo. Il titolo della mostra «Non ho idea» racchiude i concetti di spontaneità e limpidezza che con i miei scatti ho cercato di catturare».

(m.p.s.)



FUZIO Una delle immagini

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

Sabato 4 giugno 2016

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

Cattedrale e Iat chiusi e i turisti se ne vanno

«ANDRIA. «Mi sono vergognato di essere andriese e lo dico con la morte nel cuore». Queste le parole di Nicola, un cittadino sessantenne di Andria che giovedì scorso, 2 giugno, è stato vittima una figuraccia (suo malgrado) nei confronti di un centinaio di turisti tedeschi. «In mattinata, due pullman con a bordo cento turisti tedeschi aveva raggiunto il centro storico della mia città», racconta alla Gazzetta il signor Nicola. «L'obiettivo principale della loro venuta era il Castel del Monte, ma volevano completare la visita alla territorio, con un giro alla città di Andria - aggiunge - Tentativo inutile perché i disagi incontrati sono stati tali e tanti che hanno fatto cambiare i loro programmi».

A.LOSITO A PAGINA V >>>

BARI | GIORNO E NOTTE

La Repubblica SABATO 4 GIUGNO 2016

133

ANNA TATANGELO

Al Palasport di Andria, alle 21,30
Anna Tatangelo ospite d'onore al
Musicanttalent. Info
345.163.90.08.

VIVILACITTA'

ANDRIA ESIBIZIONI CANORE E DI DANZA PER GLI ARTISTI CHE SI CONTEMPERANNO LA 5A EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Anna Tatangelo ospite d'onore del Musicanttalent

Il concerto durante lo show al Palasport



TALENTI E SPETTACOLO
A sinistra,
Anna
Tatangelo
ospite oggi al
palasport del
Talent Show

Manca poco alla quinta edizione del "Musicanttalent", il talent show che si svolgerà oggi 4 giugno al Palasport di Andria. Special guest Anna Tatangelo, la cantante ventinovenne di Sora e compagna di Gigi D'Alessio, ha deciso di fare tappa ad Andria per il suo Libera Tour 2016. Conosciuta a livello internazionale, ha pubblicato sei album, ventisei sin-

LA NOVITÀ

«I cantanti emergenti saranno accompagnati dalle scuole di danza»

goli e una colonna sonora, vendendo oltre 700.000 copie e guadagnandosi numerosi dischi d'oro e di platino. Oltre che cantante e autrice, Anna Tatangelo vanta varie esperienze come conduttrice televisiva, modella e testimonial. Dopo aver vinto numerosi concorsi musicali, diviene nota grazie alla vittoria del Festival di Sanremo 2002 nella categoria Giovani e nella categoria Donne nel 2006.

Il Musicanttalent a cura di Vito De Francesco, Alessandra Carbone e Mediabridge e patrocinato dal Comune di Andria è giunto al quinto appuntamento, migliorandosi anno dopo anno per qualità dei ga-



reggianti e partecipazione di pubblico. «Novità di quest'anno - spiega la creatrice Alessandra Carbone - sarà l'esibizione dei cantanti emergenti accompagnati dalle diverse scuole di danza, quindi due voti distinti che sommati decreteranno il vincitore della quinta edizione del talent show». I gareggianti che si esibiranno sabato sono: Pietro Pasquadi-bisceglie, Anna Cuomo, Ylenia Marianna Provino, Vincenza Sinisi, Arianna Loriggio, Simona Panunzio, Eleonora Sellitri,

Maria Vincenza Gorgoglione, Serena Mattia, Elena Di Lernia, Martina Vilella, Valentina Sigrisi e Claudio Loriggio accompagnati dalle scuole di danza Monton de Estrellas, Danzarte, Vivo Latino, Old Drill e Fiebre Latina. Per poter assistere allo show e al concerto di Anna Tatangelo di sabato 4 giugno è possibile acquistare i ticket, chiamando il numero 3451639003 o direttamente presso il botteghino. Inizio spettacolo: 19, inizio concerto Anna Tatangelo: 21.30



ANDRIA

«Risanimmo il mondo»

I bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti della comunità parrocchiale di San Riccardo, nel quartiere di San Valentino, ad Andria, presentano "Risanimmo il mondo", un recital che vuole aiutare la comunità, e non solo, a riflettere sul male che viene arrecato alla "casa comune", cioè il Creato, la Terra, dalla nostra irresponsabilità. L'evento si terrà domani domenica 5 giugno, alle ore 20.

VIOLENZA DI GENERE

UN ALTRO CASO AD ANDRIA

IL FIGLIO SALVA LA MADRE

Deciso l'intervento del figlio di 10 anni che ha spinto il padre mentre tentava di strangolare la madre

ARRESTATO DOPO LA FUGA

Dopo la violenza l'uomo era fuggito ma è stato rintracciato dalla polizia nelle adiacenze dello stadio comunale

Picchia la moglie perché voleva lasciarlo arrestato un 35enne

L'uomo è responsabile di
maltrattamenti in
famiglia, lesioni personali
e minacce gravi

MALTRATTA
LA MOGLIE
Arrestato ad
Andria marito
violento

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** A soli dieci anni salva la mamma e mette in fuga il padre violento. Al piccolo non è mancato il coraggio per intervenire quando suo padre stava tentando di strangolare la madre, dopo una lite in casa.

Ancora un arresto eseguito da personale del commissariato di Andria: a finire in manette è stato un 35enne, già noto alle forze dell'ordine, resosi responsabile di maltrattamenti in fa-

miglia, lesioni personali e minacce gravi. Una volante del commissariato è intervenuta, presso l'abitazione (in zona pineta) di una donna che aveva riferito di essere stata picchiata dal coniuge convivente, alla presenza dei due figli minori.

La donna di 38 anni, profondamente turbata, con evidenti escoriazioni e lividi al collo, alle braccia ed al volto e con una maglietta strappata aveva raccontato agli agenti, con voce roca, di essere stata aggredita dal coniuge,

per futili motivi. Prima un battibecco su questioni familiari, poi la discussione è degenerata. Nel corso del violento litigio che ne era scaturito, di fronte alla volontà della moglie di lasciare la casa coniugale, portando con sé i figli, l'uomo ha quindi tentato di strangolare la donna.

Ed è proprio in quel momento, che l'intervento del figlio è risultato decisivo: nel tentativo di salvare la madre, il piccolo ha cominciato a gridare e a spingere il padre. L'uomo, lasciata

la presa, è scappato via, inveendo e minacciando la moglie. Il 35enne raggiunto dagli agenti di polizia nelle adiacenze dello stadio comunale, è stato tratto arrestato e trasferito nel carcere di Trani. L'uomo era monitorato dalla polizia perché si era già reso protagonista di altre violenze sempre nei confronti della moglie. La donna, accompagnata al pronto soccorso del locale nosocomio, ha riportato ferite guaribili in dieci giorni.

ANDRIA

ASL BT

Marzano: «Permane lo stato di agitazione indetto dai sindacati

■ «A seguito della comunicazione del Direttore generale della Asl Bt, dr. Ottavio Narracci, circa la convocazione della direzione strategica della Asl Bt - scrive Luigi Marzano, segretario generale Funzione pubblica Cgil provinciale - per domani, lunedì 6 giugno, finalizzata

ad affrontare e superare la problematica esposta dalla nostra organizzazione sindacale con dichiarazione di stato di agitazione del personale precario della Asl Bt, l'assemblea pubblica convocata per venerdì scorso, dalle 11 alle 14, presso la sede legale della Asl Bt, in via Fornaci, ad Andria, è stata sospesa in attesa di riscontro e risposte garantiti dell'attivazione del percorso di stabilizzazione del personale precario della Asl Bt, seppur in attesa, resta e perdura lo stato di agitazione del personale».

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 5 giugno 2016

ANDRIA



Ne «Il vaso di creta» pace e riflessione

Un libro di Felice Colasanto

«Camaldoli è utile per chi crede, ma anche per chi non crede, per chi ama la natura, per cercare un po' di solitudine e silenzio, per sfatare molti pregiudizi e stereotipi sulla vita monastica, per chi ama l'arte e la storia e per chi ama leggere ed anche per chi ama la buona cucina». Spiega così la sua personale esperienza di ricerca del sé Felice Colasanto, docente di scuola superiore di attività motoria, che in un momento particolare della sua vita ha deciso di sperimentare un cammino di autenticità, ma anche il bisogno di misurarsi con se stesso e con l'Altro.

Parte alla volta di Camaldoli, in terra toscana, per vivere giorni di deserto nell'ere-

mo, lontano dall'apparenza e dagli stereotipi.

Quando tornerà da quel viaggio, Felice non sarà più lo stesso e solo dopo comprenderà come quella sua esperienza possa essere di aiuto ad altri. Da qui la scelta di pubblicare un libro, che altro non è che la raccolta delle pagine di diario scritte in quei giorni.

È «Il vaso di creta» (edito da Et/Et), il cui ricavato sarà donato all'azione incessante di aiuto, sostegno e servizio prestato dalla casa di Accoglienza «Santa Maria Goretti» della diocesi di Andria.

Il libro/confessione sarà presentato alla città lunedì 6 giugno alle 19.30 presso il cortile di Casa Accoglienza in via Quarti. Dialogheranno con l'autore don Geremia Aciri, direttore di Casa Accoglienza, e Paolo Farina, direttore di Odysseo. Reading di Agata Paradiso e Adriana Porro.

(Marilena Pastore)

IL MONUMENTO
NEL SEGNO DEL CLUB UNESCO

ESPERTI A CONFRONTO
È stato fatto il punto sul quel che resta da fare per valorizzare ulteriormente il maniero voluto da Federico II di Svevia

Castel del Monte vent'anni di successi

Ma restano ancora tanti interventi da effettuare sul territorio



NEL CUORE DELL'ALTA MURGIA Castel del Monte sventa su tutto il Nord barese

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Era il 1996 quando il Castel del Monte venne inserito nella rete Unesco del Patrimonio dell'Umanità. Vent'anni da allora ed il club Unesco di Andria - di concerto con il dipartimento di economia dell'università di Bari, la Banca di Andria di Credito Cooperativo, la città di Andria e la regione Puglia - ha voluto celebrare questo traguardo accompagnandolo con una riflessione collettiva sul passato e sul futuro prossimo del monumento, nella sala consiliare di palazzo di città, in un incontro pubblico.

Intanto i numeri sono più che positivi: Castel del Monte, secondo i dati regionali

sull'affluenza turistica, è il monumento pugliese da anni in testa alle classifiche di gradimento; nel solo 2015 Castel del Monte ha incassato 827mila euro a fronte di oltre 250 mila visitatori. Se si pensa che i visitatori dei 23 monumenti statali della Puglia sono stati - nello stesso 2015 - complessivamente 580mila, appare evidente come quasi il 50% dei turisti appassionati di arte e di storia ha preferito Castel del Monte agli altri siti della regione (con il Castello Svevo di Bari al secondo posto, fortemente distanziato con circa 70 mila visite). Ma non è tutto. Come ha ricordato il presidente del Club di Andria, Giovanni di Bari, «analizzando i flussi annuali, sia in termini di visite che di introiti, balza

subito all'attenzione che, tra alti e bassi, si è comunque passati dai 100mila visitatori del 1996, che fruttarono circa 115mila euro, al dato del 2015 con appunto 250 mila turisti". Altro dato di grande significato, nello stesso periodo di riferimento il Castello è entrato per ben sette volte nella top 30 dei monumenti più visitati d'Italia. Senza contare l'ampia risonanza nazionale e internazionale legata al conio nel 2002 della monetina da 1 centesimo, sulla quale è impresso il maniero. Se queste sono le luci, non mancano tuttavia le ombre, legate ad un flusso turistico "mordi e fuggi", che continua a lasciare Andria ed il suo territorio quasi estranei al movimento dei visitatori in arrivo.

«Permane - ha ricordato il prof. Sabino Santovito - la flebilità di una governance partecipata tra pubblico e privato e la fragilità della rete tra gli stakeholders del territorio». Le partite aperte dunque restano tante e si chiamano accoglienza, ricettività, trasporti, mobilità, sicurezza, internazionalizzazione, comunicazione, coinvolgimento della comunità, diversificazione dell'offerta, reputazione, relazioni. Grande gap è ancora oggi la mancata elaborazione di un piano condiviso di marketing territoriale.

«Senza contare - ha sottolineato il prof. Sergio Barile dell'Università La Sapienza di Roma - che è necessario un forte processo di osmosi tra il Castello ed il ter-

IL FATTO PREVISTO PER DOMANI

Energia elettrica interruzione che preoccupa intero quartiere

● **ANDRIA.** Dalle 8,30 alle 14,30 di lunedì 6 giugno il quartiere Europa sarà senza corrente elettrica. È la stessa Enel a darne notizia con alcuni volantini affissi sui muri di alcuni edifici privati della zona. Preoccupazione viene espressa non solo dai residenti ma dai commercianti, numerosi del quartiere, in particolare per la vendita di prodotti alimentari freschi o conservati a regime di temperatura controllata che, in seguito ad un'interruzione del servizio così esteso cioè di ben sei ore, rischiano seriamente di deteriorarsi quindi non più commerciabili. Si pensi alle macellerie, pescherie, bar, pubblici esercizi, fruttivendoli e gastronomie: tante le attività coinvolte che potrebbero subire seri danni dall'interruzione prolungata di energia elettrica.

Portavoce delle preoccupazioni del quartiere il coordinatore del comitato Quartiere Europa, Savino Montaruli: «condividiamo le preoccupazioni dei titolari e gestori di attività commerciali del quartiere ma anche delle famiglie perché un'interruzione dell'energia elettrica per sei ore causa danni scientifici e dimostrabili ai prodotti alimentari ma anche a chi utilizza apparecchiature medicali che non possono subire interruzioni di corrente di questa natura. L'Enel non può affiggere dei manifestini abusivi senza neanche riportare in modo chiaro le motivazioni alla base di tale interruzione. I danni potrebbero essere veramente seri quindi invitiamo l'Enel ad effettuare i lavori programmati nel più breve tempo possibile, impiegando l'apposita squadra di emergenza, in quanto eventuali danni a persone o cose saranno oggetto di formale denuncia alle competenti Autorità per verificare la correttezza della procedura e le modalità di interruzione della corrente con conseguenze su fondamentali servizi pubblici».

[m.p.]

ritorio di Andria, utile a creare un'altrettanto forte immagine identitaria ed esclusiva agli occhi dei turisti.

Da Alessandro Buongiorno (Puglia Imperiale) e da Cesare Troia (Parco Alta Murgia) è giunta un'attenta disamina del pregresso - con lo scollamento tra governo del territorio ed altri attori dello sviluppo turistico - ed il monito a fare sistema. Al seminario Unesco sono intervenuti anche i rappresentanti di diocesi, Museo Diocesano, Puglia Promozione, Sovrintendenza, Pro Loco, Puglia Loggia, Consorzio di Tutela Olio Dop Terra di Bari, Gal Le Città di Castel del Monte, Divina Puglia, Cna, Unioncamere, Strada del Vino e dell'Olio Castel del Monte.

CHIESA E TERRITORIO OGGI GIORNATA CONCLUSIVA DELLA FESTA NELLA PARROCCHIA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, APPELLO DI DON VINCENZO GIANNELLI E DI DON SABINO TROIA

«Più attenzione alle famiglie»

Le ferite? Esclusione sociale, povertà, disoccupazione, solitudine, anziani abbandonati

● **ANDRIA.** Oggi la parrocchia del Santissimo Sacramento celebrerà la sua festa.

«È un'occasione - dichiarano don Vincenzo Giannelli e don Sabino Troia, insieme a tutto il consiglio pastorale parrocchiale - per interrogarci sulla nostra comunità e rintracciare sul suo volto il volto misericordioso di Dio. Come comunità cristiana abbiamo il compito, dice Papa Francesco, di "mostrare il volto materno di Dio, il suo volto di mamma, a questa umanità ferita. Non aspetta che i feriti bussino alla sua porta, li va a cercare per strada, li raccoglie, li abbraccia, li cura, li fa sentire amati". Solo se abbiamo il coraggio di essere "Chiesa in uscita"; solo se abitiamo e viviamo il nostro territorio, il nostro quartiere; solo se siamo aperti agli altri; solo se siamo meno presi dai nostri problemi e siamo più attenti a quelli dei vicini; insomma, solo se siamo capaci di non girare la testa dall'altra parte, per non vedere quello che turba la nostra quiete indifferente, potremo essere Sacramento-Segno della presenza di Dio nella nostra comunità parrocchiale».



«Di fronte ad una umanità che porta ferite profonde, come esclusione sociale, povertà, disoccupazione, mancanza di lavoro, solitudine, famiglie disgregate, anziani abbandonati - denunciano i parroci - come si può rimanere indifferenti? Quante sofferenze attorno a noi, nella nostra vita di tutti i giorni! Non dobbiamo pensare che le "periferie esistenziali" siano solamente gli sbarchi a

Lampedusa di migranti disperati, che pur non dobbiamo dimenticare; ma dobbiamo essere attenti a chi nel silenzio è ancor più vicino a noi; pensiamo all'anziano della porta accanto, al malato abbandonato in ospedale, al bambino abusato o abbandonato a sé stesso, al bambino che voleva nascere e glielo abbiamo impedito, alla violenza sulle donne, che spesso si consuma tra le mura

domestiche. La sofferenza a volte è dignitosa! Non ha il coraggio di chiedere: per questo dobbiamo avere orecchie attente e mani protese all'abbraccio, perché gli altri sentano il calore della nostra presenza. Solo una comunità che, come Gesù buon samaritano, riesce ancora a commuoversi di fronte ai bisogni, ai problemi, alle ansie e alle attese di chi è accanto, cerca di dare delle risposte, si prende

TROPPO SOFFERENZA
Si registra in ampie fasce della popolazione. L'appello durante la festa del Santissimo Sacramento

cura dell'uomo malcapitato, facciandone le ferite e caricandolo sul suo giumento, mostra concretamente il volto misericordioso di Dio che, seppure onnipotente, vuole avere bisogno di noi, perché tutti capiscano che è in Suo nome che ci "sporchiemo" le mani».

Per tre la comunità è stata impegnata nell'Adorazione notturna: la chiesa aperta di notte a chi voglia pregare, mentre la città addormentata è immersa nel silenzio e nel buio, è testimonianza eloquente e convinta di una comunità che prega ininterrottamente. Oggi invece messa alle 18.30 ed a seguire la solenne processione per le vie del quartiere (con partenza dalla Chiesa in via Saliceti poi via Venezia Giulia, via Napoli, via Torino, via Tarranto, via Firenze, via Napoli, via Bologna, via Potenza, c.so Cavour, via Vaccina, via Masini, chiesa). Per la parte dell'intrattenimento grande luna park di gonfiabili dalle 10 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23. Domenica, alle 21, momento di festa in oratorio con musica, balli, clown e tanta allegria.

[Marilena Pastore]

CAMBI DI CASACCA LA CONSIGLIERA COMUNALE CHE AFFIANCA FRANCESCO LULLO, HA MOTIVATO LA DECISIONE

Giovanna Bruno si schiera con Fitto

Ufficiale il passaggio da «Andria in Movimento» ai Conservatori e Riformisti

● **ANDRIA.** Giovanna Bruno, consigliera comunale eletta alle amministrative 2015 in "Andria in movimento" a sostegno del sindaco Giorgino, dopo la decisione dei mesi scorsi di uscire dal movimento ha comunicato ufficialmente ora il suo passaggio nei Conservatori e riformisti, sposando il progetto politico di Raffaele Fitto, al quale aveva aderito nelle scorse settimane anche un altro consigliere comunale di maggioranza, Francesco Lullo.

«Ho avuto modo di incontrare l'eurodeputato salentino - dichiara la Bru-

no - e ne ho apprezzato sul piano umano l'entusiasmo e la passione con cui guida il partito e sul piano politico la determinazione a rappresentare l'unica vera alternativa moderata al centrosinistra. L'onorevole Fitto non scenderà mai a "patti nazareni" che profumano d'inciucio».

«La nostra presenza in consiglio comunale si impegna in termini di competenza e voglia di fare - dichiara la coordinatrice cittadina del partito, Maria Teresa Forlano - Il supporto del nostro gruppo all'attività amministra-

tiva e, più in generale, alla vita del massimo consesso può diventare ancora più incisivo, nell'interesse esclusivo dei nostri concittadini». Soddisfatto anche l'on. Benedetto Fucci, che afferma: «Giovanna Bruno è una docente preparata e premurosa e una consigliera comunale attenta e scrupolosa. Conosciamo la sua disponibilità e il suo spirito di servizio, oltre che la sua fervida capacità di proposta: sono certo che saprà assicurare un contributo importante alla crescita di Andria e ai futuri successi del partito».



CON FITTO E FUCCI La consigliera Giovanna Bruno

L'allarme

È accaduto ad Andria. L'uomo di 35 anni è stato arrestato. Dopo Lecce e Margherita di Savoia è l'ennesimo episodio di violenza contro le donne in due giorni. Il governatore Emiliano: "Basta col nostro silenzio colpevole"

Tenta di strangolare la moglie per gelosia viene fermato dal figlio

MARA CHIARELLI

Le mani alla gola, i pugni, gli schiaffi, senza risparmiare i figli. Brucia tra le mura di casa la violenza sulle donne, davanti a bambini impauriti che si fanno grandi per proteggere le mamme ferite.

È accaduto ancora, ad Andria così come a Lecce e a Santa Margherita di Savoia: tre episodi in due giorni, mostrano che il fenomeno delle aggressioni alle donne non si è mai interrotto. Al punto che anche il governatore pugliese, Michele Emiliano lo affronta con un post sul suo profilo facebook: "Contro la strage delle donne uccise e straziate dagli uomini che amano — scrive — non abbiamo alternativa al sovruma-



no sforzo di ribellarci alla nostra stessa natura, cominciando a riconoscere il male che è in noi".

E andando a ritroso, nella cronaca nera degli ultimi giorni, si comincia con il 35 enne di Andria, arrestato dalla polizia con le accuse di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali e minacce gravi. Ha picchiato e tentato di

sgrangolare sua moglie picchiandola. Era poi scappato dopo che il figlio di 10 anni era intervenuto in difesa della madre, spingendolo via da lei. Lei era "colpevole" di avergli comunicato che sarebbe andata via di casa, portando con sé i figli. All'arrivo degli agenti nell'abitazione, la donna, profondamente turbata, con escoriazio-

ESCALATION

Si susseguono gli episodi di violenza nei confronti delle donne. Negli ultimi giorni abusi e aggressioni si sono verificati a Lecce, Margherita di Savoia e, l'ultimo, ieri in una famiglia di Andria

ni e lividi al collo, alle braccia e al volto e con la maglietta strappata, ha raccontato agli agenti di essere stata aggredita dal marito per futili motivi. Poco dopo il 35enne è stato rintracciato e arrestato.

Anche un altro uomo è stato arrestato dalla polizia, a Lecce, con la stessa accusa: vittime, stavol-

ta, sono una donna polacca di 46 anni residente a Lecce da circa 12, e la figlia 15enne della donna, intervenuta in difesa della madre. Entrambe sono state medicate in ospedale e dimesse con una prognosi di tre settimane.

Lui non aveva digerito la fine della relazione sentimentale e negli ultimi tempo più volte l'aveva

minacciata con frasi come "ti taglio la testa", "ti uccido", "ti faccio sparire da Lecce", "ti taglio le gambe".

A Margherita di Savoia, nella Bat, invece, la violenza di un operatore ecologico 61enne di Andria, con precedenti penali, si è indirizzata verso casa sua, resa in parte inagibile dal fuoco che

lui stesso aveva appiccato. Incendio che ha creato problemi all'intero stabile, evacuato dai vigili del fuoco. L'uomo - hanno ricostruito i carabinieri - era accecato dalla rabbia nei confronti della moglie con la quale aveva litigato la sera prima.

"Non possiamo continuare ad assolverci — commenta Emilia-

no sui social — pensando che l'uomo che uccide le donne venga da un'altra razza o da un altro pianeta. L'uomo che uccide siamo noi che facciamo delle donne oggetto di riservato dominio, che sentiamo la loro libertà come una minaccia alla nostra identità maschile".

ORIPRODUZIONE RISERVATA

12 | CRONACHE ITALIANE

FUTILI MOTIVI LA DONNA È STATA SALVATA DAL FIGLIO DI 10 ANNI CHE HA PRESO A CALCI IL PADRE

Andria, tenta di strangolare la moglie arrestato dalla Polizia un trentacinquenne

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Non era la prima volta che picchiava la moglie e da tempo era monitorato dalla polizia. Questa volta, però, l'uomo è andato ben oltre, ed ha tentato di strangolare la sua convivente dopo un litigio per futili motivi. A salvare la donna è stato il figlio di 10 anni, che ha allontanato il padre con urla, calci e spintoni.

A finire in manette è stato un trentacinquenne di Andria, già noto alle forze dell'ordine, resosi responsabile di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali e minacce gravi. Una volante del commissariato è intervenuta in "zona pineta", nell'abitazione di una donna, che aveva riferito di essere stata picchiata dal coniuge convivente, alla presenza dei due figli minori. La 38enne, profondamente turbata, con evidenti escoriazioni e lividi al collo, alle braccia ed al volto e con una maglietta strappata aveva raccontato agli agenti, con voce roca, di essere stata aggredita dal

coniuge, per futili motivi. Nel corso del violento litigio che ne era scaturito, di fronte alla volontà della moglie di lasciare la casa coniugale, portando con sé i figli, l'uomo aveva quindi tentato di strangolare la donna. L'uomo, lasciata la presa, era scappato via, inveendo e minacciando la moglie. A salvare la donna è stato il coraggio del figlio, che anche in passato aveva difeso la madre dal padre violento.

La fuga dell'uomo è durata poco, perché è stato raggiunto dagli uomini del commissariato nelle vicinanze dello stadio comunale. Quindi è stato arrestato e trasferito nel carcere di Trani. La donna, accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale "Bonomo", ha riportato ferite guaribili in dieci giorni. Quello sventato ad Andria dalla polizia, è un nuovo caso di maltrattamenti in famiglia nel giro di poche settimane. Su questo tipo di reati, gli agenti del commissariato sono molto attenti, non solo monitorando casi a rischio, ma anche collaborando con altre realtà associative operanti in città.

Teleassistenza, gli studenti dell'Itis di Andria fondano la start up «4Life SRLS»: ecco il piano

■ **ANDRIA.** Alcuni studenti della classe 5Bi dell'Istituto tecnico industriale «Jannuzzi» hanno costituito una startup sotto forma di società a responsabilità limitata semplificata, votata alla produzione di dispositivi a microprocessore per il soccorso e la teleassistenza: 4Life SRLS. L'iniziativa è giunta a coronamento dell'attività didattica condotta dal prof. Cosimo Giovine, docente di Gestione Progetto e Organizzazione d'Impresa presso l'Istituto tecnico industriale statale di Andria.

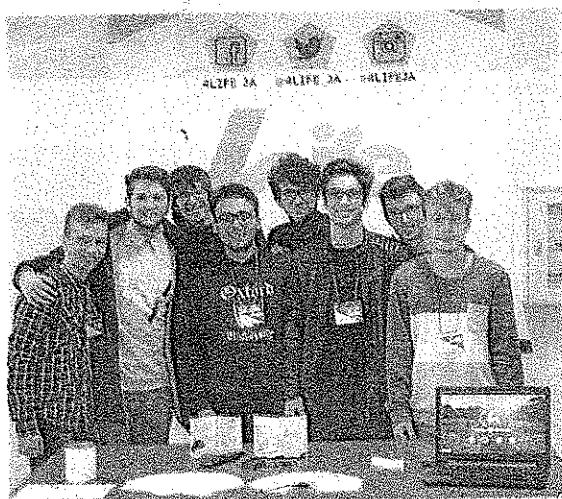
«Crediamo di essere fra i pochissimi in Italia e, chissà, forse i primi in Puglia - sot-

tolinea il prof. Giovine - ad avviare un'attività imprenditoriale già prima del conseguimento del diploma di scuola superiore».

L'azienda di studenti, 4Life JA, era nata per la partecipazione alla competizione Impresa in Azione, organizzata da Junior Achievement Italia. Ha concepito e realizzato un dispositivo salvavita destinato prevalentemente agli anziani ma anche a tutti coloro che hanno problemi di mobilità: una cavigliera che segnala la caduta dell'utente inviando un segnale via Bluetooth a uno smartphone, il quale a sua volta effettua una chiamata a un parente o a un numero di

emergenza e invia anche un messaggio con la posizione rilevata tramite GPS. Negli sviluppi successivi il prodotto è stato realizzato in versione wifi, per consentire il controllo di più soggetti nello stesso momento. Il prodotto è in fase di brevettazione e gli studenti, dopo aver vinto la Fiera Regionale Puglia tenutasi lo scorso 17 maggio presso Impact Hub Bari, parteciperanno, oggi e domani, alla competizione nazionale di Impresa in Azione, difendendo i colori della Puglia.

Il giorno 8 giugno gli studenti saranno ospiti della Edison Innovation Week 2016, organizzata dal portale Startup Italia.



START UP Gli studenti dell'Itis che hanno costituito la «4Life SRLS»

LA QUERELLE

ANDRIA COLPITA E AFFONDATA

Cattedrale aperta o chiusa? La polemica si infiamma ma il turismo va a picco

A nessuno, però,
interessa la chiusura
(più grave) dell'ufficio
informazioni turistiche

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Il 2 giugno la Cattedrale era aperta. Abbiamo ospitato un matrimonio la mattina, mentre nel pomeriggio abbiamo accolto due gruppi di turisti». Questa la risposta della curia vescovile di Andria alle critiche di un cittadino, riportate sulle nostre pagine nei giorni scorsi. La polemica era nata dopo che il lettore aveva denunciato la chiusura della Cattedrale e dell'ufficio informazioni turistiche in un giorno di festa come il 2 giugno. «Una

LA RISPOSTA DALLA CURIA

I turisti sono arrivati alle 13. «Ma la Cattedrale ha un orario preciso e il 2 giugno è stata aperta. Ci dispiace per chi l'ha trovata chiusa»

ASSENZA DI UNA RETE

Il vero problema è la totale assenza di un progetto turistico cittadino. Ovvero una rete che metta insieme i monumenti



TURISMO
La Cattedrale
di Andria
dedicata a
Santa Maria
Assunta
[foto Calvesi]

chiusura che ha fatto «scappare» un centinaio di turisti tedeschi giunti ad Andria per visitare la Sacra Spina - aveva detto Nicola, il cittadino-andriese che ha sollevato la problematica alla *Gazzetta*. Il loro arrivo è avvenuto intorno alle 13 quando la Cattedrale era effettivamente chiusa (gli orari sono 9/12.45 - 16/18.45 ndr).

«La Cattedrale ha un orario di apertura e di chiusura che è esposto nella bacheca dell'ingresso - dicono dalla curia vescovile - Ci dispiace per i turisti tedeschi ma è una polemica che non accettiamo, soprattutto

perché il nostro impegno è massimo, dopo il prodigio della Sacra Spina».

Il vero problema non è la Cattedrale aperta o chiusa (magari si può anche allungare l'orario di apertura e realizzare un sito internet ad hoc come per la Cattedrale di Trani). Il vero problema è la totale assenza di un progetto turistico cittadino. Ovvero una rete che metta insieme, monumenti, musei e chiese che agiscono sul territorio andriese. Poco importa se questo patrimonio sia di proprietà statale, ecclesiastica o privata. Serve un raccordo e

una giusta comunicazione, che non può essere affidata solo ed esclusivamente alle Pro Loco o ad altre associazioni con stesse finalità.

Le attenzioni dei lettori si sono concentrate sulla chiusura della Cattedrale, ma risulta molto più «grave» la chiusura dell'ufficio informazioni turistiche (Iat). Ma evidentemente del turismo a Palazzo di Città non interessa a nessuno, perché l'argomento d'attualità resta ancora il rinnovo della giunta comunale e non il rilancio della città.

ANDRIA L'INIZIATIVA DELL'ONLUS «ONDA D'URTO-UNITI CONTRO IL CANCRO» PER RIDURRE L'IMPATTO DELL'INQUINAMENTO IN VIALE GRAMSCI, VIA OSPEDALETTO E VIA BARLETTA

«Quando il passaggio a livello è chiuso non ci avvelenate e spegnete il motore»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nonostante il chiaro cartello stradale nei pressi dei passaggi a livello in città, a ridosso delle abitazioni private, a spegnere i motori quando si è in attesa del passaggio del treno, al fine di ridurre l'inquinamento ambientale, non è ancora diventata questa un'abitudine assunta dalla maggioranza degli automobilisti. E allora per sensibilizzare alla tutela dell'aria e soprattutto a ridurre l'impatto dell'inquinamento sulla vita dei cittadini tutti i volontari della onlus Onda d'urto - Uniti contro il cancro (nata in città dopo l'aumento dei casi di cancro che sta soprattutto colpendo giovani e bambini) sono scesi per strada a vigilare i passaggi a livello di viale Gramsci e di via Ospedaletto - via Barletta. «Vogliamo sensibilizzare non solo per la sosta ai passaggi a livello ma soprattutto a rinunciare il più possibile alle auto - dichiarano i volontari che hanno messo in moto la macchina dell'iniziativa sui social - l'effetto cancerogeno e lesivo sull'apparato respiratorio sono già noti da tempo, ulteriori studi hanno dimostrato una correlazione fra gas di scarico dopo l'esposizione ad essi ed altre patologie di altri apparati: in particolare l'apparato cardiovascolare (ischemia), il sistema nervoso (mal di testa



ANDRIA Il sit in di protesta dei volontari di «onda d'urto-uniti contro il cancro»

per le polveri sottili), apparato oculare (lacrimazione eccessiva). Alcune sostanze tossiche che si possono trovare in atmosfera sono: arsenico, amianto, benzene, tetracloruro di carbonio, cromo, diossano, di bromuro e di cloruro di etilene, metalli pesanti (piombo, cadmio, nichel, arsenico, uranio); ni-

trosoammine, percloroetilene, idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), cloruro di vinile, clorofluorocarburi (Cfc). Inoltre uno dei maggiori agenti inquinanti presenti nell'aria è il prodotto delle combustioni, classificato in base al diametro medio delle particelle solide (in micron). I volontari

hanno ripetutamente rinnovato l'invito agli automobilisti a spegnere i motori durante le soste prolungate durante il passaggio treno. Un'altra iniziativa di Onda d'urto: la consegna di un attestato a tutte le attività che si contraddistinguono nella salvaguardia della salute dei cittadini andriesi.

ANDRIA LA MANIFESTAZIONE HA COME TEMA CONDUTTORE I QUATTRO ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA NATURA

«Aria, acqua, terra e fuoco» in scena

Lo spettacolo multimediale di fine anno all'istituto comprensivo «Cafaro»

● **ANDRIA.** «Aria, acqua, terra, fuoco: spettacolo multimediale»: il 6 giugno all'istituto comprensivo «Cafaro» alle 17,30 presso l'auditorium (in via Stradella 1), si tiene il consueto spettacolo finale del corso a indirizzo musicale della omonima scuola secondaria di 1° grado. La manifestazione, voluta dal dirigente scolastico Grazia Suriano, ha quest'anno come tema conduttore i quattro elementi fondamentali della natura: aria, acqua, terra, fuoco, ciascuno dei quali verrà sviluppato con musiche tratte dal repertorio classico, pop, rock e cinematografico in tema, arrangiate e dirette dai docenti Catucci, Dascoli, Giaffredo, Di Chio, Fiore, ed eseguite dal coro e

dall'orchestra «Anni Verdi» della scuola secondaria.

Ciascuna musica sarà correlata da suggestivi video che illustreranno le bellezze della Terra e i rischi del suo deturpamento, e da un videomessaggio di Papa Francesco sul rispetto della natura. Verranno, inoltre, presentati brevi interventi sulla creazione e testi letterari opportunamente scelti dagli alunni del corso C, guidati dalla prof. Rosanna Zingaro.

Lo spettacolo sarà arricchito dal percorso di «pittura emozionale» estemporanea, curato dalla prof. di arte Rosa Battaglia, durante il quale gli alunni Sonia Cassano, Mariagrazia Lambo di 3B e Debora Bernardino, Giuseppe Alicino di 3°D

realizzeranno una tela ispirata al tema dei quattro elementi, sull'onda delle emozioni suscitate dalla musica e dalle immagini.

Scene di danza, curate dalle alunne Valeria Arresta, Vanessa D'Azzeo, Alessia Lopetuso e Susanna Di Franco, introdurranno l'evento musicale.

Lo spettacolo è il traguardo finale di un percorso didattico-musicale annuale, che ha visto coinvolta la compagine orchestrale in momenti di alto valore formativo e di sicuro impatto emotivo, ultimo dei quali la partecipazione con successo alla rassegna regionale delle scuole a indirizzo musicale «Città di Conversano», del 26 maggio scorso.

ANDRIA L'INCENDIO SI È SVILUPPATO PER CIRCA QUATTRO LUNGHE ORE

Fuoco e fumo in contrada Stricchio nella Murgia sulla via per Spinazzola

● **ANDRIA.** Incendio l'altro pomeriggio sulla Murgia, in contrada Stricchio, in via vecchia Spinazzola, dove si trova la pineta Colleti. Di circa 10 et-

tari l'area interessata dalle fiamme. L'incendio ha bruciato della macchia mediterranea e la pratense. Sul posto volontari, imprenditori, forestale e vigili del fuoco.

Fortunatamente in serata le fiamme sono state cricchiate e l'area è stata posta in sicurezza.

ATLETICA IL MARCIATORE AZZURRO SARÀ NUOVAMENTE IMPEGNATO NEL WEEK END PER I CAMPIONATI ITALIANI PROMESSE

Oro per Fortunato ai Campionati del Mediterraneo

L'andriese trionfa a Tunisi nel 10mila metri
Superato anche il favorito Garcia



ORO
Trionfo di
Francesco
Fortunato nei
10.000 metri
di marcia ai
Campionati
del
Mediterraneo
«Under 23»

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** È finita proprio come aveva immaginato alla vigilia: volto sorridente e braccia alzate verso il cielo. Francesco Fortunato ce l'ha fatta anche questa volta. Ha trasformato il suo desiderio in straordinaria realtà. È lui il vincitore dei 10.000 metri di marcia ai Campionati del Mediterraneo under 23 di atletica leggera, che si sono svolti lo scorso week-end a Tunisi. Il ventunenne marciatore an-

driese si è preso con autorevolezza il gradino più alto del podio aggiornando di oltre un minuto (un'eternità) il suo personale e realizzando il quinto tempo all-time under 23 a livello nazionale. Una meraviglia, insomma. «Sono molto felice e soddisfatto - ha sot-

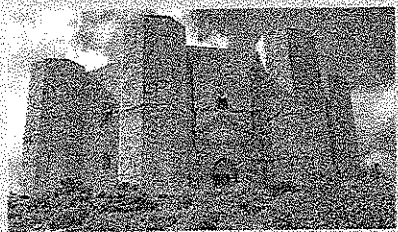
tolineato l'atleta delle Fiamme Gialle - per la mia prova. L'obiettivo era quello di vincere la medaglia del metallo più prezioso e sono contento di averlo centrato anche con un tempo molto buono».

LA GARA - Il crono di 39'46" ha consentito a Fortunato di frantumare il suo vecchio primato sulla distanza, quel 41'01" che resisteva da due stagioni. Strabattuti il francese Jean Blancheteau (40'23") e lo spagnolo Diego Garcia (41'13"), il grande favorito della vigilia. «Sono rimasto in scia all'iberico - ha aggiunto l'andriese - sino al settimo km. Poi ho sentito di averne di più e sono riuscito a staccare sia lui che l'atleta transalpino. Nel finale avevo davvero soddisfacenti sensazioni ed una buona gamba».

TOUR DE FORCE - Sarà un mese di giugno pieno di appuntamenti agonistici per l'allievo di Patrizio Parcesepe, che nel prossimo week-end sarà impegnato a Bressanone, sempre sui 10.000 metri, nei campionati italiani promesse.

A seguire, infine, Fortunato parteciperà sulla stessa distanza ai campionati nazionali universitari di Modena (17-18 giugno) e agli assoluti su pista di Rieti (24-26 giugno). Una cosa è certa: la voglia di continuare a stupire non gli manca.

L'INIZIATIVA



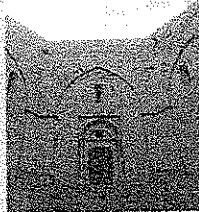
Castel del Monte tra fascino e mistero

La mostra curata da Zichichi

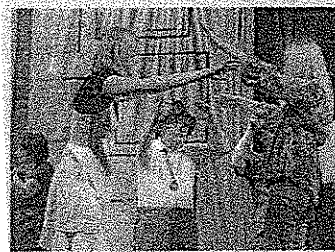
di COSIMO DAMIANO DAMATO

Il fascino ed il mistero di Castel del Monte si annida ad alchimie sacre, antiche, le architetture lontane diventano visione futuristica laddove ispirate intuizioni hanno rivelato armonie e vita.

Oggi con la fisica quantistica si è capito che è necessario tornare indietro, a quell'atto primordiale di armonia con il tutto, un sentirsi parte di un disegno, dove la madre terra è quell'occhio perfetto di un matematico che ha saputo disegnare un mondo di arte. Quanto appaiono lontane queste cose, forse perché incastrati dal quotidiano, il tempo orizzontale scandito e violato dal tempo verticale, ma basta volgere lo sguardo verso Castel del Monte per abbandonarsi, perdersi e poi ritrovarsi in un rapimento mistico e di bellezza. La primavera ci ha portato frutti e sapere, la mostra ospitata a Castel del Monte dal titolo "Matematica e Bellezza. Fibonacci e il Numero Aureo" è veramente una grande



occasione di bellezza. Federico II e Fibonacci, due menti che si incontrano in una stanza dove l'Oriente affresca il cuore di quelle geometrie esistenziali, universi paralleli che danzano su intuizioni matematiche, ordine e bellezza direbbe Baudelaire di invito al viaggio. La mostra prende vita in quattro sale a piano terra del castello, fra riproduzioni di opere di Botticelli, Giorgione, Giotto, Leonardo da Vinci che quasi per magia diventano continuità fisica, in un connubio di mistero ed anima con la stessa planimetria di Castel del Monte sempre attraverso una mappatura artistica grazie a Piero Guccione e Giorgio de Chirico. La mostra è curata dal professor Antonino Zichichi. L'armonia è nella perfezione della matematica e la bellezza è quella perfezione per riuscire a guardare quell'aura eterna che ha accompagnato il vivere dell'uomo. La serie numerica scoperta da Leonardo Fibonacci la si ritrova nella geometria della natura, nei fiori ad esempio. L'arte classica non è così lontana da noi, anzi è quel senso razionale a ciò che ancora oggi, nonostante le tecnologie, non riusciamo a comprendere ed esprimere e lì che la proporzione aurea si manifesta. Filosofia, matematica, classicità e bellezza, l'occasione è veramente straordinaria, visitate questa mostra (che durerà fino a novembre) e il cielo non sarà più così lontano e nel vostro corpo l'acqua si cristallizzerà in arte magnifica.



ANDRIA

«Le Idi», il festival delle diverse abilità

Si terrà ad Andria dal 9 al 12 giugno all'auditorium "Baglioni" dell'oratorio S.M. Annibale di Francia, il festival delle arti espressive ed delle diverse abilità "Le Idi". L'evento, alla seconda edizione, è promosso dalla cooperativa sociale "Questa Città", col patrocinio del Comune di Andria e della Asl Bat. Il festival si ripropone come un contenitore culturale e di impegno per la lotta allo stigma sociale. Oggi alle 11 sarà presentato a Palazzo di città.

VI | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 6 giugno 2016

CALCIO LEGA PRO A SORPRESA FORSE IL RITORNO AD ANDRIA DEL TECNICO TOSCANO. GLI ALTRI PAPABILI RESTANO MASSIMILIANO TANGORRA E FEDERICO GIAMPAOLO

Entra in gioco Favarin sulla panchina Fidelis

Nelle prossime ore un incontro con il diesse Doronzo



DIESSE A
LAVORO
Il direttore
sportivo
Piero Doronzo
della Fidelis
Andria
(Foto Calvesi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** È Giancarlo Favarin il nome nuovo per la panchina della Fidelis. L'ultimo inserito in lista va ad insidiare gli altri due papabili Massimiliano Tangorra e Federico Giampaolo. È uscito di scena Fabio Gallo, l'ex tecnico delle giovanili dello Spezia, sempre più vicino ad un altro club di Lega Pro del girone settentrionale. Per venerdì 10 giugno (o forse anche prima) si saprà con certezza il nuovo allenatore dell'Andria.

In pole position c'è sempre Tangorra, che riscuote anche il gradimento

del presidente Montemurro. L'ex tecnico del Monopoli ha già avuto un confronto con il primo dirigente azzurro e con il diesse Doronzo. Tangorra è in vantaggio su Giampaolo che, dopo il ruolo di vice tecnico a D'Angelo, aspira alla promozione a primo allenatore.

A stravolgere il quadro è entrato prepotentemente nelle ultime ore, il nome di Favarin. A sorpresa, il trainer di origini toscane non ha rin-

novato con il Venezia, che ha preferito il nome altisonante di Pippo Inzaghi. Favarin nelle ultime due stagioni ha vinto i campionati di serie D con la Fidelis e il Venezia. Adesso si sta configurando la possibilità di un suo ritorno, in una piazza che lo ap-

prezza molto. Sembrerebbe che tra Favarin e il diesse Doronzo ci sia stato già un primo contatto telefonico e nelle prossime ore ci potrebbe anche essere un incontro di persona. Tra domani e mercoledì, il diesse farà il punto della situazione con il presidente Montemurro e si procederà alla scelta.

Con le attenzioni puntate sul tecnico, nessuna novità sul fronte della rosa dei calciatori. Con il nuovo allenatore, invece, si potrà cominciare a parlare anche di rinforzi. Intanto si è chiuso il capitolo Aya. Non ci sono stati altri contatti tra il procuratore del difensore e la società azzurra, che adesso dovrà trovare un sostituto in difesa. Per quanto riguarda il ritiro estivo, sarà ancora Norcia la loca-



DALLA PROVINCIA

POLITICA

LA CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

LA DENUNCIA

«La città è governata da potentati formati da alcuni esponenti di partito e transfughi politici, palazzinari e accaparratori sociali»

«Il sindaco Cascella? Vada a casa»

Michele Rizzi (Alternativa comunista) lancia l'ennesimo invito alle dimissioni

MICHELE PIAZZOLLA

«**BARILETTA.** Non si placano le polemiche, aumentano le reazioni e gli interventi sull'attuale situazione politica e amministrativa a Palazzo di città. Come è noto, c'è una frattura tra il sindaco Pasquale Cascella e il maggior partito di riferimento della coalizione, il Partito democratico: al centro dell'ultima discordia, il rinnovo dei contratti e l'affidamento in house di alcuni servizi alla Barga.

A proposito interviene Michele Rizzi di Alternativa Comunista che at-

tacca: «L'amministrazione comunale vada a casa».

E prosegue: «Ormai con cadenza mensile, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Cascella entra in crisi per le turbolenze della sua maggioranza e per gli interessi che ruotano attorno ad essa». Secondo Rizzi: «Un'esperienza politica, quella del sindaco Cascella e di questo consiglio comunale, fallita definitivamente e basata esclusivamente sul trasformismo politico di molti, passati da partiti che alle scorse elezioni erano presenti in altri schieramenti a finiti in

maggioranza, ed altri che hanno fatto il percorso inverso, su operazioni di facciata, sulla sudditanza politica nei confronti delle multinazionali inquinanti presenti in città».

L'esponente di Alternativa Comunista, poi, punta l'indice sulla questione Barga: «Dalla situazione dei lavoratori del cimitero, con un appalto esterno che ha precarizzato le condizioni di molti lavoratori che devono essere internalizzati ritornando in Barga, alla situazione di tanti altri, che vedono appalti in scadenza senza sapere con certezza il loro futuro. Per

non parlare dello stato occupazionale comatoso che spinge molti ad emigrare, mentre ci si riempie di giochetti politici, tra loro anche contraddittori, e che ruotano attorno al Partito democratico, ai poteri forti di questa città che fanno e disfano tutto, dinanzi ad una situazione allo sfascio».

Alla luce di quanto esposto e denunciato, Michele Rizzi ritiene che: «L'unica soluzione è che il sindaco Cascella e questo consiglio comunale vadano a casa, non perché non in "grado di governare", ma perché governano processi politici ed econo-

L'INIZIATIVA IL NUOVO INCONTRO SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE SI TERRÀ NELLA SALA RIUNIONI DEI VIGILI URBANI

Il progetto «Tutta mia la città» verso il nuovo Piano urbanistico

«**BARILETTA.** E mentre l'Amministrazione comunale e l'annessa maggioranza di centro-sinistra continuano a navigare a vista, si riaccendono i riflettori sul Documento programmatico preliminare del nuovo Piano urbanistico generale di Barletta.

«Verso il nuovo Piano urbanistico generale, attraverso tre grandi ambiti tematici come Paesaggio, Urbanistica e Ambiente: il racconto dei fattori dominanti che stanno delineando il Documento Programmatico Preliminare è stato alla base dell'incontro svoltosi il 25 maggio scorso nella sala riunioni del Comando dei Vigili Urbani di Barletta, quarta tappa di "Tutta mia la città", processo di partecipazione alla formazione della città del domani». Così una nota diffusa dall'Assessorato alle Politiche del territorio guidato dal Azzurra Pelle.

«Il sindaco Cascella, gli assessori, i consiglieri comunali, i componenti delle commissioni consiliari e delle segreterie politiche - prosegue la nota - hanno ragionato sui contenuti fondamentali del Documento Programmatico Preliminare, aprendo i lavori con l'esortazione ed invito fatto dall'assessore alle Politiche per il Territorio arch. Azzurra Pelle a tutte le forze politiche nel continuare a partecipare attivamente al processo, facendosi portatori di scenari nuovi e produttivi per la città del futuro, partendo da un'esplora-

zione condotta dall'architetto Nicola Fuzio, coordinatore della Valutazione Ambientale Strategica e co-progettista del Piano Urbanistico Generale».

E poi: «Il tecnico ha trattato i tre grandi ambiti tematici: il paesaggio, l'urbanistica e l'ambiente, ed il racconto dei fattori dominanti che stanno delineando il DPP è stato oggetto di una facilitazione visuale istantanea, premessa di un approfondimento partecipato condotto nella seconda parte della serata, a cura del team di Tutta mia la città, con l'assistenza tecnica del Patto Territoriale Nord Barese/ofantino».

Ancora: «Numerosi i temi emergenti. Per il paesaggio, l'uso e la tutela della fascia costiera nelle sue diverse connotazioni, i beni storici culturali sparsi, il centro storico, i contesti storici e la città consolidata; per l'urbanistica, la

differenza tra la città prevista e la città esistente, assieme al tema dell'enorme mole di piani programmi complessi già avviati; per l'ambiente, le emergenze ambientali del territorio, le criticità legate alla presenza delle aree industriali, l'attività di monitoraggio in essere. I pannelli di facilitazione hanno raccolto sia le questioni tecniche dominanti che le riflessioni degli attori della politica locale, unificando i discorsi in una comune prospettiva di approfondimento, che sarà la base per un confronto partecipato più profondo, con i cittadini e con gli attori del territorio, previsto per il 6 giugno, dalle 15.30 in poi, presso il Future Center di Barletta. In programma 3 laboratori paralleli per il Documento Programmatico Preliminare, sul paesaggio, sull'urbanistica e sull'ambiente, con una partenza comune: la ri-

flessione tecnica e politica avviata sulle questioni chiave».

Conclusione: «In precedenza, il lavoro svolto durante lo "Scenario Workshop" attuato nella seconda e nella terza tappa di Tutta mia la città al cospetto di una vasta platea, ha offerto al DPP in formazione un approfondimento articolato in 105 obiettivi generali d'indirizzo strategico, con un parco di 9 idee strutturate, fondate su 70 contributi individuali, per possibili progetti pilota a supporto del PUG, nel tempo della sua attuazione, sui grandi temi "ambiente e territorio", "cultura e innovazione", "economia", "dimensione sociale". Questa fase partecipativa condurrà presto i cittadini a delineare il panorama delle forze e delle debolezze del paesaggio, dell'urbanistica, dell'ambiente, a partire dagli temi emersi nel quarto incontro».

mici legati ai potentati della città, tra partiti creati al momento da esponenti di altri partiti, e transfughi politici, palazzinari e accaparratori sociali, mentre la città affoga nella disoccupazione e nel disastro ambientale».

Nello spazio di pochi giorni, cioè da martedì scorso ad oggi, il «tutti a casa» di Rizzi, si aggiunge a quello già rivolto dal consigliere socialista Cosimo Cannito (nel corso dell'intervento in aula nell'ultima seduta consiliare, prima del venir meno del numero legale) e dal consigliere comunale «Possibile», Massimo Mazzarisi.

MUSICA

ESTATE TRANESE 2016

SHOW

Da Piovani, ad Arbore, Ayane e Skin, Rubini e Teocoli: questi i protagonisti della rassegna estiva organizzata dalla Fondazione Seca

COSTI RIDOTTI

Il Comune sborserà di tasca propria solo 20mila euro. In piazza Duomo si terranno otto delle dieci manifestazioni

«Fuori museo-Eventi d'estate» ecco tutti i nomi del cartellone

NICO AURORA

● **TRANI.** Piovani ed Arbore, Ayane e Skin, Rubini e Teocoli. E, con loro, altri quattro spettacoli per costruire un'Estate tranese quasi a costo zero per il Comune, che per tutto questo ci metterà, di propria tasca, solo 20mila euro. Questo lo spirito con cui nasce «Fuori museo - Eventi d'estate 2016», la rassegna estiva organizzata dalla Fondazione Seca, in collaborazione con Comune di Trani e Provincia Barletta-Andria-Trani, presentata ieri al Polo museale di Trani, in piazza Duomo, che sarà il luogo di ben otto delle dieci manifestazioni previste. Un teatro all'aperto naturale, all'ombra della cattedrale ed affacciato sul mare, che è il simbolo della città e del territorio tutto.

Si comincia il 26 giugno con Matthew Lee e la sua Rockabilly band. Pesarese, 34 anni, personaggio estroso che fa del pianoforte e della sfrontatezza le sue armi principali, all'ascolto sembra richiamare le sonorità del compianto Keith Emerson. Ingresso libero.

L'8 luglio giunge a Trani il premio Oscar Nicola Piovani, compositore de «La vita è bella», che presenterà uno spettacolo dal titolo «La musica è pericolosa». Dirigerà una formazione di valenti professionisti che, insieme con lui, faranno risuonare note magiche all'ombra della cattedrale. Ingresso a pagamento.

Il 22 luglio è di scena la comicità di Teo Teocoli, per la prima volta a

Trani con il suo show che lo porta finalmente a contatto diretto con il pubblico dopo averlo ammirato, per decenni, sul piccolo e grande schermo. Spettacolo a pagamento.

Il 29 luglio sarà la volta di Wendy Lewis, cantante internazionale di gran raffinatezza che vanta, fra le altre collaborazioni, quella con Mario Biondi. Canterà insieme con i Sun brothers in una serata con ingresso libero.

Il 3 agosto Renzo Arbore torna a Trani, ma questa volta per cantare con la sua Orchestra italiana. Recente ospite nell'ambito del Trani international festival, per un'intervista che bastò a gremire piazza Quercia, ma deluse per l'assenza di qualsiasi esibizione, in questa circostanza lo showman foggiano canterà i suoi maggiori successi e tanti pezzi storici della musica italiana. Ingresso a pagamento.

Il 6 agosto, da tempo annunciato, il concerto di Malika Ayane, che ha scelto Trani, anziché Barletta, e renderà unica la serata in piazza Duomo grazie alla sua straordinaria voce ed al fascino che da sempre ispi-

Il 12 agosto sarà la volta del teatro con Sud, di Sergio Rubini, anche lui di ritorno a Trani per uno spettacolo di gran

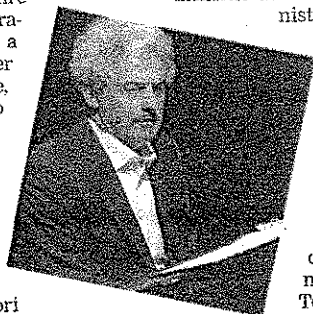
spessore dopo quello tenuto per il Trani international festival.

Il 21 agosto ritorna protagonista l'Orchestra Suoni del sud, che già aveva

deliziato il pubblico del Polo museale durante le manifestazioni dello scorso Natale: questa volta, grazie alla voce del soprano, Veronica Granatiero, la serata, con ingresso gratuito, sarà imperniata su un omaggio a Mina.

Il 2 settembre l'unico concerto non previsto in piazza Duomo, ma sul piazzale del Monastero di Colonna, per portare a Trani la grande Skin degli Skunk Anansie, che è riuscita, anche grazie alla partecipazione come giurata all'ultima edizione di XFactor, ad entrare nel cuore di decine di migliaia di italiani. Ingresso a pagamento.

Infine, il 4 settembre, l'ultimo spettacolo della rassegna, gratuito, con Matteo Borghi e la sua band, nella zona del porto.



IL PRIMO CITTADINO, A MARGINE DELLA PRESENTAZIONE

«Possiamo garantire solo ospitalità ed in alcuni casi partecipare alle spese»

● **TRANI.** «I tempi delle vacche grasse sono finiti da un pezzo - dice il sindaco - Amedeo Bottaro -, possiamo prevedere eventi, ma dobbiamo fondarli sulle facoltà economiche di chi li organizza, come gli amici della Fondazione Seca, cui non possiamo che manifestare massima gratitudine per quello che stanno facendo per Trani e la provincia, quasi interamente a loro spese. Noi possiamo, nel migliore dei casi, garantire ospitalità e, solo in determinate circostanze, partecipare alle spese. Ma le Estate tranesi faraoniche, da centinaia di migliaia di euro, con noi, saranno solo storia».

Così il primo cittadino, a margine della presentazione di «Fuori museo», il programma degli eventi presentato ieri al Polo museale, la «casa» della Fondazione Seca, che da questi spettacoli avrà certamente un gran ritorno promozionale proprio in favo-



COMICITÀ Teo Teocoli

limiti entro i quali siamo costretti a muoverci. Questa è una vera e propria Estate tranese che nasce da un privato e si apre alla collettività: un esempio virtuoso e che ci piacerebbe anche altri seguano».

Come illustrato in altro spazio, si tratta di una

re di Palazzo Lodispoto e dei musei delle macchie per scrivere e dicesano, ospitati in quella sede.

Non a caso, anche Beppe Corrado, presidente della Provincia, darà il massimo sostegno agli eventi senza vere e proprie contribuzioni economiche, ma una massiccia campagna istituzionale. «È una straordinaria iniziativa non solo per Trani, ma per l'intera provincia - conferma Corrado - e che merita pieno appoggio pur nei

serie di appuntamenti che spaziano dalla concertistica, al teatro, al cabaret, e vedranno la presenza di grandissimi artisti del panorama nazionale ed internazionale. Dieci eventi, quattro dei quali gratuiti. «La Fondazione Seca - dice il presidente, Isabella Ciccolella - ha l'ambizione di fare tornare Trani e l'intero territorio un punto di riferimento turistico e culturale, e con questo obiettivo nasce anche questa nuova rassegna (che ha in Gerardo Russo il direttore artistico, ndr) con cui copriremo l'intero periodo estivo, da fine giugno ai primi di settembre».

BOTTARO
«Le Estate tranesi faraoniche, con noi, saranno solo storia»

BISCEGLIE

IL DEGRADO DI UN LUOGO STORICO

Degrado e abbandono nella villa comunale

Lo stato di incuria di una delle più grandi piazze pugliesi

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La villa comunale della città di Bisceglie è tra le piazze pugliesi più ampie.

Ma a questa particolarità geometrica se ne aggiunge un'altra che, a differenza della precedente, non è certamente motivo di vanto, ovvero l'incuria.

Passeggiando tra i suoi viali, infatti, ci si trova di fronte non solo ad aiuole maltenute ed a tronchi di palma ormai da rimuovere e pericolanti, ma allo scempio della recinzione del monumento ai Caduti che era costituita da paletti di ghisa e catene di ferro.

Dicevamo: era. Sì, perché, ai cittadini più attenti e rispettosi di quel luogo, che ricorda la memoria di centinaia di soldati biscegliesi (e non solo) morti caduti nella prima guerra mondiale, non è sfuggito che gran parte delle catene sono state asportate e addirittura sono sparite.

Sicché, specie nelle ore serali, lo storico monumento si trasforma in una giostra, con bivacchi di giovani che nonostante

l'ampiezza della piazza preferiscono sedersi a bere ed a fumare all'ombra del cippo con la statua dell'Italia.

Il decoro per i Caduti, compresa la lapide al Milite Ignoto posta in via card. Dell'Olio, non può essere osservato solo durante le ricorrenze ma dev'essere costante. Non è tutto in piazza Vittorio Emanuele II.

Intorno al vicino monumento bronzeo dedicato all'avvocato Giacinto Dell'Olio si constata un altro scempio con conseguenze che risultano molto insidiose per i pedoni, soprattutto per le persone anziane che potrebbero facilmente inciampare.

Ci riferiamo alle griglie metalliche delle canalette di scolo dell'acqua pluviale che sono state divelte.

Alcune di esse giacciono abbandonate nell'aiuola, come simbolo di vandalismo senza scrupoli, di imbecillità e di impunità se si considera che a pochi metri vi è l'occhio di una videocamera di sorveglianza.

Per cui non è più rinviabile un intervento di ripristino e ristrutturazione che riguardi anche l'eliminazione di tratti di pavimentazione crepata dagli automezzi nel corso di varie manifestazioni e la manutenzione del verde.

Senza dimenticarsi, infine, l'intervento per riportare alla luce il volto del busto del sindaco Paternostro, invaso da rami e fogliame.

LA SITUAZIONE

Le aiuole della villa non sono più curate; le palme sono pericolanti. In condizioni precarie la recinzione del monumento ai Caduti

Referendum costituzionale Continua la #SfidaXiDiritti della Cgil il programma delle iniziative nelle città della provincia Bat

Continua la raccolta delle firme per la "Carta dei diritti universali del lavoro nella Bat.

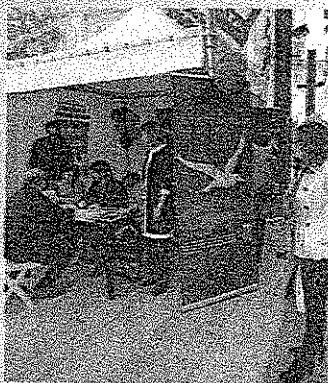
Difatti, con successo la Cgil sta proponendo ai cittadini di firmare per una nuova legge che estenda i diritti e le tutele a tutte le lavoratrici ed i lavoratori e per tre proposte di referendum abrogativi su licenziamenti, appalti e voucher.

Inoltre, recandosi ai banchetti Cgil si potrà firmare anche a favore del referendum relativo all'abrogazione di alcune norme contenute nell'articolo 107 del 2015, la riforma della scuola, quali gli ampie poteri concessi ai dirigenti scolastici, il cosiddetto bonus scuolaper le private (in palese contraddizione con quanto previsto dalla Costituzione), l'istituzione dei comitati di valutazione e l'obbligatorietà delle ore di alternanza scuola-lavoro.

Pertanto, i prossimi appuntamenti previsti sono: questa sera, venerdì 3 giugno, ad Andria in piazza Caterna dalle ore 18.00 alle ore 22.00; domenica 4 giugno a Trani, dalle ore 17.00 alle ore 21.00, in Via San Giorgio - angolo Via Mario Pagano; martedì 7 giugno a Barletta, davanti al Calzaturificio Cofra, in Via dell'Euro, dalle ore 12.00 alle ore 16.00.

Inoltre, è possibile firmare anche in tutte le sedi della Cgil della provincia.

"Abbiamo scelto - spiega Luigi Antonucci, segretario generale della Cgil Bat - di organizzare questi appuntamenti in luoghi molto frequentati ed in orari che abbiamo ritenuto strategici per incontrare il maggior numero di persone: raggiungendo, cioè, le famiglie che passeggiano sulla via dello shopping di Trani durante il sabato pomeriggio, i giovani che il venerdì trascorrono la serata nel centro storico ad Andria e gli operai a fine turno di lavoro davanti alle fabbriche a Barletta. Continuiamo a ricevere apprezzamenti per la nostra iniziativa dai cittadini che si fermano ai nostri gazebo e ci spronano ad andare avanti per fermare la tracotanza del governo contro i lavoratori ed i cittadini".



Cgil. Continua la raccolta delle firme

TRANI INIZIATIVA DELL'ACLI BARI-BAT

Pubblica amministrazione giornata di studio e confronto sullo stato della previdenza

● **TRANI.** Una giornata di studio e confronto sulla previdenza dei dipendenti della Pubblica Amministrazione: il patronato Acli Bari-Bat organizza un importante incontro sulla tematica giovedì 9 giugno prossimo (ore 9-13, sala congressi Polo Museale in piazza Duomo), con il patrocinio della provincia di Barletta-Andria-Trani.

"L'incontro è rivolto a tutti i dipendenti e dirigenti degli Enti Pubblici che si occupano di gestione delle risorse umane - spiega il direttore provinciale dott. Vito Bucci - e in particolare di previdenza, ed avrà come relatori il Responsabile Nazionale Previdenza del Patronato Acli avv. Claudio Piersanti e la responsabile del Servizio Previdenza Enti Pubblici della Sede di Milano dott.ssa Daniela Verrienti. Tra gli argomenti trattati, che offrono un aggiornamento e un quadro generale della previdenza del pubblico impiego (Enti Locali, Stato, Comparto scuola), le principali prestazioni pensionistiche (pensione di vecchiaia, pensione anticipata, opzione donna, ipotesi di riforma), i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo, la ricongiunzione, totalizzazione e cumulo delle posizioni assicurative, l'operazione Estratto Conto Gestione Dipendenti Pubblici".

Il Patronato Acli è un ente al servizio di lavoratori e cittadini che offre gratuitamente informazione, consulenza, assistenza e tutela per il conseguimento di prestazioni previdenziali, assistenziali e socio-sanitarie. L'attività si rivolge con particolare attenzione anche al settore delle Pubbliche Amministrazioni, e viene resa attraverso uno specifico servizio, già operativo in questa Provincia, in grado di offrire assistenza professionale a tutto il personale del pubblico impiego (Stato ed Enti Locali).

I servizi riguardano, in particolare, la consulenza e l'assistenza in sede di inoltre e definizione delle seguenti pratiche: verifiche e sistemazioni di posizioni assicurative; accrediti di contribuzione figurativa e versamenti volontari; pensioni di vecchiaia, pensioni anticipate, pensioni di inabilità e pensioni ai superstiti (domande on line tramite specifico account Inps); pratiche pensionistiche in regime comunitario ex Reg. C.E. 1606/98; calcoli di pensione; assistenza legale in materia previdenziale tramite avvocati convenzionati; assistenza medico legale in materia di invalidità ed handicap L. 104/92 tramite medici convenzionati. Lucia de Mari

LA NOTA LA DOMANDA SI PRESENTA AL SETTORE SERVIZI SOCIALI

Un contributo economico per chi ha almeno tre figli

● **BARLETTA.** Il Settore Servizi Sociali e Sanitari del comune di Barletta comunica che è possibile inoltrare domanda per l'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori per l'anno 2016, e dar seguito alla presentazione della domanda per l'assegno di maternità in caso di nascita di un figlio oppure per l'adozione o l'affidamento preadottivo di un minore di età non superiore ai 6 anni (o ai 18 anni in caso di adozioni o affidamenti internazionali).

L'istanza va redatta su appositi modelli, reperibili presso l'Ufficio Servizi Sociali, piazza A. Moro n. 16 - 4° piano o scaricabili dal sito internet: www.comune.barletta.bt.it/retcecivica/servsoc/.

L'istanza deve essere presentata entro il 31/01/2017 per gli assegni al nucleo familiare con almeno tre figli minori. Entro 6 mesi dalla nascita del bambino o dall'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato per gli assegni di maternità.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 6 giugno 2016

NORDBARESE PROVINCIA | V

VIVIBILITÀ E PERIFERIE

OPERE PUBBLICHE

L'AFFIDAMENTO

Il nuovo polmone verde sarà inaugurato mercoledì 8 giugno, alle 19, attraverso un «affidamento» agli studenti

Apri il Parco dell'Umanità ma solo «simbolicamente»

Barletta, ma è mistero sul «collaudo formale» e la custodia

● **BARLETTA.** Cento alberi, 25mila fra piantine e arbusti, 6mila mq di superficie coperta a prato, 8.000 mq di vegetazione di tipo autoctono. Il Parco dell'Umanità, nuovo polmone verde di Barletta, è pronto per essere vissuto dai residenti della zona e da tutti i cittadini, attraverso un simbolico affidamento agli studenti che mercoledì 8 giugno, alle 19, saluteranno la conclusione dell'anno scolastico nell'anfiteatro realizzato nel contesto di questo bene pubblico che, così, comincerà a costituire anche un nuovo punto di socialità. Il progetto, definito dalla

seconda variante del Piano di zona, interessa un'area di oltre due ettari per un costo complessivo di circa 4 milioni di euro, finanziato per circa 2 milioni dall'Amministrazione comunale e per i restanti 2 attraverso fondi regionali stanziati per i Piani di Sviluppo Urbani delle città medio/grandi. L'idea è di creare un ambiente che possa crescere in funzione delle esigenze delle famiglie che vivranno negli edifici intorno al Parco, concepito appunto - e in un primo momento anche chiamato - come "intersettore" in un'area con annose e complesse problematiche (come quella della presenza da

l'installazione di un impianto fotovoltaico che fornisce energia pulita non solo per l'illuminazione delle piazze ma anche per altre utilizzazioni pubbliche. Sono stati infatti collocati 540 pannelli fotovoltaici che produrranno circa 146.000 kw/anno. È stato realizzato un portico attrezzato con strutture ricreative e di svago lungo 240 metri. Parallelamente, una pista ciclabile che si snoda tra le piazze ellittiche, delimitata da piante ad alto fusto e ulivi).

Il tutto, con una particolare cura per i dettagli: i percorsi sono rifiniti con pietra di Minervino, strutture in cemento bianco, mentre la pista ciclabile e i percorsi di collegamento delle varie piazze tematiche in cemento colorato. Grazie alle economie del primo stralcio di lavori è stato possibile realizzare una serie di servizi aggiuntivi e la videosorveglianza. Previsto anche uno spazio per la lettura e la creatività nella sezione distaccata della biblioteca comunale "Sabino Loffredo" dedicata ai ragazzi. Nel parco troverà altresì sede operativa l'ufficio di Polizia Ambientale del Comando dei Vigili. I lavori continueranno per un primo ampliamento del Parco con la realizzazione di un'area riservata ai giochi per i più piccoli e un'area fitness per i più grandi. Tra i nuovi servizi anche un apposito spazio per la sgambatura dei cani.

«Siamo tutti consapevoli - ha affermato il sindaco Pasquale Cascella - di dover tutelare questo nuovo bene del patrimonio pubblico. Così come sappiamo che altri problemi sociali incombenti nell'area dovranno essere affrontati temperando le esigenze della collettività. Anche per questo non abbiamo previsto una inaugurazione, ma una semplice apertura dei varchi con un atto simbolico come quello di affidare il parco alle nuove generazioni perché coltivino le potenzialità sociali e la visione culturale di questo "luogo altro" rispetto all'immagine fin qui prevalsa della cementificazione della 167 in modo che le nuove aree di urbanizzazione possano vivere come parte integrante della città».

Tutto bene, ma il sindaco vuole spiegare anche per quale impercettibile motivo gli uffici comunali non hanno trovato modo e tempo per predisporre la documentazione ed effettuare il collaudo per la consegna formale (non solo «simbolica») dell'opera? Chi garantisce la custodia dell'opera?



STRUTTURA Un interno

lunghe anni di un campo di rom) che si stanno affrontando all'insegna della coesione sociale.

«Particolare attenzione - sottolinea una nota di Palazzo di Città - è stata prestata per cercare di ridurre al minimo l'impatto ambientale utilizzando materiali ecocompatibili e recuperando le acque meteoriche, raccolte in una vasca interrata in grado di contenerne circa 800 mc per innaffiare i giardini, per alimentare la lama d'acqua posta su una delle piazze e per far funzionare le fontanelle inserite nella cava. Innovativa,

VIABILITÀ

DISAGI E RIPARAZIONI

GIÀ AL LAVORO

«Ci due gare affidamenti attivi ma il più consistente ha avuto dei rallentamenti. Intanto di notte si riparano le buche»

Strade dissestate

«Ecco gli interventi»

L'assessore Capone: «In bilancio 700mila euro in tre anni»

NICO AURORA

● **TRANI.** L'emergenza strada non è mai doma: qual è, dunque, la situazione degli interventi in corso? Cosa prevede il crono programma?

«Ci due gare affidamenti attivi - risponde l'assessore ai lavori pubblici, Giovanni Capone - Il primo, il più consistente, da oltre 100mila euro, ha avuto dei rallentamenti perché l'impresa non ha ben compreso che tipo di operazioni fare sul manto stradale ed il progetto alla base del bando di gara. Proprio in virtù di questo rallentamento - fa sapere il delegato del sindaco -, lo scorso mese mi sono attivato per una gara relativa alla chiusura delle buche, delle sole buche (da circa 10mila euro, ndr), ed è quello che stanno facendo nelle ore di minor traffico, motivo per cui non si vede la squadra all'opera al mattino, ma solo nelle ore del primo pomeriggio, proprio perché la città è più libera».

Questo duplice intervento, peraltro, servirà soltanto a tamponare l'emergenza, «perché siamo arrivati ad una città che è una groviera - ammette Capone -, ma la groviera non si è creata dall'oggi al domani, bensì è il frutto di una trascuratezza che si è ripetuta per molti anni. La colmata delle buche non è la soluzione, ma bisogna fare manutenzioni più serie. Per questo motivo abbiamo stanziato in bilancio, in ciascuno dei prossimi tre anni, 700mila euro, contro i 250 precedentemente previsti. Intanto - continua Capone -, faremo ritornare sul campo la ditta

aggiudicatrice della gara da 100mila euro e poi, subito dopo l'approvazione del bilancio, si attiveranno le progettazioni per le nuove manutenzioni, che partiranno dopo il periodo estivo».

Nel frattempo, quanto stanno interferendo i lavori di posa della fibra ottica? Quanto stanno concorrendo a determinare un ulteriore deterioramento del manto stradale? «I lavori sulla fibra ottica sono nella fase di esecuzione dell'interramento dei cavi. Questa opera, però - osserva Capone - è di grande importanza per la città, un importante investimento dello Stato che si è concentrato in un elenco selezionato di città e capoluoghi di provincia, o in città di una certa consistenza urbana. Quindi, valutiamo positivamente quest'intervento perché renderà moderna la città e sua la infrastruttura. Oggi si ha

un'immagine di disagio a causa degli scavi e delle colmate in cemento speciale, ma non è questa la finitura finale: noi saremo attenti affinché il lavoro sia completato rispettando la qualità tecnica e del contesto, vale a dire la città».

Intanto, però, c'è una disputa sulla larghezza dei futuri tappeti di ripristino. La ditta sosterrrebbe che non devono superare i 50 centimetri di larghezza, in ragione della ridotta larghezza delle escavazioni, ma il regolamento comunale dispone minimo tre metri. Quale corrente di pensiero prevarrà? «Il ripristino deve avere una soluzione tecnica di buon senso - risponde Capone - È una questione che sarà necessariamente risolta con una giustificazione tecnica accettabile e condivisa da un punto di vista sia economico, sia tecnico».

«I fondi per le manutenzione saranno presi dal capitolo dagli oneri di urbanizzazione»

● **TRANI.** Nel prossimo bilancio di previsione l'amministrazione comunale ha previsto per 700mila euro per ciascuno dei tre anni oggetto della programmazione. Nella precedente manovra la somma annuale era di 250mila euro: questo notevole incremento potrebbe essere un toccasana o, a giudicare dalle pessime condizioni delle strade, servirà anche altro?

«I 700mila euro per tre anni credo siano una cifra minima - ammette Capone -, visto lo stato in cui versano le nostre strade e visto il fatto che, negli ultimi anni, opere serie di manutenzione stradale non si sono fatte. Quindi, è necessario recuperare anni di incuria, ma questo stanziamento è importante soprattutto dal punto di qualitativo. Infatti - spiega Capone - queste somme derivano dagli oneri di urbanizzazione, vale a dire soldi certi in rapporto all'effettivo incasso. Peraltro, è un incasso che ho chiesto agli uffici fosse sviluppato in termini di prudenza, cre-

dibili e non con numeri troppo ottimistici: mi è stata data questa somma come spendibile, e tale sarà subito dopo che avremo approvato il bilancio di previsione».

Le più rilevanti opere di manutenzione stradale, negli ultimi anni, si erano fatte con mutui e devoluzioni di mutui, «ma sono sempre operazioni costose, complicate e piuttosto rischiose. Credo, invece, che si potranno tornare ad effettuare dal capitolo degli oneri di urbanizzazione dal quale, peraltro - osserva Capone - negli ultimi anni hanno attinto un po' tutti finanziando le cose più incredibili, saccheggiandolo e facendo venire meno, quindi, il valore reale di questa voce che, per una città come la nostra, è invece fondamentale. Del resto lo dice la legge che le somme incassate da chi costruisce devono essere destinate alle infrastrutture della città ed al loro mantenimento».

[n.aur.]

IL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL SPIEGA LA RIORGANIZZAZIONE AGLI OSPEDALI DI CORATO, MOLFETTA E TERLIZZI

«Ospedali, scelte assunte per carenza di personale»

Vito Montanaro: «Le decisioni sono momentanee e eccezionali»

«La riorganizzazione temporanea delle attività assistenziali presso gli ospedali di Corato, Molfetta e Terlizzi è dovuta ad una situazione di emergenza data dalla insufficienza di risorse umane (medici e infermieri) a disposizione che genera gravi difficoltà organizzative». È quanto afferma in una nota il direttore generale della Asl, dott. Vito Montanaro. «Più precisamente - prosegue - ho il dovere di evidenziare che ci siamo visti costretti ad assumere decisioni difficili visto il persistere e l'intervenuta ulteriore carenza di dirigenti medici e di personale infermieristico i quei presidi ospedalieri, in considerazione della necessità dell'obbligatorietà rispetto della Legge 161/2014, nonché del diritto del personale alla fruizione delle ferie estive».

«In relazione all'Unità Operativa di Medicina Interna dell'ospedale di Corato - sostiene Montanaro - c'è da considerare la grave difficoltà assistenziale dovuta alla carenza di personale medico e di comparto (infermieri). Per quanto riguarda il personale medico le criticità sono dovute alla disponibilità di una sola unità idonea alla copertura del servizio h24 e abilitato all'effettuazione della pronta disponibilità notturna e festiva: tutto questo rende impossibile effettuare l'attività di ricovero. Tutto quanto premesso - continua Montanaro - voglio anche chiarire che l'attività di degenza sarà prontamente ripristinata contestualmente all'assunzione di 2 dirigenti medici e 4 infermieri. Siamo in attesa di ottenere la disponibilità dai medici e infermieri utilmente collocati nelle rispettive graduatorie e convocati per la sottoscrizione del contratto». Mentre per l'attività dell'Unità Operativa Chirurgia Generale, sempre dell'Ospedale di Corato, le scelte sono condizionate «dalla difficoltà di trasferimento di personale di com-

parto dalla omologa Unità Operativa di Terlizzi ma resta assicurato il mantenimento dell'attuale organizzazione delle attività che garantisce prestazioni chirurgiche in regime ricovero ordinario Day Service nonché le consulenze per il Pronto Soccorso e per i degenti dell'Ospedale H24».

«Per quanto concerne l'ospedale di Terlizzi - scrive nella nota il direttore generale Asl - comunico che in considerazione della temporanea sospensione dei ricoveri presso la Unità Operativa di Medicina Interna di Corato, sono state provvisoriamente attivate idonee aree di degenza contigue all'attuale reparto. Inoltre al fine di assicurare per tutto il periodo estivo una adeguata offerta sanitaria, saranno assegnate alcune unità infermieristiche dalle procedure di reclutamento in corso. A Terlizzi, in riferimento all'Unità Operativa di Chirurgia Generale, in conseguenza della carenza di personale medico anestesista si rende necessario procedere ad una ulteriore riorganizzazione delle attività chirurgiche rispetto alle recenti disposizioni. Ecco le nuove determinazioni: temporanea riduzione dei posti letto da 20 a 10 e la sospensione dei ricoveri chirurgici in Emergenza-Urgenza provenienti dal Pronto soccorso e dal 118 ed infine il potenziamento delle prestazioni di Day Service. Le consulenze per il pronto soccorso e per i degenti dell'Ospedale saranno comunque assicurate H24. Il servizio di anestesia garantirà l'attività h12 con guardia attiva e in regime di reperibilità, le consulenze rianimatorie per il Pronto soccor-

so e i pazienti degenti. L'ordinaria attività chirurgica sarà ripristinata con le assunzioni le cui procedure sono state già avviate».

«Sino al reclutamento delle unità mediche di anestesia presso il Polo ospedaliero di Terlizzi - afferma Montanaro - le emergenze/urgenze chirurgiche saranno convogliate presso la Unità operativa Chirurgia Generale dell'ospedale di Molfetta. Per tale organizzazione sono in corso le procedure di reclutamento del personale di comparto (infermieri) che termineranno presumibilmente entro giugno. Tale organizzazione si concluderà con il ripristino dell'attività chirurgica in emergenza-urgenza presso l'Ospedale di Terlizzi».

«Ci tengo tuttavia - afferma Vito Montanaro - a ribadire che questa direzione generale non ha posto in essere alcun anticipo del piano di riordino ovvero smantellamento/chiusura. Ai rappresentanti delle comunità cittadine, nonché ai rappresentanti dei lavoratori che ci hanno sempre supportato nei momenti di riorganizzazione, vorrei che giunga un preciso messaggio: tutte le scelte operate sino ad ora sono decisioni momentanee ed eccezionali ma soprattutto vorrei che sia chiaro che sono decisioni assunte al fine di salvaguardare esclusivamente i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e la sicurezza dei pazienti. All'esito del reclutamento del personale medico ed infermieristico necessario tutte le attività degli ospedali di Corato, Molfetta e Terlizzi rientreranno nella loro attività ordinaria. Speriamo, tutti, il prima possibile».



DIRETTORE Vito Montanaro

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

Lunedì 6 giugno 2016

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Onondiana fondata nel 1887

BARLETTA. L'EPISODIO IERI MATTINA. L'UOMO DENUNCIATO DAI CARABINIERI

«Dammi i soldi per andare al mare» Minacce al consigliere provinciale

● BARLETTA. «Voglio i soldi per andare al mare». Pur di trascorrere una domenica diversa a spese altrui, non ha esitato a minacciare un consigliere provinciale, dapprima attaccandosi al campanello di casa e, poco dopo, affrontandolo per strada. Ma, alla fine, anziché il denaro, ha rimediato soltanto una denuncia per tentata estorsione.

L'episodio è accaduto ieri mattina a Barletta e la vittima di turno di un giovane aguzzino (dipendente di una im-

presa di pulizie) è stato Luigi Antonucci, consigliere della Provincia di Barletta-Andria-Trani del gruppo dei Conservatori e Riformisti e già vicepresidente della Provincia con la lista «Provincia Popolare Uniti per la BAT». Secondo quanto lo stesso politico barlettano ha denunciato ai carabinieri (interventuti per allontanare l'esagitato ed accompagnarlo in ospedale dove è stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio), sin dalle prime luci dell'al-

ba il giovane si sarebbe attaccato al citofono di casa sua, pretendendo soldi. Avrebbe minacciato anche la moglie di Antonucci che, sceso per strada con il suo cane, è stato nuovamente avvicinato dall'aguzzino, sempre con fare minaccioso.

Finché, come detto, i carabinieri di una gazzella sono intervenuti, ponendo fine al «fuori programma» domenicale.

Gianpaolo Balsamo

IL GIORNO DEL VOTO

E COMUNALI

A Minervino ha votato il 67,4% degli iscritti nelle liste elettorali. A Spinazzola superata quota 70%

Un forte temporale, intorno alle 15, ha interrotto, ma solo per venti minuti, l'affluenza ai seggi

Minervino e Spinazzola al votofinish

Mancini e Pierro scattano in testa all'inizio della lunga notte dello scrutinio

ROSALBA MATARRESE

● Chiusi i seggi, aperte le urne, è scattata la conta delle schede elettorali. Chi guiderà Minervino e Spinazzola presumibilmente per i prossimi cinque anni? Ai blocchi di partenza (parziali delle 12 sezioni) dello scrutinio schizzano Lalla Mancini (Sìamo Minervino) con 710 voti e l'uscente Rino Superbo (L'Ulivo 2.0) con 662. A seguire l'ex sindaco Michele Della Croce (La mia città), 472 preferenze e Stefania Cannone (Movimento 5 Stelle) con 202. Ma la notte è lunga. I primissimi conteggi (i parziali di 5 sezioni su 7) vedono Felice Pierro (#èilmomento) in vantaggio (265 voti) su Michele Patruno (Viviamo Spinazzola), 243. Più staccata Anna Serchisu (Movimento 5 Stelle) con 128 preferenze. Un fuoco di paglia o l'abbrivio di un successo?

AI SEGGI - Nell'unica giornata di voto, tutto si è svolto regolarmente a Minervino e a Spinazzola. Non si sono registrati episodi «particolari» ai seggi. Il dato definitivo dell'affluenza, alle 23, ha fatto segnare quota 67,49% a Minervino (69,44% nel 2011) e il 70,29% a Spinazzola (73,03% nel 2011). Un forte temporale, intorno alle 15, ha interrotto, ma solo per venti minuti, l'affluenza ai seggi. Insomma, quella vissuta ieri è stata una domenica intensa che ha vivacizzato la vita delle due cittadine murgiane. L'affollamento ai seggi (vero termometro di questa tornata elettorale) è quasi in linea con quello nazionale, fissato alle 19, al 46%.

Il flusso dei cittadini elettori nella Provincia di Barletta-Andria-Trani (Minervino, Spinazzola e pure Trinitapoli, nel Sud Foggiano), alle 19, ha sfiorato il 50%, attestandosi al 49,09% (alle 12 era del 19,1%). In particolare, alle 19, a Minervino ha votato il 44,69% degli elettori, invece a Spinazzola ha votato il 44,76%. Alle 12, a Minervino aveva votato il 17,1 per cento degli aventi diritto, a Spinazzola il

dato era leggermente più basso e si attestava intorno al 16%.

Ecco un veloce raffronto con le elezioni amministrative del 2011, nelle quali, però, va detto che si poteva votare in due giorni: a Spinazzola nel 2011, alle 12 aveva votato il 10,18%, alle 19 il 33,47%, alle 22 il 50,868%. Nel secondo giorno di voto, l'affluenza complessiva salì fino a 4332 elettori su 5931 abitanti, con una percentuale del 73,03%. A Minervino, invece, nelle precedenti elezioni amministrative del 2011, quando si votava fino alle 15 del lunedì, andarono alle urne 6201 elettori, con una percentuale del 69,4% (dato definitivo).

Ieri seggi aperti fino alle 23, a seguire lo spoglio delle schede.

QUI MINERVINO - Sono stati 8730 gli aventi diritto al voto a Minervino Murge, 4341 uomini e 4339 donne su un totale di 9333 abitanti. Cittadini al voto nelle dodici sezioni, che sono state allestite nelle scuole della cittadina. A Minervino, così come a Spinazzola non c'è turno di ballottaggio. Il sindaco è, dunque, eletto al primo turno. In lizza quattro aspiranti primi cittadini: due donne e due uomini. Ecco i quattro sfidanti: Michele Della Croce, Lista civica "La mia città", Stefania Cannone è la candidata del Movimento 5 stelle, Maria Laura Mancini, detta Lalla, è la candidata della lista civica "Sìamo Minervino", Mario Gennaro Superbo, il sindaco uscente, è il candidato "L'Ulivo 2.0".

QUI SPINAZZOLA - In 5850 gli aventi diritto al voto a Spinazzola, 2823 uomini e 3027 donne su un totale di 6755 abitanti. Cittadini al voto in 7 sezioni. Anche a Spinazzola non c'è turno di ballottaggio. Ecco i tre che concorrono per la poltrona di primo cittadino: Michele Patruno è il candidato sindaco della lista civica "Viviamo Spinazzola", Felice Pierro è il candidato sindaco della lista civica "bastaèilmomento", Anna Maria Serchisu è il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle.

TRASPORTI

TRANI, TRASFERIMENTO DELLA STP

SEDE UNICA

La sede unica pone fine alle esperienze, separate e distaccate, degli uffici di via Montegrappa e della rimessa di via S. Spirito

Taglio del nastro per la nuova sede Stp

L'immobile in via Barletta ospiterà gli uffici dell'azienda pubblica



NUOVA SEDE STP. L'inaugurazione

NICO AURORA

● **TRANI.** «Una promessa che diventa realtà, grazie all'impegno di tutta la società Stp, che mi ha dato fiducia, e che oggi posso finalmente ripagare con un atto concreto.

Abbiamo lavorato portando avanti quel progetto che, fin dal mio insediamento, non ho mai perso di vista: ubicazione degli uffici nella città della sede legale della Stp e contenimento dei costi».

Così **Roberto Gargiuolo**, presidente della Società provinciale trasporti, che ieri mattina ha tagliato il nastro, insieme con l'amministratore delegato,

Rosa Pastore, il sindaco, **Amedeo Bottaro**, il presidente della Provincia, **Beppe Corrado**, ed il vicario generale della diocesi, **mons. Savino Giannotti**, della nuova palazzina uffici di Trani della Stp.

L'immobile, ubicato in via Barletta 156 ospiterà gli uffici dell'azienda pubblica

da pubblica comprendendone ragioneria, contratti e appalti, viabilità di servizio, impianto di autolavaggio, piazzale di manovra e sosta dei pullman di tutta la provincia Bat.

Una sede unificata che pone fine alle esperienze, separate e distaccate, degli uffici di via Montegrappa e della rimessa di via Santo Spirito.

Peraltro, mentre quelli erano immobili di privati, cui Stp riconosceva un canone, questa nuova area è di proprietà della stessa azienda.

È costata intorno ai 280mila euro (somma valutata dell'Agenzia delle entrate a tutela dell'importo versato all'ex proprietario dell'immobile) ed è stata acquistata con l'attivo di bilancio della Stp.

«Un risparmio notevole - sottolinea Gargiuolo - a fronte dei 5mila euro mensili pagati per il fitto delle sedi di Trani».

E si ipotizzato anche dell'altro: «Poiché lo spazio della nuova sede è notevole - osserva il presidente -, potremmo trasferirvi anche gli uffici dell'Amet e, nel prossimo futuro, si potrebbe pensare ad un'officina per la riparazione e manutenzione dei mezzi di trasporto e, sul fronte occupazionale, indire un nuovo concorso pubblico.

Di certo - annuncia e conclude Gargiuolo -, sempre grazie agli utili dei nostri bilanci, entro il 2018 Stp avrà venti nuovi mezzi in circolazione, con due anni di garanzia ciascuno».

Per l'Ad Pastore, «Stp è una grande società e svolge un servizio vitale nel solco del viaggio, che è la migliore metafora della vita.

Gli autisti rappresentano il cuore pulsante dell'azienda e la sede di Trani va vista nella visione complessiva con quella di Bari. Oltre i progetti anticipati dal presidente, posso aggiungere che, entro il 2018, grazie a fondi Fas e regionali, acquisteremo anche pullman con pedane per diversamente abili».

Per il primo cittadino, **Amedeo Bottaro**, «questa sede diventa la stella polare di un modo sano e corretto di amministrare la cosa pubblica», mentre **Corrado** ricorda che «se siamo qui è anche grazie ai sindaci **Carlo Avantario** e **Giuseppe Tarantini**, un gioco di squadra eccezionale che ha portato la sede della Stp nella Bat, con il valore aggiunto di essere una delle poche aziende pubbliche in Italia che chiude in attivo da otto anni in attivo.

Da qui iniziamo la nuova sfida del futuro».



LA SEDE
L'immobile, ubicato in via Barletta 156 ospiterà gli uffici dell'azienda pubblica



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

150 MILIONI PER IL RADDOPPIO

Ritardi e fideiussioni false
rischia l'Interporto di Bari

La Regione avvia la revoca dei fondi. Degennaro: «Siamo stati truffati»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il raddoppio dell'interporto regionale della Puglia, uno dei grandi progetti previsti dalla programmazione comunitaria 2007-2013, è in grave ritardo. Per questo la Regione ha avviato la revoca del finanziamento da 90 milioni di euro, concesso a fronte di un investimento da 150 milioni. Una revoca che era stata congelata dopo che la società della famiglia Degennaro aveva depositato una fideiussione a garanzia dei 9 milioni di anticipo erogati nel 2009, ma che è ripartita alcuni giorni fa quando è venuto fuori che la fideiussione era falsa.

La situazione è delicatissima, perché gli interessi in gioco sono molto alti: si tratta di realizzare altri 230 mila metri quadri di aree attrezzate per la movimentazione delle merci dal ferro alla gomma, acquisendo anche l'ex scalo Ferruccio di proprietà del gruppo Fs. Un progetto ambizioso che ora rischia uno stop. «Quello delle fideiussioni è un mondo complicato - rassicura però l'ad di Interporto, Davide Degennaro - e sono stato io stesso a fare la verifica e ad accorgermi che c'era un problema, tanto che ci siamo rivolti alla Procura della Repubblica. Stiamo per presentare alla Regione una nuova polizza». Ma gli uffici

dell'assessorato ai Trasporti, dopo un controllo con l'Ivass, hanno accertato che la Gable Insurance, una società con sede in Liechtenstein, è tra quelle di cui circolano in Italia fideiussioni contraffatte: e dunque, con ogni probabilità, anche la Regione manderà le carte in Procura.

Il problema principale del raddoppio dell'interporto, che sorge alle porte di Bari, è però quello dei tempi. A inizio dicembre la giunta Emiliano aveva concesso alla società di spac-

LE MERCI DAL TRENO ALLA GOMMA
Progetto finanziato nel 2009. A dicembre Emiliano ha concesso uno slittamento, ma l'obiettivo fissato non è stato raggiunto

l'importo dell'anticipo, ma - appunto - è saltato fuori che la polizza era falsa nonostante Interporto si sia rivolto a un broker autorizzato dalla compagnia finanziaria.

Nel frattempo, Fs Logistica ha fatto sapere alla Regione che Interporto non ha erogato l'indennità di esproprio da 10,4 milioni per l'acquisizione delle aree dell'ex scalo merci «Ferruccio» di Bari, area che dovrebbe essere inglobata nel raddoppio. E dunque Fs ha chiesto che la Regione re-

vochi l'esproprio, oppure che si accolli il costo dell'operazione: ipotesi giudicate entrambe impercorribili.

I ritardi dell'opera rischiano soprattutto di compromettere il credito che la Regione ha ottenuto a Bruxelles sull'interporto. La possibilità di spalmare grandi progetti tra più cicli di programmazione è concessa a determinate condizioni, tra le quali l'obbligo che il primo lotto del progetto sia completato ed entri in funzione entro i termini di chiusura del corrispondente ciclo di programmazione: in questo caso, il termine è il prossimo 30 giugno. Certo, la Regione potrebbe sempre ri-proporre il raddoppio dell'interporto come nuovo progetto nel piano 2014-2020, ma questo significherebbe ricominciare da capo la fase istruttoria: e considerando che si tratta di un'opera approvata nel 2009 e pensata molti anni prima, le valutazioni potrebbero essere molto diverse.

Sul punto l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, è estremamente cauto: «È in corso una istruttoria - dice - e finché non verrà completata non posso fare previsioni o valutazioni». La società Interporto nel frattempo sta anche cercando nuovi finanziatori. Negli scorsi mesi si era parlato del fondo specializzato Kant Capital, ora c'è l'ipotesi di un investitore tedesco.

SANITÀ RESO NOTO IL BILANCIO DEL FALLIMENTO APERTO NEL 2013

Nelle ex Case di Cura Riunite
dopo 20 anni dal «crac»
restano 750 milioni di debiti

● **BARI.** A tre anni dal fallimento, i debiti ancora da pagare ammontano a 746 milioni. Ma in cassa restano soltanto poco più di 35 milioni, che potrebbero diventare - molto ipoteticamente - non più di 100. La morale della favola è che dalle ceneri delle Case di Cura Riunite, l'impero di Cavallari che per un periodo ha dominato la sanità pugliese, non rinascerà nulla: quei pochi soldi finiranno tutti o quasi nelle casse delle banche, e solo in minima parte potranno soddisfare i creditori dei lavoratori.

Il dato emerge dal terzo resoconto che il curatore fallimentare ha depositato alcuni giorni fa in Tribunale nell'ambito della procedura aperta nel 2013, dopo la chiusura dell'amministrazione straordinaria che nel 1995 fu lanciata con l'obiettivo di cercare un acquirente per le cliniche di Cavallari: nel 2000 gli immobili furono venduti per 42 miliardi di lire al gruppo Cbh, che poi a sua volta ri-affittò il vecchio Oncologico di Bari alla Regione incassando in 10 anni 69 milioni di euro.

A vent'anni dal «crac» di Cavallari le Ccr continuano ad essere argomento per i tribunali di mezza Italia. Questo perché la curatela fallimentare sta tentando in tutti i modi di ottenere soldi dalla Regione, ma finora ci è riuscita solo in minima parte.

Ci sono contenziosi aperti che riguardano i vecchi ricoveri dal 1994 al 1997. La Asl di Bari è stata però condannata a pagare 1,4 milioni per i day hospital del 1995 e del 1996, ma le somme complessivamente richieste dalla curatela alla Regione ammontano a 65 milioni di euro, ma di fatto le ex Ccr - nel 2014, cioè dopo il fallimento - hanno ottenuto soltanto 14 milioni per i vecchi canoni mai pagati dall'Oncologico.

Proprio l'impossibilità di trovare un accordo complessivo con la Regione aveva portato il commissario Enrico Stasi ad abbandonare l'ipotesi del concordato preventivo e consegnare i libri contabili in tribunale. Durante l'amministrazione straordinaria i creditori privilegiati avevano ottenuto circa 62 milioni, mentre i lavoratori che avevano in mano sentenze favorevoli soltanto un acconto del 25%. Negli anni successivi il commissario ha via via erogato altre somme in acconto a vari creditori, compresi anche i dipendenti. Ma per arrivare alla fine serviranno ancora molti anni. E se la Cassazione confermerà il «no» in primo e secondo grado alla richiesta di 25 milioni (la più importante) per i vecchi ricoveri, con molta probabilità gli ex dipendenti non recupereranno per intero gli stipendi arretrati. [m.s.]

chettare l'intervento, suddividendolo tra nuova e vecchia programmazione comunitaria: 15 milioni sul 2007-2013 e gli altri 135 sul nuovo piano 2014-2020. Tuttavia a oggi (il termine per l'impegno dei fondi 2007-2013 è scaduto a dicembre) l'Interporto ha rendicontato soltanto 2,5 milioni su 15, pari al costo delle progettazioni. Dunque è scattato il procedimento di revoca, che comporta anche la restituzione dei 9 milioni ottenuti nel 2009. La società ha così consegnato una fideiussione per

REAZIONI BI-PARTISAN DOPO IL CASO RACCONTATO DALLA «GAZZETTA»: INTERVENGONO PALESE (COR) E CASILI (M5S)

«Xylella, bloccare il bando su misura dell'Arif»

● I tecnici che l'Arif si prepara ad assumere per tre mesi con il compito di rilevare sul campo l'infezione da Xylella hanno già nome e cognome: come ha raccontato la «Gazzetta», il bando prevede infatti l'obbligo di aver frequentato un unico corso di specializzazione. Un classico caso di selezione su misura che ha scatenato un'indignazione bi-partisan: sia i grillini che il centrodestra chiedono ora di bloccare tutto.

«Per la seconda volta - dice il deputato salentino Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio - Regione e Arif cercano di affidare circa duecento incarichi, con procedure decisamente discutibili, e peraltro, come ammette candidamente l'asses-

sore all'Agricoltura, solo per non incorrere in ulteriori infrazioni europee. Di ricerca, invece si continua a non parlare». «Un corso di poche ore - dice invece il grillino Cristian Casili - non può qualificare un tecnico rispetto ad un altro: si proceda con criteri più oggettivi che valutino l'esperienza acquisita negli anni sull'olivo. Servono tecnici seri senza alcuna connessione con esponenti istituzionali».

Intanto, è prevista per giovedì la sentenza della Corte di giustizia Ue sul piano di eradicazioni degli ulivi varato a suo tempo dalla Commissione europea. Il piano è stato ritenuto legittimo nelle conclusioni dell'avvocato generale Yves Bot.

Il pasticcio Petruzzelli

DI VITO SCAPORE DI PIR
E DI ANTONIO DECARO
REDAZIONE

Il giudice: no al ricorso di 7 orchestrali

Dopo aver riconosciuto il diritto a una ventina di ex dipendenti della Fondazione sui potenziali 181 il magistrato ha bocciato il gruppo di musicisti: erano stati scritturati occasionalmente senza contratto a termine

GABRIELLA DE MATTEIS

AL TRIBUNALE del Lavoro avevano chiesto di imporre alla Fondazione Petruzzelli la loro assunzione. Ma il giudice Assunta Napoliello ha respinto il ricorso presentato da sette professori d'orchestra, reclutati dall'ente con il contratto di scrittura artistica. Che, scrive il Tribunale nelle sentenze depositate il primo giugno, non può essere equiparato ad un contratto a tempo indeterminato.

La Fondazione Petruzzelli, quindi, incassa una vittoria nel contenzioso sulle cause di lavoro, avviate da circa 220, tra componenti dell'orchestra e tecnici, reclutati nel 2008 con diverse forme contrattuali. Se lo stesso giudice Napoliello, nel febbraio scorso, aveva imposto l'assunzione di ex la-

voratori del Petruzzelli, ingaggiati con contratti a tempo determinato, ora, pronunciandosi sui ricorsi dei sette professori d'orchestra, non lascia speranze a chi, invece, con la Fondazione aveva sottoscritto scritture artistiche. «Il ricorrente - spiega il giudice - ha svolto prestazioni in piena autonomia per la realizzazione dei singoli risultati e rappresentazioni artistiche; ha percepito un compenso liberamente pattuito (diversamente da quanto avviene per il lavoro subordinato disciplinato dal contratto nazionale di categoria) e ha svolto le proprie prestazioni anche a favore di altri soggetti».

I sette professori d'orchestra (sei dei quali rivoltisi alla Cgil), in altri termini, secondo il Tribunale del Lavoro, non possono pretendere l'assunzione da parte della Fondazione. Del resto, fa notare il giudice, «è la stessa parte ricorrente ad affermare

che la sua assunzione è stata resa necessaria per sopperire a carenza in organico di professori di orchestra: dunque è certo che la Fondazione è dovuta ricorrere alla particolare prestazione da parte della ricorrente per la realizzazione dei fini istituzionali». Come dire, al momento del reclutamento dei sette professori d'orchestra c'erano le condizioni perché la Fondazione (difesa dall'avvocato Roberto Savino) facesse ricorso ai contratti di scrittura artistica «avendo provato - aggiunge il giudice - l'assunzione per un determinato e specifico spettacolo sia pure da svolgere secondo precise istruzioni».

Con le sentenze del primo giugno, il contenzioso sulle vertenze di lavoro riserva un colpo di scena, ma la partita finale non è chiusa. Perché i 220 lavoratori che ora si sono rivolti al Tribunale sono

stati reclutati con forme contrattuali diverse e l'esito delle cause, anche per questo, non è scontato. Diversi sono anche i giudici ai quali sono stati assegnati i fascicoli.

I ricorrenti, reclutati con i contratti di scritture artistiche, sono almeno un terzo. 21, invece, le vertenze vinte da ex lavoratori con i quali la Fondazione aveva sottoscritto un contratto a tempo determinato. La Fondazione che ha fatto ricorso in appello non nasconde la preoccupazione per le ricadute che il risultato delle vertenze potrebbe avere sulle casse dell'ente.

E per questo il presidente della Regione Michele Emiliano e il sindaco Antonio Decaro hanno chiesto altri fondi al ministero, ricevendo, per il momento, un secco no.

REPRODUZIONE RISERVATA

8 | PUGLIA E BASILICATA

SFIDA ALIMENTARE

UNA NUOVA SCOMMESSE

COME FUNZIONA LA «PIAZZA»

Ogni mese almeno dieci aziende allestiscono un piccolo mercato. Decaro: «Questo è un museo delle eccellenze»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 4 giugno 2015

Eataly a Bari spiana la strada ai produttori di eccellenze

Nasce la «Porta del Sud», una vetrina per conquistare i mercati esteri

● **BARI.** Ci vogliono coraggio e passione per trasformare erbe selvatiche dell'Alta Murgia in liquori pregiati, così come è necessario aver testa e cuore per dare anima a un grappolo e tradurlo in un vino che profuma di macchia mediterranea. Le intuizioni, però, non sono sufficienti per proporsi e sfondare sui mercati nazionali ed internazionali.

Il Sud che produce, da oggi, ha però più voce in capitolo grazie all'intuizione del fondatore di Eataly, Oscar Farinetti, che ha presentato a Bari «Porta del Sud - La Piazza dei Produttori», uno spazio dove ogni mese almeno 10 aziende propongono un piccolo mercato nel quale il pubblico può degustare, conoscere ed acquistare tipicità enogastronomiche di assoluta eccellenza.

L'obiettivo è quello di far conoscere ai consumatori prodotti di nicchia e farli innamorare di esperienze sensoriali uniche. Primo, piccolo ma importante passo per oltrepassare i confini «rio-

nali» e conquistare palati e palcoscenici nazionali ed internazionali.

Insomma, Bari e il Sud d'Italia punto di partenza verso i mercati più importanti,

con la «benedizione» dei 15 punti vendita che Eataly ha in tutto il mondo.

Farinetti, nel presentare il progetto, non era da solo. Con lui, Andrea Guerra, presi-

dente di Eataly; Gaetano Pascale, presidente di Slow Food Italia, che è partner strategico dell'iniziativa; lo scrittore e presidente della Fondazione Petruzzelli, Gia-

urico Carofiglio; il sindaco di Bari, Antonio Decaro; il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano; il Commissario della Fiera del Levante, Antonella Bisceglia.

Durante la presentazione di «Porta del Sud» è intervenuto, con un contributo video il fondatore di Slow Food, Carlo Petrini.

Cosa vuole fare «Porta del Sud»? Vuole promuovere pochi ma semplici concetti. Innanzitutto vuole sconfiggere la tirannia del sapore unico: basta con piatti tutti identici. Quindi si alla biodiversità alimentare che è non solo un ritorno al passato (quando si mangiava ancora bene) ma un trampolino per il futuro (perché è questa la scommessa sulla quale puntano i mercati).

«Non è possibile che l'olio extravergine - afferma Gaetano Pascale - che ha oltre 600 varietà, tutte straordinarie, sia schiacciato dal prezzo unico. L'identità che si fonda sulla biodiversità è patrimonio dei piccoli imprenditori:

noi, come «Slow Food», siamo protagonisti di una rivoluzione culturale, poiché continuiamo a considerare i piccoli produttori per quello che sono: fornitori di cibo di qualità, promotori di cultura, anche del territorio, e non produttori dell'industria».

Le eccellenze enogastronomiche veicolo di cultura e di tradizione? Decisamente sì anche per il presidente della Regione Emiliano e per il sindaco Decaro, che hanno ricordato come ricordato come la Puglia e la Terra di Bari siano conosciute nel mondo per le bellezze naturali, i monumenti e per la «tavola».

«Eataly - ha detto il sindaco di Bari - non è un supermercato ma una sorta di museo delle eccellenze enogastronomiche. Come in un museo si raccontano i prodotti, si incrocia la capacità di evocare paesaggi, cultura, di fondere turismo ed economia. La Puglia ha fatto grandi passi in avanti, in questo senso. Dobbiamo lavorare bene e accettare la sfida».

[r.cris.]

Buco di 531 milioni Puglia cenerentola dei pubblici appalti

Da inizio 2016 dimezzato il numero dei bandi

BARI Il crollo è verticale. Un segno dei tempi, il sintomo che spiega la crisi permanente di molte imprese, lo spunto collaterale per una riforma in via di completamento. La Puglia recita da cenerentola, tra le regioni italiane, nella classifica dei pubblici appalti. Nel primo trimestre di quest'anno il numero dei bandi di gara si è più che dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2015, passando da 436 a 212 con un calo in percentuale del 51,4. Ancora più critica la voce relativa agli importi dei medesimi bandi, precipitati da 608 a 77 milioni con una flessione secca dell'87,4%. La tendenza è nazionale. Sconta l'effetto negativo del passaggio tra le due programmazioni di fondi comunitari e nazionali. Ma come confermano i dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), la Puglia si colloca all'ultimo posto sia nel rapporto con il Paese (-13,5% il numero dei bandi di gara, -35,4% quello degli importi) che nel parametro con le regioni del Mezzogiorno (-32,9% e -59,3%). Nemmeno l'impennata di aprile induce a ben sperare, un'accelerazione adulterata dall'imminente entrata in vigore del codice degli

77

I milioni di euro di importi distribuiti in Puglia nei primi tre mesi 2016

appalti avvenuta il giorno 20 di quel mese. Allarma, piuttosto, la brusca incurvatura successiva, con appena 351 bandi pubblicati in Italia dal 24 aprile al 25 maggio contro i 1.666 dell'intero mese precedente. Una riduzione determinata dalle difficoltà degli enti appaltanti - Regione, Comuni, Città-Metropolitane, Province - nell'adeguare i capitolati alla nuova normativa, peraltro ancora in difetto di decreti attuativi e linee guida.

Il caso, apertissimo, sarà la linfa del convegno organizzato per martedì prossimo, alle 9.30, dall'Ance di Bari e della Bat nella sala convegni di Confindustria. Semplificativo il ti-

Riforma e convegno
La nuova normativa al centro dell'incontro organizzato martedì dall'Ance di Bari e Bat

tolto: "La nuova disciplina sugli appalti pubblici: opportunità per le imprese e per il territorio". Tra i relatori Francesca Ottavi (direttore Legislazione opere pubbliche di Ance), Pierluigi Mantini (membro della commissione tecnica di governo per il nuovo codice degli appalti), l'assessore regionale Gianni Giannini, Luigi Perrone (presidente regionale Anci) e Salvatore Matarrese (componente della commissione lavori pubblici della Camera dei deputati). «Per ridare slancio ai lavori pubblici - dichiara Beppe Fragasso, presidente dei costruttori di Bari e Bat - è indispensabile che la riforma sia portata a termine nel più breve tempo possibile, così da creare un mercato aperto e trasparente». I lavori saranno chiusi da Edoardo Bianchi, vice presidente nazionale dell'Ance per le opere pubbliche.

Michele Pennetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Poco personale È emergenza in tre ospedali del nord Barese

BARI «La riorganizzazione temporanea degli ospedali di Corato, Molfetta e Terlizzi è dovuta alla carenza di personale». Lo comunica il manager dell'Asl Bari, Vito Montanaro. A Corato sono sospesi i ricoveri a Medicina, confermato l'ambulatorio e le consulenze. L'attività sarà ripristinata con la prossima assunzione di 2 medici e 4 infermieri. Per Chirurgia resta l'attuale organizzazione. A Terlizzi, causa la sospensione di Corato, sono attivate aree di degenza di Medicina, attigue alle attuali. Per la Chirurgia, in conseguenza della carenza di anestesisti, si prevede la temporanea riduzione dei posti letto da 20 a 10 e la sospensione dei ricoveri chirurgici di emergenza/urgenza e il potenziamento delle prestazioni in Day service. L'attività chirurgica sarà ripristinata con le prossime assunzioni (procedure in corso). Nel frattempo, le emergenze/urgenze saranno convogliate a Molfetta.

«Dunque — dice Montanaro — non c'è stato alcun anticipo del piano di riordino ospedaliero ovvero smantellamento di unità operative: né a Corato, né a Terlizzi». Il sindacato Usppi annuncia forme di protesta e mobilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

Mail anonime contro gli illeciti dei colleghi il via al Comune

Pronta la piattaforma etica del web
dal 15 sarà possibile fare le denunce

FRANCESCA RUSSI

GOLA profonda a Palazzo di Città. A segnalare illeciti, frodi e corruzione, in maniera totalmente riservata, potranno essere i dipendenti. Sarà attivata anche al Comune di Bari la procedura di "whistle blowing" che consente ai lavoratori delle pubbliche amministrazioni di denunciare condotte anomale e truffaldine osservate dietro la scrivania e di far scattare così l'allarme. Seguito dai relativi controlli.

Letteralmente "whistle blower" si traduce come colui che suona il fischietto: come un arbitro durante la partita fischia per segnalare il fallo o il vigile per richiamare l'automobilista indisciplinato, così il dipendente potrà richiamare l'attenzione sul collega che va a fare la spesa durante l'orario di lavoro o che non timbra il cartellino o che compie un abuso. Potrà insomma segnalare qualsiasi situazione di pericolo o danno e operazioni illecite sul luogo di lavoro e potrà farlo rimanendo anonimo.

Grazie a una piattaforma tecnologica realizzata ad hoc, infatti, sarà tutelata la riservatezza dell'identità del dipendente che segnala gli illeciti. Il collaudo del sistema informativo anti corru-

zione, progettato da ClioCom, è terminato nei giorni scorsi nella Segreteria generale del Comune di Bari. "È stato un semplice test per verificare l'adeguato funzionamento del sistema prima dell'attivazione vera e propria prevista per il prossimo 15 giugno" confermano dagli uffici di Palazzo di Città. È infatti il segretario generale, Mario D'Amelio, il responsabile anti corruzione del Comune. La presentazione

Grazie a un codice
sarà tutelata la
riservatezza dell'identità
del dipendente

ufficiale si svolgerà il 14 giugno.

La piattaforma tecnologica abilita l'ente, attraverso un'interfaccia web di semplice utilizzo, alla gestione del processo di segnalazione con i meccanismi e le garanzie, previsti dalla normativa, necessari a tutelare la riservatezza garantendo l'efficacia del processo di segnalazione. In particolare, il sistema informativo consente di gestire le segnalazioni in modo trasparente attraverso un iter procedurale definito: il dipendente che accede al sistema si identifica attraverso un

codice (non sono comunque previste né accettate segnalazioni anonime) e invia la sua denuncia che, coperta da riservatezza sull'identità, arriva al responsabile anti corruzione del Comune. In questa maniera vengono tutelate sia la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione sia il soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette. Rimangono top secret per tutti i dipendenti e i dirigenti anche il contenuto della segnalazione e l'identità di eventuali soggetti segnalati. In più il segnalante ha la possibilità di verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria.

Così il Comune di Bari si adegua alla normativa anti corruzione che tutela l'impiegato, non più considerato come una talpa

o una spia, ma come una persona di buona fede che agisce nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione e dunque della collettività. Già nel piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza approvato dalla giunta comunale a gennaio scorso era prevista "l'acquisizione di un sistema informatizzato che consenta di gestire le segnalazioni indirizzandole al destinatario competente (responsabile anti corruzione e altro soggetto dallo stesso designato) assicurando la copertura dei dati identificativi del segnalante, mediante codifica, salvo che la segnalazione non sia anonima o che ricorrano le condizioni legali che rendono indispensabile svelarne l'identità ai soggetti autorizzati".

INCHIESTA / SULL'ESPRESSO

Alla Popolare Bari azioni svalutate ma stipendi d'oro

ANTONELLO CASSANO

SOLO PER CITARE le ultime acquisizioni. Ma l'inchiesta dell'Espresso fa notare come la discrepanza tra i bilanci in rosso e gli stipendi sempre più alti dei vertici dell'istituto. «Nell'anno nero della Popolare di Bari — si legge nell'articolo di Vittorio Magliuti — tutti i manager di punta hanno visto aumentare il loro stipendio, a cominciare dal presidente Marco Jacobini, che ha guadagnato 700mila euro, 50mila euro in più del 2014». Busta paga più pesante anche per i figli del presidente della Bpb, Gianluca e Luigi Jacobini. L'inchiesta però non si limita ad analizzare gli stipendi, ma getta ombre pesanti sulla compravendita di azioni fatta subito prima che il valore dei titoli fosse tagliato del 20 per cento per decisione dell'assemblea dei soci del 24 aprile scorso.

Nel frattempo, la Popolare di Bari, deve vedersela anche con le associazioni dei consumatori. L'Adushef Puglia ha presentato un esposto a Banca d'Italia in relazione al caso di un socio della Bpb al quale, secondo quanto riferito dall'associazione, l'istituto di credito ha chiesto di pagare la somma di 521 euro e 66 centesimi per avere fotocopie di documenti relativi a un investimento effettuato in azioni della banca: «L'esame dei documenti — denuncia il presidente di Adushef Puglia, Massimo Melpignano — è fondamentale per verificare se la banca ha rispettato tutte le regole. Eppure la normativa è molto chiara e prevede che per ottenere questi documenti il cliente debba rimborsare solo i costi di produzione».



PRESIDENTE
Marco Jacobini,
presidente della
Popolare di Bari

SPAZZOLUZIONE RISERVATA

Regione

Gestione dei rifiuti pronta la nuova legge Aqp verso l'holding

Martedì in giunta il provvedimento che prevede l'unificazione del servizio a quello delle acque

ANTONELLO CASSANO

UN GIGANTE da più di mezzo miliardo di fatturato capace di chiudere una volta per tutte il ciclo dei rifiuti e contemporaneamente traghettare Acquedotto pugliese verso un'espansione che superi i confini regionali. Il piano della Regione sulla riforma del sistema dei rifiuti comincia a prendere forma. Martedì prossimo in giunta regionale ogni assessore si ritroverà sul tavolo una bozza della legge di riforma del sistema azzoppato da inchieste e corruzione, ormai prossimo al punto di non ritorno a causa dell'esaurimento di quasi tutte le discariche.

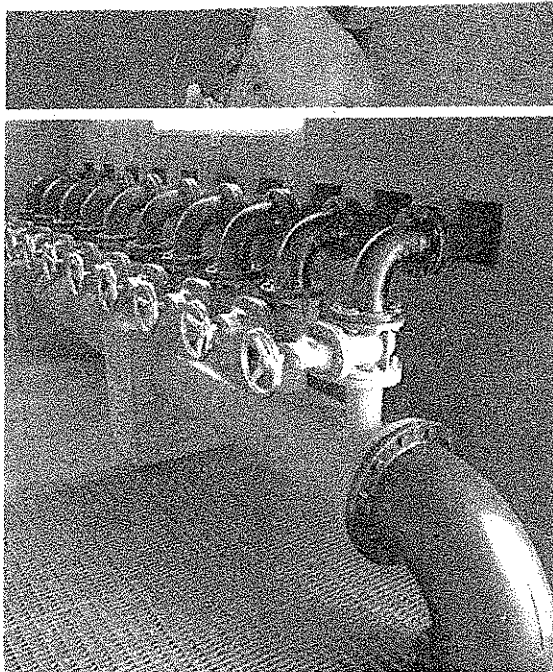
La riforma va nella direzione di un'Oga regionale e sei Aro provinciali. Ma il vero snodo della riforma sarebbe garantito dalla creazione di una società in grado di sobbarcarsi l'impegno economico di realizzare nuovi impianti di compostaggio, in modo tale da chiudere una volta per tutte il ciclo dei rifiuti pugliese.

Nei mesi scorsi *Repubblica* aveva anticipato la possibilità della creazione di una multiutility con una base economica di 150 milioni di euro per realizzare gli impianti. Ora però la Regione vuole affidare questo compito ad

Acquedotto Pugliese. Non a caso Aqp in questi giorni ha chiesto due pareri a due diversi studi legali per capire come potrà muoversi a partire dal 2018, quando scadrà la concessione per la gestione del servizio. Le ipotesi in campo sono due: il rinnovo della concessione o la creazione di una società in house. Il progetto della presidenza della Regione, però, è molto più ambizioso. Aqp ha da tempo problemi nello smaltimen-

L'ente potrebbe diventare un gigante da mezzo miliardo di fatturato

to dei fanghi prodotti dalla depurazione delle acque. Migliaia di tonnellate vengono prodotte e trasportate ogni anno negli impianti di compostaggio del Nord per essere lavorate e trasformate in compost. Tutto a causa di carenza di impianti qui in Puglia. Un problema che causa alle casse della società partecipata di via Cognetti spese annuali superiori ai 20 milioni di euro. L'idea della Regione è quella di dare ad Aqp le chiavi del compostaggio pugliese. La società si prenderebbe



l'incarico della realizzazione di impianti di compostaggio, risolvendo in una mossa tre problemi: i fanghi dalla depurazione di acque, la chiusura del ciclo dei ri-

futi della Regione e la carenza di compost per le campagne pugliesi. In tal modo Aqp, secondo stime della Regione, diventerebbe un gigante con un fatturato supe-

riore ai 600 milioni di euro.

L'ipotesi è allo studio negli uffici di via Cognetti e su lungomare Nazario Sauro. Il presidente del cda di Aqp conferma che i prossimi passi saranno decisivi: «Noi abbiamo un unico impianto di compostaggio in Puglia — commenta Nicola De Sanctis, l'ingegnere nucleare ferrarese, attuale presidente di un altro gigante energetico come la tedesca Eon — quindi le nostre necessità e

Migliaia di tonnellate vengono prodotte e trasportate negli impianti del Nord

quelle della Regione in questo settore potrebbero venirsene incontro. È verosimile che nei prossimi giorni studieremo un percorso di sviluppo dell'impiantistica». È ancora da capire quale modello di sviluppo seguirà Aqp. Difficile che possa fare tutto questo trasformandosi in una società in house. Meglio sarebbe seguire il modello della multiutility, o della società mista, magari aprendosi a capitali privati e all'ipotesi di quotarsi in Borsa.

IN FOTOGRAFIA: RISERVA

TRASPORTI

IL SALVATAGGIO DELLA FERROVIA

350

MILIONI DI DEBITI
Il commissario delle
Sud-Est, Andrea Viero (a
sin.) deve trovare una
soluzione per far fronte
alla disperata situazione
di bilancio dell'azienda

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** In settimana dovrebbe essere depositata la manifestazione di interesse di una terza cordata di imprenditori pugliesi. E la Regione, finora silente (e scettica) rispetto all'ipotesi del passaggio al gruppo Fs, potrebbe chiedere al ministero delle In-

frastrutture di indire una procedura di gara per scegliere chi dovrà acquisire le Ferrovie Sud-Est. A 48 ore dall'arrivo a Bari del gruppo di lavoro predisposto dall'ad di Fs, Renato Mazzoncini, per cominciare una due diligence sull'azienda, il capitolo salvataggio potrebbe dunque riaprirsi.

Sud-Est, spunta la terza proposta di acquisto

Di Paola: «Rilancerà il turismo». La Regione: si faccia una gara

Gianni Giannini, definisce «un'ottima notizia» potrebbe indurre la Regione a prendere una posizione differente. E dunque a chiedere che le proposte di salvataggio delle Sud-Est si misurino in una procedura pubblica e concorrenziale. Essendo controllato al 100% dal ministero dell'Economia, il gruppo Fs non ha l'obbligo di passare attraverso una gara (basteranno le delibere societarie), ed anche per questo è l'ipotesi che piace di più sia al commissario delle Sud-Est, Andrea Viero, che ai vertici del ministero delle Infrastrutture: la fusione per incorporazione potrebbe essere conclusa anche per settembre, senza ulteriori esborsi di capitale dalle casse pubbliche oltre i 70 milioni (pe-

raltro non ancora utilizzati) previsti in legge di Stabilità. Ma in una eventuale gara, anche Fs dovrebbe misurarsi con i privati.

Nei prossimi giorni probabilmente la Regione si muoverà con una nota ufficiale. La proposta di vendere le Sud-Est, legge alla mano, spetta al commissario Viero, mentre la decisione dovrà essere ratificata nell'assemblea dei soci (cioè dal ministero delle Infrastrutture). Entro il 30 giugno, peraltro, dovrà essere approvato il bilancio 2015, ed in quella occasione dovrà anche essere chiarito il tema della continuità aziendale: ci sono debiti per più di 350 milioni ed un patrimonio netto negativo che supera quota 200. Cifre di cui non si può non tenere conto.

Alla terza proposta di acquisizione delle Sud-Est (dopo quelle già formalizzate dalla Tecnomatica di Foggia e dalla cordata Arriva-Ferrottramviaria-Cotrap) sta lavorando l'ingegnere barese Domenico Di Paola, già fondatore della Svimservice e manager di Aeroporti di Puglia, che potrebbe coinvolgere la Gts, un gruppo specializzato nel trasporto intermodale. Di Paola - che ieri ne ha parlato con il presidente della Regione, Michele Emiliano - si dice pronto «a fare una proposta come imprenditore» ma anche a collaborare con un altro dei gruppi interessati all'acquisizione: «Sono partito - dice - dopo aver osservato che la linea delle Sud-Est attraversa molte delle più importanti località turistiche pugliesi. Può essere considerata tra le dieci ferrovie più belle del mondo. Per questo va valorizzata in chiave turistica, con un progetto simile a quello lanciato a suo tempo a Londra per la linea Jubilee: investire sulle stazioni, farne infrastrutture attrezzate a servizio del territorio». «Credo - aggiunge il manager - che questa sia una occasione importantissima

per la Puglia, e che non ci si possa limitare a scegliere chi dovrà acquisire l'azienda senza un progetto strategico».

Il ragionamento coinvolge anche la stessa Regione, che sull'ipotesi-Fs - quella al momento più accreditata - ha espresso «perplexità»: un'altra gestione pubblica, lontana dalla Puglia - è l'analisi - potrebbe non essere la soluzione giusta ai problemi. Ma d'altro canto, Emiliano ha detto «no» all'offerta del ministro Graziano Delrio di prendersi la società: così come aveva fatto Vendola, il presidente della Puglia si è detto disponibile a intervenire solo a risanamento avvenuto.

Adesso, però, l'interesse mostrato dai privati (circostanza che l'assessore ai Trasporti,

PUGLIA E BASILICATA | 7 |

IL N. 1 DI CONFINDUSTRIA BARI

«Le imprese locali hanno le potenzialità per misurarsi con situazioni complesse. Chiediamo di essere invitati alla gara»

«ANCHE RIFIUTI E LA SOCIETÀ ADP»

«Ho scritto a Regione e Comuni: fateci entrare dove il privato è più efficiente. L'Asi di Bari? Così non va da nessuna parte»

«Siamo in grado di gestirla i pugliesi vanno coinvolti»

De Bartolomeo: bene l'offerta Ferrottramviaria. Aeroporti? Ci interessa

● **BARI.** «L'imprenditoria pugliese ha tutte le potenzialità necessarie per gestire imprese complesse». E dunque, dice Domenico De Bartolomeo, presidente della Confindustria Bari-Bat, è

sarà a gestire situazioni complesse. Per questo dobbiamo essere messi in condizione a partecipare quantomeno a un discorso concorrenziale. Il Soluzioni automatiche, come l'acquisizione da parte di altre società statali, hanno sicuramente un senso, ma ci piacerebbe poter esprimere le nostre competenze: il rapporto pubblico-privato è, secondo noi, quello più sano. Per questo saremo a supporto del Cotrap e delle altre imprese».

Pare che quella non sia l'unica proposta. Cosa significa per lei? «Significa che Sud-Est è un'azienda con grandi potenzialità, sia per la sua rete sia per ciò che può rappresentare per il territorio. Ecco perché aprire alle proposte private rappresenta un valore aggiunto. Oggi si vuole rimanere con il pubblico. Sarà un caso, ma il pubblico in questa circostanza non ha brillato per efficienza».

Non sarà che gli imprenditori locali sono interessati alle Sud-Est per i 700 milioni di investimenti pubblici previsti in 7 anni?

«Il rapporto pubblico-privato prevede che ci possano essere finanziamenti. Ma ritengo che molto sia basato sulla professionalità: Cotrap e Ferrottramviaria hanno fatto dell'efficienza e della qualità del servizio la loro ragione di vita».

Lo stesso ragionamento vale per la probabile privatizzazione di Aeroporti di Puglia?

«Stiamo estendendo il ragionamento a vari settori, ad esempio i rifiuti, l'Asi o anche gli Aeroporti. Non nascondo di aver mandato due o tre lettere alla Regione e ai Comuni in cui manifestiamo l'interesse a ragionare su situazioni combinate, o su situazioni dove si possono dare al privato determinate attività in cui una gestione pubblica è complicata e può diventare clientelare. Se Aeroporti verrà privatizzata, sicuramente ci vorremo confrontare. Di ciclo dei rifiuti invece abbiamo già cominciato a discutere».

Oggi, domenica, c'è l'assemblea dell'Area di sviluppo industriale di Bari: lei ha chiesto più volte l'intervento della Regione. Come vanno le cose?

«Non parteciperò all'assemblea. O l'Asi si occupa di investimenti e sviluppo del territorio, lasciando la gestione alle aziende, oppure si contenerà con lo sfascio. In questi giorni definiremo in Confindustria il testo della proposta di legge per separare la parte infrastrutturale da quella gestionale che va demandata al privato. Oggi, per fare un esempio, a Molfetta non riusciamo a gestire correttamente nemmeno la rete idrica». [m.s.]

giusto che le imprese del territorio si misurino non solo con il salvataggio delle Sud-Est: «Siamo pronti a fare lo stesso discorso sia nel settore dei rifiuti, sia con Aeroporti di Puglia».

Insomma, De Bartolomeo, lei tifa per le Sud-Est gestite da imprenditori pugliesi.

«Ne abbiamo discusso a lungo in Confindustria. Riteniamo che sul territorio ci siano le potenzialità neces-

IL CASO

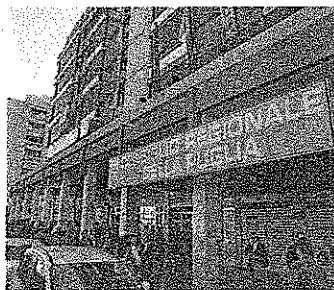
LE ELEZIONI DEL 2015

L'ERRORE CHE NON ESISTE

La tesi (respinta): nel testo finale era saltato il «riequilibrio territoriale». Giovedì si discuteranno gli ultimi appelli

Regionali, dal Consiglio di Stato
no ai ricorsi sulla legge pugliese

«Nessun emendamento fantasma, giusta la suddivisione dei seggi»



BARI La sede del Consiglio regionale pugliese

● **BARI.** Non è mai esistita, se non nella fantasia di qualcuno, la «norma fantasma» che avrebbe imposto il «riequilibrio territoriale» su base provinciale nell'assegnazione dei seggi in Regione. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato, respingendo definitivamente - e con motivazioni analoghe a quelle del Tar di Bari - i primi due ricorsi arrivati davanti alla Terza sezione, quelli del tarantino Nicola Laterza («Oltre con Fitto») e del brindisino Giovanni Epifani (Pd).

La «norma fantasma» aveva tenuto banco la scorsa estate. Il 26 febbraio 2015, approvando la nuova legge elettorale, il Consiglio regionale aveva approvato un emendamento all'articolo 8 che imponeva la suddivisione «in proporzione alla popolazione» anche della quota maggioritaria dei seggi, ma poi era immediatamente tornato sui suoi passi. I ricorsi sostenevano che l'emendamento soppressivo del riequilibrio fosse stato respinto, e dunque si sarebbe dovuta correggere l'assegnazione della quota maggioritaria togliendo seggi ad alcune province (e dunque ad alcuni dei candidati eletti) per riassegnarli ad altre. Una tesi abbastanza ardita per chiunque sia in grado di leggere un resoconto stenografico. Tanto che il Consiglio di Stato, respingendo i ricorsi di Laterza ed Epifani che tentavano di facciare di incostituzionalità l'iter legislativo della Regione (rappresentata in udienza da Sabina Di Lecce), li ha condannati anche alle rifusione delle spese.

«Dall'esame del resoconto stenografico - scrivono infatti i giudici - risulta che il presidente dell'Assemblea ha gestito i lavori, disponendo l'ordine di esame degli emendamenti e dei subemendamenti. Al riguardo, non emerge alcuna difformità il testo del disegno di legge approvato all'esito della seduta e quello successivamente pubblicato. Il Consiglio regionale si è espresso una prima volta con voto segreto a favore dell'emendamento n. 34, e quindi dell'introduzione del correttivo del riallineamento, e poi ha rivotato lo stesso emendamento (non già il diverso subemendamento soppressivo), dichiarandosi stavolta contrario al suo mantenimento». Ma anche se così non fosse, secondo Palazzo Spada, «il Consiglio regionale ha comunque approva-

to il testo finale del testo legislativo, in applicazione dell'art. 49, nono comma, del Regolamento per il funzionamento della Assemblea, che disciplina il «voto finale sui progetti di legge». Questo, scrivono i giudici, «rende irrilevanti anche le eventuali difformità che in precedenza si siano avute tra l'andamento delle singole votazioni ed il testo posto a base del «voto finale»».

Il caso era stato, come detto, già risolto dal Tar di Bari con motivazioni lievemente differenti ma comunque concordanti sul punto fondamentale: nessuno ha «dimenticato» di ripor-

tare un comma nel testo finale di legge. Eppure all'epoca si era tentato addirittura di riconvocare l'Ufficio di presidenza del Consiglio per rimettere mano alla legge a urne già chiuse: roba che non succede nemmeno in Burundi. La partita dei ricorsi elettorali sulle elezioni 2015, comunque, non è chiusa: giovedì si discutono in Consiglio di Stato gli appelli presentati da Ferri, Maurodinoia, Bel-lomo, Scalera e Friolo. Alcuni, oltre che sull'emendamento fantasma, puntano sulla questione del calcolo dei resti. Al Tar non hanno avuto fortuna.

[m.s.]

Tutto è filato liscio a parte l'identificazione di una 36enne che ha fotografato la scheda in una cabina

Senza intoppi le consultazioni anche nei due centri con meno di 15mila abitanti: Cisternino e San Pancrazio Salentino

Brindisi, «insidia» a 5Stelle per Marino e Carluccio

Dopo anni di disaffezione, sale la percentuale dei votanti. Bene anche Fasano

● **BRINDISI.** I primi dati indicano che la contesa finale sarà tra Marino e Carluccio. La voglia di voltare pagina fa tornare la gente alle urne dopo la diserzione registrata meno di due mesi addietro quando, in occasione della consultazione referendaria, nella provincia non si andò oltre il 40% e nel capoluogo, in particolare, oltre il 37%. Ieri, infatti, nei seggi della città, che ha celebrato elezioni anticipate dopo l'arresto del sindaco Consales e dopo le sue conseguenti dimissioni, la gente si è rivista perché 6 candidati alla successione di Consales e ben 22 liste ad essi collegati indubbiamente hanno mobilitato gli elettori.

È un segnale che già tra le 10.30 e le 11 avessero votato tutti e sei i candidati sindaco: Nicola Massari (centrodestra), Angela Carluccio (Grande coalizione) e Nando Marino (centrosinistra) hanno tutti votato ai seggi della «Perasso» ed allo stesso orario Simona Pino D'Astoro (fronte delle liste civiche) e Riccardo Rossi (Brindisi smart)



BRINDISI In fila per votare [foto Matulli]



BRINDISI Voto ad inizio mattinata [foto Matulli]

hanno votato nei seggi della «Salvemini» con Stefano Alparone (Brindisi 5 stelle) che ha espresso il suo suffragio nel seggio della «Don Milani». Ed è anche un segnale che, tranne qualche rimozione per il difficile accesso ai seggi da parte di chi aveva problemi nella deambulazione e tranne l'identificazione di una 36enne che ha fotografato la scheda in una cabina, tutto sia filato senza

intoppi, con la gente che ha fatto anche un po' di fila prima di entrare nei seggi. In città, infatti, ieri a mezzogiorno, aveva votato il 23.02% ed alle 19 il 51.59%: in entrambi i casi meglio della media provinciale.

Bene nelle percentuali intermedie anche Fasano, che arrivava alle urne anch'essa dopo un breve periodo commissariale. Alle 12 aveva votato il 21.82%, alle 19 il 51.39% ed

anche qui tutti e 5 i candidati sindaco - ed il sen. Nicola Latorre - si sono recati nei seggi prestissimo. Ha «aperto le danze», alle ore 9, Antonio Clarizio (5 liste di centro), quindi subito dopo il sindaco uscente Lello Di Bari (4 liste di centrodestra), e ancora Giacomo Rosato (4 liste del polo civico), Francesco Zaccaria (4 liste di centrosinistra) e, prima delle 13, Raffaele Triscuzzi

(Movimento 5 stelle).

Senza intoppi le consultazioni anche nei due centri con meno di 15mila abitanti che in queste ore già conoscono il nome del loro sindaco.

A Cisternino - dove alle 12 aveva votato il 18.15% ed alle 19 il 47.72% - si confrontavano il sindaco uscente di centrosinistra, Donato Baccaro (Cisternino insieme), Luca Convertino (civica «Noi Cisternino») ed Angela Savino (centrodestra «Opportunità civica»).

A San Pancrazio Salentino, invece, i cittadini hanno potuto scegliere tra il sindaco uscente Salvatore Ripa (centrosinistra) e Vito Schito (Movimento 5 stelle). Alle 12 si era recato alle urne il 17.18%; alle 19 i sampancraziesi che avevano espresso il voto erano pari al 44.14%. In entrambi i casi le percentuali più basse in questo minitest nel Brindisino: segno evidente che non si è recato nei seggi l'elettorato di centrodestra che aveva visto ricusare un mese addietro la lista che candidava a sindaco Giovanni Ingresso.

Massafra, il giallo delle 2 schede

Il Pd denuncia: «Erano già votate». Forza Italia: «No, solo un errore subito risolto»

● **MASSAFRA.** «Schede elettorali consegnate agli elettori già votate». Lo denuncia il Pd di Massafra che ha chiesto l'intervento dei carabinieri e della Prefettura di Taranto per due episodi che si sarebbero verificati in due seggi elettorali del Comune in cui si vota per le amministrative. Il Pd locale sosteneva che «due elettori, appena hanno aperto la scheda ricevuta dallo scrutatore, hanno tro-

vato che era già votata» in favore in un caso, del candidato sindaco di una coalizione di centrodestra, e dell'altro di candidati consiglieri dello stesso schieramento. La denuncia è al vaglio dei carabinieri.

«Smentisco le accuse su quanto accaduto alla sezione 10, nella quale il presidente di seggio ha erroneamente riconsegnato a un elettore una scheda già votata da un pre-

cedente elettore e da questi lasciata incautamente sul tavolo del seggio». Lo afferma in una nota Raffaele Gentile, candidato sindaco di Forza Italia replicando alla denuncia del Pd. «La candidata al consiglio comunale», prosegue Gentile, «ha già denunciato all'autorità giudiziaria le diffamazioni intercorse a mezzo social sull'accaduto. Le forze dell'ordine hanno già chiarito l'accaduto».

A Palo segnalate alla Prefettura alcune persone che affiggevano manifesti elettorali sui muri della città, nella notte tra sabato e ieri

Ad Adelfia, Triggiano e Noicattaro segnalati tre elettori dopo che avevano fotografato le schede (sequestrate) con il videofonino

Incidenti di percorso e furbate nel voto in provincia di Bari

A Ruvo sostituiti presidente e segretario di una sezione: avevano nascosto 3 schede

● **BARI.** Elezioni comunali caratterizzate da alcuni «incidenti di percorso» e presunte irregolarità.

L'episodio più singolare si è verificato sabato sera a Ruvo di Puglia, dove il presidente e il segretario di una sezione sono stati sostituiti dopo che i Carabinieri hanno accertato che i due componenti del seggio, al momento di concludere le operazioni preparatorie della vigilia del voto, avevano messo tre schede in una borsa che presumibilmente si sarebbero portati a casa.

L'irregolarità sarebbe stata segnalata ai militari da un rappresentante di lista che ha chiesto il loro intervento. I Carabinieri hanno chiesto a presidente e segretario (la cui nomina è fiduciaria dello stesso presidente) di seguirli in caserma. Dell'accaduto è stato informato l'Ufficio elettorale centrale che ha provveduto alla sostituzione.

A Palo del Colle i Carabinieri avrebbero sorpreso, identificato e segnalato alla Prefettura alcuni fiancheggiatori non si sa di quale compagine politica mentre affig-

gevano manifesti elettorali sui muri della città, nella notte tra sabato e ieri, quindi ben oltre il limite, stabilito dalla legge, della mezzanotte di venerdì. Non solo. Nella città del Palio del Viccio si sarebbe verificata un'altra anomalia: alcuni candidati al Consiglio comunale sarebbero stati avvistati davanti ai seggi, in violazione della normativa che impone loro di sostare ad almeno 200 metri di distanza (fatto salvo l'esercizio del diritto di voto). Qualcuno dei candidati colti in fallo, in proposito, avrebbe spie-

gato informalmente di avere deciso di stazionare vicino ai seggi «perché lo fanno gli altri candidati e quindi devo difendermi».

Non passa di moda il vizio di fotografare con il telefonino la scheda appena votata, in cabina. A questo proposito, è andata male a un elettore di Adelfia, il quale, nella mattinata, nella sezione numero 15 che aveva sede alla scuola «Aldo Moro» del quartiere Canneto (sezione diretta dalla presidente Chiara Labadessa), avrebbe fatto sentire distintamente il «clic» del videofonino,

per giunta nel momento più sbagliato possibile. Cioè? Proprio mentre passavano di lì il sindaco uscente Vito Antonacci (non ricandidato) e il consigliere regionale Antonella Laricchia, espressione del territorio, in veste di rappresentanti istituzionali. Immediato l'intervento dei Carabinieri che hanno sequestrato la scheda immortalata e il cellulare. Altri due episodi della serie «il vizio del clic in cabina» si sono verificati a Triggiano e a Noicattaro.

Da segnalare, ancora, la denuncia incrociata tra due uomini: uno accusava l'altro (comunque non candidato) di avergli offerto una somma di danaro (pari a qualche decina di euro) per ottenere il voto per un'altra persona; il destinatario dell'accusa ha presentato controquerela per simulazione di reato.

Riepilogando, in Terra di Bari si vota in otto Comuni: in ordine di popolazione, Triggiano, Gioia del Colle, Noicattaro, Ruvo, Palo del Colle, Adelfia (tutti con eventuale secondo turno di ballottaggio fissato al 19 giugno), Sannicandro e Locorotondo (turno unico). [c.strag.]

SALENTO A SANARICA IL CANDIDATO UNICO RAGGIUNGE IL QUORUM CHE AVREBBE RESO VALIDE LE ELEZIONI E DIVENTA IL PRIMO CITTADINO

A Nardò e Gallipoli è uno scontro all'ultimo voto

● **LECCE.** Il primo nuovo sindaco arriva da Sanarica e ha conosciuto il verdetto con largo anticipo. Salvatore Sales ha vinto la sua sfida mentre le urne erano ancora aperte. Nel più piccolo comune della provincia di Lecce interessato alla tornata elettorale era stata presentata una sola lista e il candidato unico doveva battere solo il quorum che avrebbe reso valide le elezioni. E già alle 18.59 di ieri l'obiettivo era stato raggiunto: avevano votato 707 elettori, il 50 per cento più uno

degli aventi diritto.

Verdetti a notte inoltrata o all'alba, invece, per tutti gli altri aspiranti sindaco. Le urne sono rimaste aperte in 23 comuni. Ben 66 i candidati alla poltrona di primo cittadino; in quasi 1500 a caccia di un posto in consiglio comunale.

Riflettori puntati soprattutto su Nardò e Gallipoli, i centri più popolosi chiamati al voto e i soli in cui è possibile il ballottaggio.

Alle 19 l'affluenza complessiva sfiorava il 50 per

cento (49,69%). A Cannole, paesino vicino a Maglie, i seggi più affollati fino alla seconda rilevazione, con il 63,14%. Fanalino di coda Alliste con il 38,68%. Nardò si è attestato al 52,18%, Gallipoli al 48,52.

Questi gli altri comuni al voto: Alessano, Castrignano del Capo, Cavallino, Collepasso, Cutrofiano, Diso, Lizzanello, Melissano, Patù, Poggiardo, San Pietro in Lama, Sogliano, Cavour, Taurisano, Taviano, Trepuzzi, Ugento.

Basilicata, è corsa alle urne l'affluenza sfiora il 64%

Fiato sospeso a Pisticci e Melfi. Il voto dei 28 Comuni

● L'affluenza in Basilicata è stata alta. Oltre il 63 per cento nel suo complesso. Nei ventuno comuni del Potentino ha votato il 60,84 per cento degli aventi diritto. Con oltre il 70 per cento in provincia di Matera. Un dato in crescita rispetto alle precedenti tornate elettorali. In crescita esponenziale in particolare modo nei comuni più grandi.

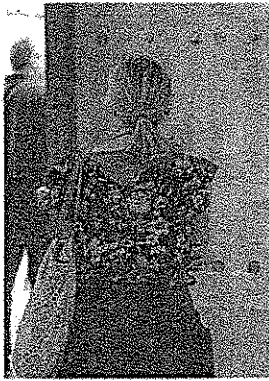
Il che conferma l'attenzione riservata a queste amministrative 2016, trascorse tra ansie ed attese. Soprattutto per gli scenari politici che si ridefiniranno nel Pd ma anche negli altri partiti del Centrodestra e del Centrosinistra. Il voto consumato ieri nei 28 comuni della Basilicata, infatti, ha rappresentato una vera e propria cartina al tornasole per il mondo politico lucano. Perché a rinnovare sindaci e consigli paesi più grandi. Quelli ritenuti, al netto dei due capoluoghi, strategici per dimensioni e per importanza economica e sociale. A rinnovare il consiglio comunale, infatti, ci sono Pisticci e Melfi. Il primo «cuore» della Val Basento con quattro candidati in corsa, il secondo «centro pulsante» della Fiat e dell'automotive con ben cinque candidati in competizione. Entrambi al di sopra dei 15mila abitanti e quindi al voto anche con la possibilità di ballottaggio (dato che non siamo in grado di precisare al momento in cui andiamo in stampa). Ma ci sono anche Lagonegro, Scanzano ionico e Lauria (comune di residenza del governatore Pittella). E poi Montescaglioso, Ferrandina, Grumento Nova, Tramutola, Grottole. Solo per citare alcuni esempi,

considerato che le amministrative hanno riguardato 21 comuni del Potentino e 7 comuni del Materano. Un buon numero composto anche di tanti piccoli paesi (con Oliveto Lucano dove ad avere diritto al voto erano solo 494 abitanti) dove a primeggiare sono le liste civiche.

Per questo il risultato delle amministrative non potrà non avere conseguenze. Innanzitutto perché segna un riavvicinamento della politica alla gente (con una percentuale di votanti in crescita). Poi perché ridefinirà i rapporti di forza dentro e fuori il Partito democratico dove, ad esclusione di Melfi diventato «laboratorio politico» del nuovo Centrosinistra allargato ad Area Popolare, lo scontro tra le correnti resta frontale. Come dimostrano le candidature di comuni come Rionero, Tramutola e Lagonegro.

Il risultato che oggi sarà ufficializzato, dunque, servirà a chiarire non poco gli scenari. Riportando anche l'attenzione su quelli che sono i nodi irrisolti ossia la giunta regionale e la segreteria regionale dem. Due nodi fondamentali

per la tenuta complessiva degli equilibri nel e con il Partito democratico. A cascata, infatti, se il Pd ritroverà l'unità potranno chiarirsi gli scenari anche nei minori (ora in lotta per uno scranno assessorile) se al contrario l'intesa tra renziani e riformisti continuerà ad essere lontana continueranno le tensioni e le fibrillazioni anche tra i minori. Amministrative determinanti, poi, anche nel Centrodestra chiamato a ridisegnare e l'alleanza.



COMUNALI I nuovi Consigli

TRASPORTI

VERSO IL SALVATAGGIO DELL'AZIENDA

DA OGGI IN VIGORE IL NUOVO ORARIO

Eliminata una decina di convogli nel Salento: «Erano vuoti». Tagliate le trasferte del personale: protestano i sindacati

Sud-Est, tagli ai treni inutili «Partono le linee turistiche»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I treni «sperimentali» che Fiorillo aveva istituito nel Salento sono stati cancellati, anche perché viaggiavano con 5-6 passeggeri l'una. I servizi per la Notte della Taranta e per la Focàra, che in tre giorni trasportano 200mila passeggeri, sono invece stati istituzionalizzati. Ma soprattutto, c'è stata una razionalizzazione che dovrebbe eliminare il ricorso alle trasferte del personale, un bel sistema per arrotondare lo stipendio. Da stamattina entra in vigore il nuovo orario delle Ferrovie Sud-Est, che dal 15 farà partire anche i nuovi servizi turistici. L'azienda spera di risparmiare 4 milioni l'anno, ma i dipendenti sono in subbuglio.

Le modifiche all'orario hanno ottenuto l'ok da parte della Regione: l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, le ha concordate con il subcommissario Domenico Mariani, che sull'efficienza gestionale sta insistendo molto e che ha spinto sull'istituzione dei nuovi servizi turistici. Il fulcro della riorganizzazione è, come detto, la revisione dei turni per l'eliminazione delle trasferte: fino ad oggi molti dei treni in partenza da Martina Franca erano condotti da personale con sede a Bari, che dunque otteneva il rimborso spese per recarsi a prendere servizio. Parliamo di qualche decina di euro per turno, che alla fine del mese consentono di portare a casa anche 2-300 euro in più. Ecco perché i sindacati, convocati venerdì per prendere visione dei turni, li hanno «rigettati» e oggi potrebbero presentare all'azienda una controproposta.

I treni cancellati sono circa una decina, tutti nel Salento: le Sud-Est ritengono che non ci saranno effetti pratici, proprio perché si tratta di corse «a scarsa/nulla frequentazione». Le percorrenze così eliminate sono state riversate sui servizi a supporto del turismo. In particolare, da metà giugno comincerà il nuovo Martina Franca-Gallipoli, che farà fermate intermedie a Ceglie Messapica e Lecce: l'idea è di collegare la Valle d'Itria con il mare, a beneficio di chi vuole spingersi fino allo Ionio. Il nuovo collegamento partirà la mattina alle 9,30 (una seconda corsa mattutina verrà programmata in base alle richieste dei tour operator), con rientro alle 17,30 oppure più tardi

attraverso un bus. Allo stesso tempo, su Lecce verranno programmate delle corse di bus in coincidenza per raggiungere Otranto e S. Maria di Leuca.

Il nuovo servizio, che la Regione ha molto apprezzato, verrà pubblicato in questi giorni tra le strutture di accoglienza della Valle d'Itria e del Salento, oltre che attraverso i Comuni interessati. Può essere considerato un esperimento, da implementare - eventualmente - con altre corse simili. Resta però il grande limite strutturale delle Sud-Est, che non operano nel fine settimana: un limite non da poco in chiave di promozione turistica.

Ma di questi argomenti, probabilmente, dovrà occuparsi chi

4 mln

I RISPARMI PREVISTI CON IL NUOVO ORARIO
Le Sud-Est hanno riorganizzato le corse dei treni per evitare le trasferte del personale. Niente più macchinisti di Bari per i convogli in partenza da Martina Franca

sarà chiamato a gestire le Sud-Est. Da domani sarà a Bari il gruppo di lavoro istituito da Fs per analizzare i conti e la situazione gestionale dell'azienda in vista dell'acquisizione. Il passaggio alla società pubblica resta la soluzione più probabile nonostante le due manifestazioni di interesse già presentate da privati (Technomatica di Foggia e la cordata Arriva-Cotrap-Ferrotramviaria) e la terza su cui sta lavorando il manager barese Domenico Di Paola. Questo perché il ministero delle Infrastrutture, proprietario delle Sud-Est, ha - insieme al commissario Andrea Viero - il problema di garantire la continuità aziendale. Fs potrebbe infatti subentrare in tempi molto

stretti (fine settembre), mentre l'eventuale gara pubblica avrebbe tempi più lunghi e comunque metterebbe il ministero di fronte all'eventualità che la procedura vada deserta. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, vuole comunque incontrare l'ad del gruppo Fs, Renato Mazzoncini: chiederà garanzie precise sull'impegno in Puglia, in particolare sui progetti del gruppo nel settore del trasporto su gomma. La Regione vuole essere certa che l'interesse per le Sud-Est non sia motivato esclusivamente dai corrispettivi chilometrici oggi garantiti per i bus, i famosi 3,5 euro al km che fanno gola anche a tutte le aziende private del settore.

RETROSCENA TRATTATIVE ROMANE

La relazione di Viero a Delrio e le 3 opzioni

● **BARI.** Il commissario Andrea Viero lo ha messo per iscritto. Ad oggi, a 30 giorni dal termine per approvare il bilancio 2015, con 350 milioni di euro di debiti e un patrimonio netto negativo per più di 200 milioni le Sud-Est sono di fronte a una tripla possibilità: il fallimento, la ricapitalizzazione o la cessione al gruppo Fs.

È questa, in sintesi, la ricostruzione che Viero ha offerto al ministro Graziano Delrio. Non c'è nessun'altra opzione, a testimonianza del fatto che nella strategia per il salvataggio dell'azienda i privati non sono - ad oggi - una possibile alternativa. «Qualunque privato - ragiona chi sta seguendo il dossier - dovrebbe farsi

carico di garantire la continuità aziendale, mettendo quelle ulteriori risorse economiche che oggi nemmeno lo stesso ministero è in grado di reperire».

La lettera di Viero va letta però in congiunzione con il pressing del gruppo Fs, che ha dato alle Sud-Est una scansione temporale abbastanza ristretta. La società ha infatti chiesto rassicurazione precise di fattibilità, e chiede altre risposte già entro domani. Perché? Secondo alcuni proprio per evitare che si arrivi ad un confronto pubblico concorrenziale, considerando che le Ferrovie statali sono (almeno teoricamente) alla vigilia di una quotazione in Borsa. Ma circolano anche letture più maliziose, in pieno stile Gattopardo. Il passaggio di Sud-Est a Fs-Trenitalia è, in fin dei conti, un ritorno a casa: le ex gestioni commissariali, infatti, negli anni '90 furono affidate proprio alle Trenitalia «regionali» (poi riassorbite nella società madre). Ed è proprio in quel brodo di coltura che nacque la scelta di affidare le Sud-Est a un giovane avvocato tarantino chiamato Luigi Fiorillo. (m.s.)



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



ANNO 23 - N. 21 - ITALIA € 1,50

CON ITALIA NOIR € 9,40

LUNEDÌ 6 GIUGNO 2016

Sindaci, la Raggi vola a Roma Soffre il Pd, ballottaggi a rischio

> Duello all'ultimo voto tra Giachetti e Meloni
A Milano Sala avanti di poco, sorpresa Parisi

> Torino, exploit dell'Appendino che tallona Fassino
Napoli e Bologna, De Magistris e Merola in testa

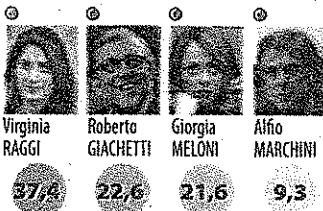
Così nelle grandi città

Proiezione IPR/Piepoli, dati in percentuale

Torino



Roma



Napoli



Milano



Bologna



● Centrosinistra
● Centrodestra
● Civica di sinistra
● M5s

2016 Elezioni comunali

MILAN

Testa a testa tra Sala e Parisi

Al ballottaggio 5 Stelle decisivi

La corsa iniziata con l'addio di Pisapia è apertissima. Le proiezioni: candidato pd avanti

LA SFIDA

Giuseppe Sala



40,6%

CENTRO SINISTRA

Stefano Parisi



39,9%

CENTRO DESTRA

Gianluca Corrado



10,1%

MOVIMENTO 5 STELLE

MILANO Beppe Sala è in vantaggio, ma lo sfidante di centrodestra, Stefano Parisi, è staccato di pochi decimali. Al primo turno, secondo le proiezioni Ipr, Milano è la città più in bilico d'Italia. Il candidato di centrosinistra è dato al 40,6 per cento, Parisi al 39,9. A distanza siderale Gianluca Corrado del Movimento Cinque Stelle (10,1).

Testa a testa confermato anche dai primi voti reali in arrivo dai seggi (un centinaio di sezioni scrutinate su 1.248, un campione quindi non significativo) che danno addirittura in testa Parisi di qualche decimale. L'unico dato certo è quello relativo all'affluenza,

Affluenza giù

L'unico dato netto è il crollo dell'affluenza: meno 13 per cento rispetto a 5 anni fa

crollata al 54,6 per cento (13 punti in meno rispetto a cinque anni fa). «Sembrava che il centrosinistra dovesse vincere al primo turno. Mi pare che questo non succeda, anzi. È andata benissimo», commenta a caldo Parisi, che pure non rinuncia a una stoccata polemica sulla bassa affluenza: «È evidente di chi è la responsabilità».

Le più lunghe elezioni di Milano, scattate di fatto il 22 marzo dell'anno scorso in una domenica di apparente quiete: «Non mi ricandido, è una questione di coerenza», annuncia a sorpresa il sindaco uscente Giuliano Pisapia. Il passo indietro inaugura una lunghissi-

ma fase di fibrillazioni nel centrosinistra milanese. Tra qualche titubanza del Pd renziano, alla fine si opta per le primarie, celebrate poi il 7 febbraio, con la novità della Chinatown locale per la prima volta mobilitata ai seggi in favore di Beppe Sala.

L'uomo di Expo aveva ufficializzato la sua disponibilità solo a dicembre, ma nel frattempo la sinistra arancione aveva trovato lo sfidante: la vicesindaco Francesca Balzani, vicina alla sinistra del Pd, donna di numeri (è anche assessore al Bilancio) e di carattere. Alla fine la spunta il super-favorito, mentre la sconfitta rinuncia alla leadership della lista arancione nata, su impulso dello stesso Pisapia, per puntellare a sinistra la corsa dell'uomo di Expo.

Le primarie di febbraio del centrosinistra danno la scossa anche al fronte avversario. Il 10 febbraio, il centrodestra ritrova proprio a Milano la sua insperata unità intorno alla figura di Stefano Parisi, anche lui con un passato da direttore generale del Comune (ai tempi di Albertini) e poi fondatore di Chili tv, società pioniera del cinema in streaming. Un moderato alla corte di Salvini. E infatti in campagna elettorale, tra il candidato sindaco e il leader leghista, sono scintille, soprattutto su moschee e unioni gay. Ma è comunque una novità di rilievo. Da Area Popolare alla Lega, passando per Forza Italia, di nuovo tutti uniti nel tentativo di riprendersi l'ex feudo del centrodestra.

Manager contro manager. Una sfida che spargia anche le più solide famiglie politi-

CANDIDATI	PARTITI	IN %	COMUNALI 2011	IN %	REGIONALI 2013	IN %
GIUSEPPE SALA	PD	28,08	PD	28,54	PD	29,1
	NOL MILANO	5,81	MILANO CIVICA	3,86	CENTRO DEMOCRATICO	0,24
	IDV	0,75	IDV	2,54		
	SINISTRA PER MILANO	3,15	MORATTI PER PISAPIA	1,33		
	TOT. COALIZIONE	38,8				
STEFANO PARISI	FORZA ITALIA	21	PDL	20,75	PDL	20,45
	LEGA NORD	12,82	LEGA NORD	9,64	LEGA NORD	6,32
	FRATELLI D'ITALIA	2,47			FRATELLI D'ITALIA	1,73
	IO CORRO PER MILANO	2,89	MILANO MIGLIORE	0,51		
	PARTITO PENSIONATI	0,51	PARTITO PENSIONATI	0,25		
	MILANO POPOLARE	3,58	MILANO AL CENTRO	2,44		
	TOT. COALIZIONE	43,30				
GIANLUCA CORRADO	M5S	11,08	M5S	3,43	M5S	16,97
BASILIO RIZZO	MILANO IN COMUNE	2,99				
MARCO CAPPATO	RADICALI	1,67	LISTA BONINO PANNELLA	1,72		
LUIGI SANTAMBROGIO	ALTERNATIVA MUNICIPALE	0,28				
NATALE AZZARETTO	PARTITO COM. DEI LAVORATORI	0,47	PARTITO COM. DEI LAVORATORI	0,07	PARTITO COM. DEI LAVORATORI	0,31
			RIE. COM. - COM.IT	3,1		
MARIA TERESA BALDINI	FURIA PEOPLE	0,19				
NICOLÒ MARDEGAN	IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1,15				

Dati parziali

che. Massimo Ferlini, ex numero uno della Compagnia delle Opere, si schiera per Sala, Luigi Amicone, direttore di Tempi, si candida con Forza Italia, mentre Maurizio Lupi guida la lista alfaniana a sostegno di Parisi. Il laboratorio Milano, dicono gli osservatori. Dove da una parte si fanno le prove del Partito della Nazione, dall'altra si ritrova l'unità intorno alla figura di un moderato lontano dai partiti.

Deciderà il secondo turno e forse gli elettori del Cinque Stelle. Andranno al voto? Il loro «portavoce» Gianluca Corrado ha già annunciato che annullerà la scheda scrivendo «viva Beppe Grillo». Ma quel 10 per cento che farà? E il 3 per cento della sinistra radicale di Basilio Rizzo, che ieri ha sottolineato via Twitter l'insuccesso del Partito della nazione in versione milanese? Tra due settimane la sentenza.

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016 Elezioni comunali

ROMA

Raggi sfonda, M5S primo partito
È sfida tra Giachetti e Meloni

I Cinquestelle in netto vantaggio. Il centrodestra rischia di pagare le divisioni

LA SFIDA

Virginia Raggi

37,4%

MOVIMENTO 5 STELLE

Roberto Giachetti

22,6%

CENTRO SINISTRA

Giorgia Meloni

21,6%

CENTRODESTRA
(Fdi, Nc con Salvini e altri)

Alfio Marchini

9,3%

CENTRODESTRA
(Civiche, Storace e Forza Italia)

ROMA Virginia Raggi avanti di una valanga di voti, il Movimento cinque stelle primo partito di Roma. Il 5 giugno sarà una data che i grillini della Capitale ricorderanno a lungo: «È un momento storico, sono pronta a governare, sarò il primo sindaco donna», dice la stessa Raggi alle due del mattino.

Con due anni d'anticipo a causa della rovinosa caduta di Ignazio Marino, soffocata dai rifiuti e ancora sotto choc per le note, tristi e trasversali vicende di Mafia Capitale, Roma torna a votare: come detto sceglie Virginia Raggi e il Movimento cinque stelle. Ed è, forse, l'unica certezza di questa tornata: c'è una valanga di voti tutti per lei, vicina — scheda più scheda meno — al 37 per cento. Dietro, proiezione dopo proiezione, Roberto Giachetti del Pd e Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia e Lega di Matteo Salvini, continuano a tallonarsi senza sosta: ben oltre la mezzanotte, quando il tg di Enrico Mentana dà per la prima volta lei in vantaggio, al comitato Meloni ci sono urla di gioia, abbracci, perfino lacrime. «Si stabilizza il vantaggio su Giachetti. Noi abbiamo una struttura molto ramificata — spiega Fabio Rampelli di Fdi — i nostri rappresentanti di lista ci stanno dando dati migliori delle proiezioni. Dati che arrivano da zone "rosse" che ci vedono in forte vantaggio e questo è un indicatore significativo». Di certo Giachetti e Meloni sono separati da meno di un punto percentuale, entrambi a ondeggiare tra il 21, il 22 e il 23 per cento. Chiunque alla fine riuscirà ad andare al ballottaggio partirà

con un distacco notevole dalla Raggi, secondo le ultime proiezioni di quasi quindici punti.

Le polemiche non si contano: nel centrodestra c'è il rammarico di aver pagato le divisioni (Alfio Marchini, candidato civico sostenuto da Forza Italia, è inchiodato al 10 per cento; secondo alcune proiezioni scende anche sotto la doppia cifra). Salvini attacca: «Berlusconi ha sbagliato pesantemente e ha aiutato la sinistra, a prescindere da chi andrà al ballottaggio. Forza Italia a Roma ha deciso di suicidar-

Affluenza

Ha votato il 57,19 per cento degli elettori, un dato superiore a quello del 2013

si». A sinistra Stefano Fassina, candidato di Sel-Si, secondo le proiezioni porterebbe a casa un quattro-cinque per cento che serve, al momento, a poco: a meno di non voler brindare alla sconfitta del Pd di Renzi nella capitale, certo.

Il voto delle liste è ugualmente significativo: secondo la quarta proiezione dell'Istituto Piepoli Ipr per la Rai, il Movimento Cinque Stelle è il primo partito a Roma con il 37,5 per cento dei voti per il Consiglio comunale. Il Pd langue al 14,4 per cento, Fratelli d'Italia al 12,8 (bene comunque le civiche collegate a Meloni). Solo il 3,9 per cento per la lista «Sinistra per Roma» collegata a Stefano Fassina. E se per il Movimento cinque stelle quella di ieri sarà una da-

CANDIDATO	PARTITO	PERCENTUALE	PERCENTUALE	PERCENTUALE	PERCENTUALE
ROBERTO GIACHETTI	PD	17,68	PD	26,26	26,67
	IDV	0,19		SEL	4,72
	LAICI CIV.	0,64			
	SOCIALISTI	0,64			
	FED. DEI VERDI	0,41			
	ROMATORNAROMA	4,20			
	DEM. E POPOLARI	1,40			
	RADICALI FED. LAICI	1,16			
	TOTALE COALIZIONE	25,70			
GIORGIA MELONI	FRATELLI D'ITALIA-AN	12,04	FRATELLI D'ITALIA-AN	5,93	2,66
	NOI CON SALVINI	2,46		LEGA NORD	0,13
	MELONI SINDACO	3,62			
	PLI	0,96			
	FEDERAZIONE POPOLARE	0,35			
	TOTALE COALIZIONE	19,46			
VIRGINIA RAGGI	M5S	35,76	M5S	12,82	27,27
ALFIO MARCHINI	MARCHINI SINDACO	4,15	MARCHINI SINDACO	7,48	
	FORZA ITALIA	4,06	PDL	19,21	18,72
	LISTA STORACE	0,70	LA DESTRA	1,3	1,67
	ROMA POPOLARE	1,08			
	RIV. CRISTIANA	0,14			
	RETE LIBERALE	0,18			
	MOV. CARI. IT.	0,08			
	TOTALE COALIZIONE	10,42			
STEFANO FASSINA	SINISTRA X ROMA	4,08			
	FASSINA SINDACO	0,47			
	TOTALE COALIZIONE	4,55			
MARIO ADINOLFI	IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	0,53			
SIMONE DI STEFANO	CASAPOUND	1,25			
ALESSANDRO MUSTILLO	PART. COMUNISTA	0,94			
DARIO DI FRANCESCO	UNIONE PENSIONI	0,10			
	LEGA CENTRO	0,06			
	CON GIOIA VIVA L'ITALIA	0,03			
	GRILLO PARLANTE	0,47			
	MOVIMENTO PER ROMA	0,10			
ALFREDO IORIO	IORIO SINDACO	0,20			
RICHEL EMI MARITATO	ASSOTUTELA	0,07			
CARLO RENZI	CODACONS X ROMA	0,21			
FABRIZIO VERDUCCH	ITALIA CRISTIANA	0,07			

Dati parziali

ta da ricordare, per il Pd la notte scorre lenta tra percentuali e proiezioni. Il candidato, Roberto Giachetti — tessera Radicale in tasca, sostegno pieno del premier Matteo Renzi, esperienza amministrativa per essere stato capo segreteria del sindaco Francesco Rutelli — è il primo a recarsi alle urne, di buon mattino: dice di aver passato una notte tranquilla ma certo l'impresa che gli è toccata, far dimenticare all'elettorato da una parte l'amministrazione Marino e dall'altra le sponde di Buzzi e Carminati nel Pd, oggettivamente non era semplice.

Anche il dato dell'affluenza è significativo: un solo giorno a urne aperte, alle 23 ha votato il 57,13 per cento. Nella Capitale, che dal primo novembre ha avuto in Campidoglio il commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, viene migliorato il dato del 2013, quando si votò anche di lunedì e la percentuale fu del 52,8 per cento.

Alessandro Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016 Elezioni comunali

NAPOLI

LA SFIDA

Luigi de Magistris

42,4%

ITALIA DEI VALORI

Valeria Valente

20,5%

CENTROSINISTRA

Gianni Lettieri

24%

CENTRODESTRA

(Forza Italia e civiche)



Al Vomero il sindaco uscente di Napoli Luigi de Magistris, 48 anni, ieri ha votato al Vomero, al seggio allestito nella sua ex scuola

(L. e P. / Contrasto)

De Magistris doppia i dem Lettieri in vantaggio su Valente

Il sindaco uscente stacca gli sfidanti di Forza Italia e del Partito democratico. Ma va al ballottaggio

NAPOLI Luigi de Magistris in vantaggio nettissimo ma non abbastanza da vincere al primo turno. E quindi la prospettiva del ballottaggio, ancora, come cinque anni fa, contro il candidato del centrodestra Gianni Lettieri.

Lo scenario che emerge a Napoli promuove la stagione arancione, ma non la premia fino in fondo perché l'eventuale sfida al secondo turno fa essere il sindaco uscente il primo a non ottenere subito la riconferma, come invece accad-

L'alleanza

Il centrodestra punta ora ai verdiniani di Ala che hanno sostenuto il centrosinistra

de sia con Bassolino che con Rosa Russo Iervolino. Raccoglie il massimo per le sue possibilità anche Gianni Lettieri, che stavolta — pur avendo sempre Forza Italia in cima alle liste che lo sostengono — arriverebbe al ballottaggio senza quella spinta berlusconiana che cinque anni fa (in una stagione politica nazionale di segno diverso) lo fece illudere di diventare sindaco. Allora, però, fu mollato a metà strada dagli uomini forti del partito a Napoli, Nicola Cosen-

tino e Luigi Cesaro, e tra primo e secondo turno perse circa ottantamila voti. Oggi questo rischio in ogni caso non lo corre, perché quegli uomini non sono più forti e altri che abbiano preso il loro posto, Forza Italia a Napoli non ne ha.

Lettieri ha approfittato di questo vuoto per riproporre la sua candidatura e ora dovrà trovare piuttosto tra gli elettori dei candidati esclusi i voti per colmare la notevole distanza che lo divide da de Magistris. Si rivolgerà quindi innanzitutto all'elettorato Pd, dove spera di avere la collaborazione dei verdiniani di Ala, che al primo turno hanno sostenuto la candidatura della Partito Democratico Valeria Valente.

E paradossalmente la vera protagonista del primo turno elettorale napoletano rischia di essere (in negativo) proprio lei, la deputata entrata in politica con Bassolino e mandata da Renzi a impedire che l'ex sindaco ed ex governatore riuscisse a rientrare in gioco vincendo le primarie. Battuto Bassolino, pur tra mille polemiche e ricorsi, Valente ha potuto contare in campagna elettorale sull'appoggio del governatore De Luca, un vincente assoluto, e soprattutto su Matteo Renzi, che durante la campagna elettorale è stato per tre

CANDIDATO	PARTITO	IN %	COMUNALI 2011 IN %	POSTICHE 2013 IN %
LUIGI DE MAGISTRIS	NOI UNIONE			
	MEDITERRANEA			
	REPUBBLICANI	0,99		
	VERDI	2,97		
	NAPOLI IN COMUNE	0,99		
	BENE IN COMUNE			
	IDV	1,98	IDV	0,13
	LA CITTA' CON DE MAG.	2,97		
	MERIDIONALISTI NAPOLI	0,99		
	PARTITO DEL SUD		PARTITO DEL SUD	0,32
	PER NAPOLI			
	CE SINISTRE SFASIERATE	1,98		
	DE MAGISTRIS SINDACO	13,86		
	DEMA	2,97		
	SOLO NAPOLI			
	TOTALE COALIZIONE	29,70		27,52
GIANNI LETTIERI	PRIMA NAPOLI	11,86		
	FARE CITTA'	0,99		
	GIOVANI IN CORSA	1,98		
	DEMOCRAZIA CRISTIANA			
	RIVOLUZIONE CRISTIANA	0,99		
	IMPRESA COMUNE			
	CAMMINIAMO INSIEME			
	ITALIA 2050 NAPOLI PO			
	CONSTRUZIONE E STATO			
	FORZA ITALIA	7,92	PDL	23,85
VALERIA VALENTE	PENSIONATI D'EUROPA			
	NAPOLI CAPITALE	4,95		
	TOTALE COALIZIONE	28,71		
	PD	11,86	PD	16,59
	ELABORATARIO NAZ			
	MODERATI CON VALENTE	0,99		
	PSI			
	ALA			
	CENTRO DEMOCRATICO	0,99		CENTRO DEMOCRATICO
	VALENTE SINDACO			
MATTEO BRAMBILLA	UDC	1,98	UDC	5,21
	NAPOLI POPOLARE	0,99		
	CITTADINI PER NAPOLI	1,98		
	TOTALE COALIZIONE			
	M5S	13,86	M5S	1,76
ALTRE LISTE				
	M5S	1,76	M5S	24,55

Dati parziali

volte in poche settimane a Napoli, dove non si era mai visto prima. In due circostanze è venuto in qualità di premier (presentazione del piano per Bagnoli e firma del Patto per la Campania), ma venerdì scorso, da segretario dem, era sul palco della Mostra d'Oltremare alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale di Valente. Il suo appello ai napoletani di votare per lei non pare aver fatto breccia, almeno non quanto era nelle convinzioni del Pd e del suo

I precedenti

È il primo a non essere riconfermato subito: Bassolino e Iervolino ci riuscirono

leader.

La cautela che impongono le notti di spoglio, ha spinto tutti i candidati a restare in silenzio fin quando i risultati non sono diventati definitivi. Ma il timore del Pd di restare fuori ancora una volta dal ballottaggio è andato crescendo con l'arrivo di ogni proiezione che dava per immutato (o con insignificanti variazioni) lo svantaggio di Valente rispetto a Lettieri.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2016 Elezioni comunali

BOLOGNA

Un bis a ostacoli per Merola
La Lega davanti ai 5 Stelle

Il sindaco sotto il 40%. La salviniana Borgonzoni in vantaggio su Bugani

LA SFIDA

Virgilio Merola

37,7%

CENTRODESTRA

Lucia Borgonzoni

19,8%

CENTRODESTRA

Massimo Bugani

18,4%

MONUMENTO 5 STELLE

CANDIDATI	PARTITI	IN %	COMUNALI 2011	IN %	REGIONALI 2013	IN %
VIRGINIO MEROLA	PD	37,22	PD	38,3	PD	40,45
	CITTA' COMUNE CON AMELIA	2,24	CON AMELIA CON VENDOLA	10,2	SEL	6,12
	CITTADINI PER BOLOGNA	0,91				
	BOLOGNA MET. FA CENTRO	0,25				
	BOLOGNA VIVA	0,74				
	TOTALE COALIZIONE	41,48				
LUCIA BORGONZONI	FORZA ITALIA	6,77	PDL	16,6	PDL	14,11
	LEGA NORD	10,69	LEGA NORD	10,7	LEGA NORD	1,93
	FRATELLI D'ITALIA-AN	2,51			FRATELLI D'ITALIA	1,36
	RIPRENDIAMOCI BOLOGNA	0,77				
	UNITI SI VINCE	2,15				
	TOTALE COALIZIONE	22,91				
MASSIMO BUGANI	M5S	15,56	M5S	9,4	M5S	19,14
MANES BERNARDINI	INSIEME BOLOGNA	9,58			SCELTA CIVICA	8,79
FEDERICO MARTELLONI	COALIZIONE CIVICA	6,18				
ERMANNO LORENZONI	P. COMUNISTA DEI LAVORATORI	1,29	P. COMUNISTA DEI LAVORATORI	0,6		
MATTEO BADIALI	FEDERAZIONE DEI VERDI	1,67				
SERGIO CELLONI	GIUSTIZIA ONORE LIBERTA'	0,21				
MIRKO DE CARLI	IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1,07				

Dati parziali

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA Aveva promesso ai bolognesi che, se rieletto, avrebbe regalato a tutti almeno venti minuti di felicità al giorno. Per il momento, i suoi concittadini devono accontentarsi di un'altra giornata di voto: canta Merola ed è vittoria, avanti a tutti c'è lui, ma niente «manita» del 50 per cento. Tutt'altro. Non l'hanno buttato giù dalle Torri, però questo si sapeva ed è solo un piccolo momento di trascurabile felicità: subodorando forse qualcosa, la scorsa settimana, il Pd aveva rinunciato al sondaggio riservato e last mi-

nute che la sinistra di Bologna non s'è mai fatta mancare, nemmeno ai tempi delle percentuali bulgare e comuniste. E perfino il gelido Renzi, venuto all'ultimo minuto per celebrare il candidato-gufo che sotto il naso gli aveva firmato il referendum Cgil, anche l'irritato premier s'era sentito in dovere di smorzare un po': non è che i sindaci che vincono solo ai ballottaggi sono meno bravi...

Un po' sì. A Bologna, il trionfo di Virginio Merola doveva essere il primo turno. Invece a gelare è il clamoroso dato dell'affluenza, 59,75, più basso addirittura della media naziona-

le, che trascina il sindaco al minimo sindacale. Di quanto surclassi la leghista Lucia Borgonzoni e il pentastellato Massimo Bugani, testa a testa con un leggero vantaggio per la prima, lo scopriremo solo contando. Tutte le schede e fino alla fine. «Questo è solamente il primo tempo — la previsione della Borgonzoni —, se l'affluenza è questa si va al ballottaggio». «Credo che Bologna lancerà un segnale nazionale con una buona affluenza», era stata in tutta la giornata l'unica e prudente dichiarazione di Merola, nella speranza d'esorcizzare il tempo supplementa-

re.

L'affluenza, già. Molto si spiega lì. Perché la Grassa s'è messa a dieta: un tempo signora della partecipazione, la Bologna che considerava l'astensione quasi una vergogna e portava alle urne anche l'80%, ormai si ritrova misure da annoiata democrazia scandinava. Fregando forse il Pd, probabilmente favorendo gli altri. Dentro i secondi. Salvini ha scommesso molto sul ring di Bologna. Ed è per questo che la Borgonzoni ha picchiato duro su Merola: inetto-vigliacco-incapace, è riuscita a dirgli in una sola dichiarazione. Sapendo

d'essere la bandiera strappata d'un centrodestra senza berlusconiani, sparito qui come altrove. Affiancata da un Bugani che ha rincorso alla grande pur facendo la corsa tutta in salita: per le polemiche sulla sua candidatura senza votazioni online, per la sua ortodossia grillina, per la forza del tosiano Manes Bernardini, per l'antagonismo dei centri sociali... E su queste truppe in libera uscita che deve contare, da oggi, chiunque voglia sfidare Merola. Nelle urne o dall'opposizione.

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

LA SFIDA

Piero Fassino
41%
CENTRO-SINISTRA

Alberto Morano
7%
CENTRODESTRA
(Lega Nord e altre)

Chiara Appendino
31%
MOVIMENTO 5 STELLE

CANDIDATO	PARTITO	PERCENTUALE	CONSIGLIO REGIONALE	PERCENTUALE	PARTITO	PERCENTUALE
PIERO FASSINO	PD	29,16	PD	34,5	PD	29,1
	MODERATI	7,11	MODERATI PER FASSINO	9,06		
	LISTA CIVICA FASSINO	4,19				
	PROGETTO TORINO	1,86				
	TOTALE COALIZIONE	42,32				
CHIARA APPENDINO	M5S	30,16	M5S	5,27	M5S	25,6
GIORGIO AIRAUDDO	TORINO IN COMUNE	2,37				
	AMBIENTE TORINO	0,54				
	PENSIONATI E INVALIDI	0,28	PENSIONATI E INVALIDI	0,89		
	TOTALE COALIZIONE	3,19				
OSVALDO NAPOLI	FORZA ITALIA	4,82	PDL	18,29	PDL	17,15
	SALVAMO L'OTTALE	0,51				
	UN SOGNO PER TORINO	0,10				
	TOTALE COALIZIONE	5,03				
ALBERTO MORANO	LEGA NORD	5,10	LEGA NORD	6,86	LEGA NORD	2,4
	FRATELLI D'ITALIA	1,36			FRATELLI D'ITALIA	1,96
	MORANO SINDACO	1,71				
	TOTALE COALIZIONE	8,16				
ROBERTO ROSSO	UDC	1,43			UDC	0,94
	LISTA ROSSO	2,85				
	UNIONE PENSICATI	0,52				
	LEGA PADANA					
	PLI		PLI	0,1		
	MODERATI IN RIVOLUZIONE	0,06			MODERATI IN RIVOLUZIONE	0,09
	ALLEANZA DEMOCRATICA	0,17				
	TOTALE COALIZIONE	5,02				
ALTRE LISTE						

Dati parziali

Fassino prevale però non basta La sorpresa di Appendino

Le prime proiezioni danno il sindaco uscente al 41%, la candidata M5S al 31%

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Altro che colpaccio. Piero Fassino sperava nella vittoria al primo turno, ma le proiezioni notturne consegnano il sindaco uscente alla prospettiva del ballottaggio, la realtà che ha tentato di evitare in ogni modo con una campagna elettorale a tappeto. E il modo in cui ci arriva non è dei migliori. Chiara Appendino, la giovane manager che per la sua aria rassicurante, per il suo volto giusto, aveva portato M5S a designare Torino come il secondo obiettivo di questa tornata di elezioni amministrative,

ha ottenuto un risultato importante, riducendo la forbice con l'ex segretario del Ds.

L'ultima proiezione consegna a Fassino un 41% contro il 31% di Appendino. Appena il caso di ricordare che nel 2011 il sindaco uscente era arrivato al 57 per cento, mentre M5S era finito nelle retrovie del voto. Per i Cinque stelle contava solo portare Fassino al ballottaggio. Il bersaglio è stato centrato. Ma il consenso della candidata pentastellata è di molto superiore a quanto stimato dagli strateghi del Pd torinese. È un dato che le assegna un suc-

cesso personale che durante una campagna elettorale condotta in sordina sembrava invece un miraggio. Se fosse confermata, la percentuale di Fassino renderebbe vana ogni recriminazione contro la sinistra-sinistra di Giorgio Airaud, stimata intorno a un deludente 3-5 per cento, e spesso accusata di voltafaccia in chiave anti-Renzi dopo essere stata al governo per cinque anni con Fassino e con il Pd. «Più che Airaud — dice nella sede del comitato di Fassino il senatore torinese del Pd Stefano Esposito — ha potuto la dispersione dei voti, con 17 candidati sin-

daco e 34 liste. La Appendino si è mostrata competitiva, niente da dire. Ma al ballottaggio non ci sarà partita. Anche con questi numeri». Nel pronunciare quest'ultima frase, Esposito incrocia le dita. «Può succedere di tutto».

La resa dei conti nel centro-destra, che si è diviso in tre diverse fazioni, segna un punto a favore del tandem Meloni-Salvini, che ha sostenuto il notaio Alberto Morano, accreditato di un 7 per cento. Il candidato berlusconiano Osvaldo Napoli finisce in terza e ultima posizione, superato anche dall'outsider Roberto Rosso, e questo

avrà un riflesso in chiave nazionale. La giornata è stata segnata dai dati sull'astensione. Alle 19 la civile Torino, da sempre tra le città che partecipano di più, era inchiodata al 41 per cento, nove punti in meno rispetto al dato nazionale. Con queste percentuali, e la soglia del 57% raggiunta soltanto grazie ai vacanzieri di rientro dopo il fine settimana, sarebbero bastati 193mila voti più uno, per governare una realtà da quasi settecentomila abitanti. Il vero dato sul quale meditare è questo.

M. Ima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE

Nel fortino della Lega Nord Orrigoni tra il 46 e il 48%, tallonato dal centrosinistra

Si profila il ballottaggio con Galimberti (Pd). Decisivi i centristi

In corsa/1



Roberto
Cosolini
(Centrosinistra)



Roberto
Dipiazza
(Centrodestra)



Paolo
Menis
(Movimento
5 Stelle)

VARESE Il testa a testa di Varese si risolverà al ballottaggio, ma il centrosinistra spera di ribaltare i risultati parziali: le proiezioni della notte su una decina di sezioni su 85 davano il centrodestra in vantaggio: dal 46 al 48% al candidato Paolo Orrigoni, 39 anni, imprenditore indipendente candidato da Lega Forza Italia e altre cinque liste, contro una forbice dal 40 al 42% di Davide Galimberti, 40 anni, avvocato con tessera Pd. Saranno decisivi i voti centristi di Stefano Malerba, il presidente della squadra locale di Rugby, che con la sua Lega Civica, un raggruppamento di ex Udc, potrebbe eleggere due consiglieri comunali a raggiungere un risultato tra il 5 e il 10 per cento. Il Movimento 5 stelle invece non si è presentato a queste elezioni comunali.

Le prossime due settimane saranno decisive e i candidati batteranno il territorio palmo a palmo alla ricerca della vittoria finale. La Lega Nord dopo tanti anni di potere sembra affaticata e per molti cittadini le elezioni sono una sorta di referendum: pro o contro i seguaci di Salvini. I big locali l'avevano capito per tempo. L'idea di candidare un imprenditore è di Giancarlo Giorgetti, l'influente deputato nato sul lago di Varese. L'unica scelta praticabile è parea quella di affidarsi a una faccia nuova per restare in sella. Paolo Orrigoni è uno dei pochi imprenditori varesini rimasti sul territorio, in una parte d'Italia dove il benessere diffuso si deve spesso a questi «scieur Brambilla», concreti e solidi, capaci di creare lavoro. Ha una catena di supermercati e il padre fu presidente della squadra di calcio. La sua famiglia è una delle più generose finanziatrici delle opere di cultura e assistenza.

Dietro le quinte si agitano anche i travagli di una Lega, in bilico tra la nuova destra salviniiana e il moderatismo pragmatico di Roberto Maroni, il

[illegible]

Dati parziali

In corsa/2



Paolo
Orrigoni
(Centrodestra)



Davide
Galimberti
(centrosinistra)



Flavio
Pandolfo
(La sinistra
per Varese)

politico più importante della città. Salvini è venuto tre volte in campagna elettorale, Maroni ha accettato invece di candidarsi come capolista del carroccio in consiglio comunale, anche se la sua scelta è stata condita da polemiche perché ha determinato uno slittamento del processo a Milano per i voli di Expo. Un maroniano di ferro è Attilio Fontana, il sindaco uscente, ex presidente di Anci Lombardia, molto apprezzato anche da vecchi democristiani come Giuseppe Zamberletti. A Varese la Lega è in fondo un partito dei moderati, in una città da sempre democristiana. Forza Italia per almeno dieci anni ha preso più voti del carroccio, ma la forza politica di Umberto Bossi ha sempre imposto il sindaco padano, a patto però che fosse gradito al moderatismo borghese.

Il centrosinistra ha puntato a raccogliere questa eredità moderata. Nella 5 liste di Davide Galimberti c'è molta società civile, e tanti delusi dai 23 anni di guida leghista. A sostenere il giovane avvocato anche il segretario regionale del Pd, il renziano Alessandro Alfieri (che è di Varese), regista dell'arrivo in città di Matteo Renzi e del suo abbraccio al giovane avvocato.

Roberto Rotondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAGLIARI

Zedda in netto vantaggio prova subito la riconferma Alle urne meno del 60%

Il sindaco oscilla intorno al 50%. Massidda in seconda posizione

CAGLIARI Massimo Zedda — sindaco di Cagliari e nettamente avanti secondo i primi dati (poco meno di metà della 174 sezioni) — da giovanissimo è stato attore. Una breve stagione, prima di avventurarsi sui palcoscenici della politica: giovane dirigente Pds, consigliere comunale a Cagliari e poi consigliere regionale, prima di ascendere nel 2011, a soli 35 anni, al seggio di primo cittadino del capoluogo sardo. Ora nella notte se la gioca fino all'ultimo voto: vince al primo turno o va al ballottaggio?

In gioventù al Teatro delle Saline Zedda non ha mai avuto una parte di primissimo piano né la scena tutta per sé e ora se l'è presa: ha affrontato la campagna elettorale per il secondo mandato in perfetta solitudine. Doveva venire Renzi e annunciare — come ha fatto un po' dovunque nel Sud Italia — una pioggia di milioni, 170, col Patto per Cagliari, più 40 per il piano metropolitano. Non si è visto.

Dovevano venire i ministri Boschi e Delrio: dirottati a Olbia, ritenuta assai più a rischio. Cagliari no: il problema — a prendere per buone le cose che si dicono nel Pd e a sinistra — è vedere se si vince al primo turno o al ballottaggio. Zedda è anche mosca bianca: nasce (ed è ancora) Sel, è l'unico sopravvissuto (dopo il «no» di Pisapia) dell'alleanza fra Pd e sinistra, Era Prerenziana.

E a vedere i primi numeri che arrivano dalle sezioni, e qualche sondaggio-exit ufficioso di casa Pd, Zedda è lanciato e oscilla ora sopra ora sotto il 50 per cento: con 70 sezioni scrutinate Zedda 53 per cento, Massidda 31, la Martinez 12.

Può frenarlo, forse, solo la grande astensione: Ha votato il 60 per cento, pochi rispetto al 71 del 2011. Ma la notte è lunga e il sindaco ex ragazzino (ora di anni ne ha 40) è ottimista ma prudente nonché scaramantico. «Aspettiamo». Sette

In corsa/1



Massimo Zedda (Centrosinistra)



Piergiorgio Massidda (Centrodestra)



Antonietta Martinez (Movimento 5 Stelle)

CANDIDATI	PARTITI	IN %	COMUNALI 2011	IN %	POLITICHE 2013	IN %
MASSIMO ZEDDA						
PD		23,7	PD	16	PD	25,39
SEL		1,7	SEL	7,02	SEL	5,7
P. COMUNISTA		3,4				
UNIONE POP.		0				
PART. DEI SARDI		6,6				
CENTRO DEM. SARDEGNA		1,7			CENTRO DEMOCRATICO	0,45
ROSSO MORI		0	ROSSO MORI	1,98		
CITTADINI PER CAGLIARI		0				
LA BASE SARDEGNA VERA		0				
RIF. COM. - SIN. EU		0				
P. SARDO D'AZ.		17	P. SARDO D'AZIONE	3,39	P. SARDO D'AZIONE	0,94
TOT. COALIZIONE						
PIERGIORGIO MASSIDDA						
FORZA PARISI		0	FORZA PARISI	1,11		
MASSIDDA SIND.		0				
GIOVANI AL CENTRO - C. UNICA		0	GIOVANI AL CENTRO	3,64		
PATTO PER CA		0	PATTO PER CA	4,22		
I LOVE CAGLIARI		0				
#CA-MBIA CAGLIARI		3,4				
NESSUN DORMIA		1,7				
DEMOCREDITA		0				
FRATELLI D'ITALIA		3,4			FRATELLI D'ITALIA	2,35
FORZA CAGLIARI		6,8	PDL	16,35	PDL	21,51
LIBERALI		3,4				
POPOLARI SARDI		0	I POPOLARI D'ITALIA	0,38		
RIFORMATORI SARDI		3,4	RIFORMATORI SARDI	3,69		
CITTADINI IMPRESE INSIEME		0				
TOT. COALIZIONE						
ENRICO LOBINA						
QUARTIERI DI CAGLIARI		0				
CAGLIARI CAPIT. VERDI		1,7				
PROGRES. PROGETTO REPUB.		0	PROGRES. PROGETTO REPUBBLICA	0,43		
TOTALE COALIZIONE						
MARIA ANTONIETTA MARTINEZ						
MSS		6,8	MSS	1,8	MSS	26,74
ALTRE LISTE						

Dati parziali

sono i candidati, ma soltanto Piergiorgio Massidda (centrodestra) e — assai meno con il passar delle ore — Maria Antonietta Martinez (Movimento 5 Stelle) possono dargli fastidio.

«Renzi non è venuto perché non ci ha voluto mettere la faccia; forse non sono così sicuri come dicono», ammiccava sabato Massidda, un medico di 60 anni, tre volte deputato e due volte senatore, candidato con molti maldipancia da Forza Italia.

Massidda è un antesignano delle liste civiche e ha fama di simpatico rompiscatole: anni fa rovinò la festa al centrodestra candidandosi alla presidenza della provincia e portando via il 10 per cento dei voti. Stavolta ha imposto: «Niente simboli di partito nelle liste che mi sostengono». E quindi Forza Italia è diventata Forza Cagliari.

Zedda al ballottaggio? Poco dopo la mezzanotte Massidda ostenta: «Mi aspetto di andare al ballottaggio. Palla al centro. Sarà un'altra partita».

Forse già tagliata fuori la Martinez. A Cagliari il Movimento 5 Stelle non ha ripetuto l'exploit: alle ultime elezioni politiche era il primo partito in Sardegna.

Alberto Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corsa/2



Mario Occhiuto (Centrodestra)



Carlo Guccione (Centrosinistra)



Gustavo Coscarelli (Movimento 5 Stelle)

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Cedu. Strasburgo restringe i margini per le azioni di diffamazione contro i giornalisti

Politici tenuti a tollerare le critiche

Marina Castellana

Politici obbligati a una più ampia tolleranza per le critiche che arrivano dalla stampa, con margini per le azioni di diffamazione più ristretti. È la Corte europea dei diritti dell'uomo a dirlo con la sentenza del 31 maggio (Nadtoka contro Russia). In segno diametralmente opposto al disegno di legge italiano che prevede un aumento di pena se a essere diffamato è un politico, Strasburgo

ha invece stabilito che le autorità nazionali sono obbligate, nei casi di diffamazione a mezzo stampa, a seguire la prassi di Strasburgo. Con la conseguenza che il margine di critica e di provocazione della stampa aumenta se rivolta a politici. La Corte ha così condannato la Russia dando ragione a una giornalista che aveva pubblicato un articolo critico nei confronti di un sindaco e che aveva subito una condanna perché

una frase dell'articolo, che accusava il sindaco di aver ottenuto vantaggi personali, era stata considerata offensiva. Di qui il ricorso della giornalista a Strasburgo che ha bocciato l'opera dei giudici nazionali che non si sono attenuti ai parametri europei. La Corte, infatti, ha contestato ai giudici interni di aver condannato la giornalista considerando unicamente una singola espressione senza tenere conto che la notizia era di inte-

resse pubblico perché riguardava sospetti di comportamenti illeciti da parte del sindaco. Poco importa, poi, che il sindaco non era stato condannato in sede penale perché la mancata condanna non esclude necessariamente la realtà dei fatti denunciati dalla stampa. Tra l'altro il giornalista ha diritto a un certo grado di esagerazione e provocazione perché la scelta dello stile è parte integrante del diritto alla libertà di espressio-

ne. E questo soprattutto quando al centro dell'articolo ci sono politici tenuti a una maggiore tolleranza rispetto alle critiche perché scelgono volontariamente di scendere nell'arena pubblica sottoponendosi a un controllo della collettività.

Sul fronte della sanzione, la Corte ha chiarito che anche se la pena è tenue l'ingerenza sulla libertà di stampa è certa se si tratta di una sanzione penale, con l'obbligo poi, di valutare la tenuità della pena pecuniaria non in sé, ma rapportandola al reddito annuale del giornalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mandato d'arresto europeo. Trattamenti inumani

No alla consegna se le celle dello Stato sono sovraffollate

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il sovraffollamento delle carceri è un motivo per non eseguire la consegna nell'ambito del mandato d'arresto europeo. Il no scatta anche se lo Stato richiedente è europeo e malgrado la decisione quadro non preveda espressamente tra i motivi di non esecuzione la presenza di «gravi indizi» sulla violazione dei diritti fondamentali e sulle condizioni di detenzione. La Corte di cassazione (sentenza 23277) applica per la prima volta le indicazioni della Grande sezione della Corte europea per i diritti dell'uomo (sentenza 5 aprile 2016) che ha affermato la possibilità di introdurre un motivo di non esecuzione non indicato espressamente dal legislatore europeo. La questione pregiudiziale esaminata dal collegio di Lussemburgo prendeva le mosse da varie sentenze di condanna della Romania per il sovraffollamento delle carceri e le pessime condizioni di detenzione: celle non igieniche, riscaldamento insufficiente e niente acqua calda. Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura aveva inviato alla Romania alcune raccomandazioni, tra cui quella di garantire almeno 4 metri quadri di spazio per ogni detenuto.

La Cedu ha chiarito che il meccanismo di consegna delineato dalla decisione quadro del 2002, fondato sul principio di fiducia reciproca tra gli Stati membri, presuppone il rispetto dei diritti fondamentali. Non si può quindi prescindere dalla constatazione del grave malfunzionamento del sistema penitenziario. Lo Stato membro di esecuzione deve accertare in quale situazione si andrà a trovare la persona richiesta, pur salvaguardando la possi-

bilità di eseguire il mandato «entro un tempo ragionevole». Le verifiche si possono basare sulle decisioni dei giudici internazionali e su quelle dello Stato emittente, oltre che sui documenti predisposti dagli organi del Consiglio d'Europa o dall'Onu.

Va dunque fissato un supplemento di istruttoria per ottenere informazioni complementari, se queste sono rassicuranti il mandato va eseguito, diversamente la decisione sulla consegna va rinviata, anche se non abbandonata informando Eurojust, fino a quando non arrivano informazioni in grado di escludere il rischio di trattamenti inumani e

L'INDICAZIONE

Affidamento escluso anche se la decisione quadro non prevede la rilevanza delle condizioni di detenzione

degradanti. Nel caso esaminato, la Corte d'appello aveva dato il via libera alla consegna verso la Romania di un condannato per reati di droga, malgrado il rapporto del Cpt descrivesse la situazione delle carceri: sovraffollate, malsane, con poca luce e poca aria. Condizioni che per i giudici di merito non dimostravano il pericolo attuale e concreto di pratiche inumane e torture. Per la Cassazione la sentenza va annullata con rinvio perché venga valutata l'esistenza della condizione di rifiuto. Almeno fino a quando la Romania non adotterà le misure necessarie, in relazione alla persona richiesta, per la consegna: ovvero il rispetto dei diritti inviolabili della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTA

Nella conformità anche dati catastali



Sanzione disciplinare di oltre 200 mila euro per il notaio che, ai fini della conformità allo stato di fatto, si basa sulla sola planimetria dell'immobile senza considerare i dati catastali. La dichiarazione riguarda anche i dati catastali, come elementi oggettivi di riscontro delle caratteristiche patrimoniali del bene rilevanti ai fini fiscali. L'omissione fa scattare la nullità assoluta dell'atto perché la finalità è la lotta all'evasione fiscale. Corte di cassazione - Sezione II civile - Sentenza 3 giugno 2016 n. 1507

CORTE UE

Legittimo il no al cognome nobile

Gli Stati Ue possono rifiutarsi di riconoscere un cognome acquisito da un cittadino del proprio Stato in un altro Paese Ue se ci sono motivi di ordine pubblico. Per la Corte Ue è vero che il rifiuto al riconoscimento è una restrizione alla libera circolazione dei cittadini Ue, ma uno Stato può dire no se il cognome acquisito all'estero contiene titoli nobiliari il cui utilizzo è vietato nello Stato chiamato al riconoscimento per garantire il principio di uguaglianza (Mar. Ca.) Corte Ue - Causa 2 giugno 2016 - C-438/14

Accertamento. La linea dura della Cassazione smentisce molte delle aperture arrivate negli ultimi tempi dai giudici di merito

Redditometro, lo stop della Corte

La nuova versione non si applica ante 2009 - Niente contraddittorio sui vecchi indici

PAGINA A CURA DI
Laura Ambrosi

Il "vecchio" redditometro è valido anche senza il contraddittorio preventivo. E la nuova norma non può comunque essere utilizzata per verificare la congruità dei risultati derivanti dai precedenti indici.

Intema di accertamenti sintetici, è questo l'orientamento che pare ormai consolidarsi in seno alla Suprema corte, le cui ultime pronunce smentiscono l'interpretazione più garantista dei giudici di merito.

In seguito alla modifica introdotta dal Dl 78/2010, gli accertamenti da redditometro prevedono - a pena di nullità del provvedimento - che sia attivata la fase di contraddittorio preventivo con il contribuente. Tale norma decorre dagli accertamenti del 2009, mentre per il passato non vincola espressamente l'emissione dell'atto a un preliminare confronto con il soggetto.

L'orientamento maggioritario delle commissioni tributarie, al contrario, anche per il vecchio redditometro rileva l'illegittimità in assenza di un confronto durante la fase istruttoria. Secondo una linea interpretativa, trattandosi di presunzioni semplici, il confronto è necessario come per gli studi di settore, e l'amministrazione deve supportare la pretesa con ulteriori elementi (Ctp Lombardia 209/63/13, Ctp Bergamo 102/10/12, Ctp Piemonte 76/14/11).

Secondo un'altra tesi, invece, l'illegittimità si fonda sulla circostanza che a prescindere dal tipo di verifica eseguita (presso la sede, a tavolino, eccetera) si debba riconoscere la possibilità di interagire con gli accertatori prima dell'emissione del provvedimento (Ctp Reggio Emilia 460/02/14, 159/2012, 154/2/13 e 185/2/13, Ctp Pavia 209/2012, Ctp Milano 4/12/12 e 38/38/2010, Ctp Brescia 16/7/2011, Ct Igr. Trento 7/5/2011, Ctp Macerata 84/2/13, Cassazione 6088/2011 e 18906/2011). Un'ulteriore conferma della possibile illegittimità potrebbe anche ravvisarsi - seppur in maniera indiretta -

nella norma modificativa (articolo 22, Dl 78/2010), dove si chiarisce espressamente che vi è la necessità di adeguare l'accertamento sintetico dotandolo di garanzie per il contribuente mediante il contraddittorio.

La Suprema corte, con l'ordinanza 10394/2016 del 19 maggio, non ha confermato tale linea garantista. È stato anzi affermato che per gli accertamenti da vecchio redditometro, al pari di qualunque controllo a tavolino, non esiste un obbligo generalizzato di attivare il contraddittorio preventivo, salvo non sia espressamente previsto dalla legge (Sezioni unite 24823/2015). Non possono quindi estendersi le garanzie previste per la verifica presso la sede del contribuente, perché non si tratta di un'attività dell'amministrazione volta a ricercare elementi utili per scoprire maggiori imponibili, ma di dati forniti dallo stesso contribuente. Va quindi esclusa la possibile nullità dell'atto nel caso l'ufficio non abbia convocato preventivamente il soggetto accertato.

Un'altra delle più ricorrenti tesi difensive, condivisa dai giudici di merito (Ctp Rimini 41/2/13, Ctp Reggio Emilia 74/2/13 e 272/1/12), riguarda la possibile applicazione retroattiva del nuovo strumento. È stato rilevato, infatti, che la scarsa precisione degli indici delle precedenti versioni del redditometro consente al contribuente di richiedere l'applicazione più aggiornata, così come avviene per gli studi di settore, trattandosi pur sempre di un accertamento "standardizzato".

La Cassazione (da ultimo con l'ordinanza 10394/2016) esclude invece la retroattività, dando rilievo al tenore letterale della norma che prevede l'applicazione solo dal 2009. La Corte si era inoltre già espressa in tal senso (sentenza 22744/2015), precisando anche che non è applicabile il favor rei poiché si tratta di un principio legato al trattamento sanzionatorio e non ai poteri di accertamento o alla formazione della prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posizioni a confronto

L'ORIENTAMENTO
DEI GIUDICI DI MERITO...

...E QUELLO DEI GIUDICI
DI LEGITTIMITÀ

IL CONTRADDITTORIO PREVENTIVO

È illegittimo il atto fondato sul vecchio redditometro non preceduto da un confronto durante la fase istruttoria perché si tratta di presunzioni semplici per le quali serve il contraddittorio preventivo come per gli studi di settore (Ctp Lombardia 209/63/13, Ctp Bergamo 102/10/12, Ctp Piemonte 76/14/11, Ctp Treviso 122/05/13). È illegittimo il vecchio redditometro se il contribuente non ha avuto la possibilità di interagire con gli accertatori prima dell'emissione del provvedimento (Ctp Reggio Emilia 460/02/14 e 159/2012, Ctp Pavia 209/2012, Ctp Milano 4/12/12 e 38/38/2010, Ctp Brescia 16/7/2011, Ct Igr. Trento 7/5/2011, Ctp Macerata 84/2/13).

Per il controllo "a tavolino", e quindi anche per l'applicazione del vecchio redditometro, non possono estendersi le garanzie previste per la verifica presso la sede del contribuente. In questo caso, infatti, non tratta di un'attività dell'amministrazione volta a ricercare elementi utili per scoprire maggiori imponibili, ma di dati forniti dallo stesso contribuente (Cassazione 10394/2016).

L'APPLICAZIONE PER IL PASSATO

Le modifiche all'articolo 38 attuate con il Dl 78/2010 sono di natura procedimentale. Di conseguenza, il contribuente può sostenere l'applicazione retroattiva delle nuove norme, se più favorevoli, anche per le annualità precedenti al 2009, al pari di quanto accade per gli studi di settore (Ctp Rimini 41/2/13, Ctp Reggio Emilia 74/2/13 e 272/1/12).

Le norme per il nuovo accertamento sintetico sono state dettate con l'espressa indicazione che fossero applicabili «ai redditi per i quali il termine di dichiarazione non è ancora scaduto alla data di entrata in vigore del presente decreto» cioè dal 2009. Quindi i periodi di imposta precedenti, non risultano coinvolti dalla modifica (Cassazione 10394/2016).

LA PROVA IN GIUDIZIO

Non si è formato un orientamento univoco tra i giudici di merito, ma secondo la tesi più favorevole al contribuente non serve la prova che gli investimenti e i disinvestimenti siano stati effettuati con le medesime risorse, in quanto diverrebbe una richiesta diabolica. È sufficiente dimostrare all'ufficio la fonte che ha reso possibile l'investimento (Ctp Lodi 23/2/13, Ctp Trieste 50/10/13).

Ai fini dell'accertamento da redditometro va semplicemente fornita la prova che il contribuente abbia avuto la disponibilità di determinate somme e che le stesse non siano solo transitate dai conti correnti. L'orientamento della giurisprudenza di legittimità è cambiato e secondo la nuova interpretazione non occorre più la dimostrazione esatta di "quale" denaro sia stato utilizzato per l'investimento (Cassazione 1455 e 1638/2016).

La massima

APPALTI

No al divieto tardivo a contrattare

È illegittimo il provvedimento dei ministeri delle Infrastrutture e del Lavoro, che ha vietato a una società di contrattare con la Pubblica amministrazione, se questo provvedimento è stato adottato tre anni dopo l'accertamento della violazione. (Tar Lazio - Roma, sezione I, 24 maggio 2016, n. 6066)

La sentenza ha motivato che il provvedimento «si pone in insanabile contrasto con le elementari esigenze di proporzionalità, di ragionevole durata del procedimento e di tutela dell'affidamento».

EDILIZIA

Dia annullabile con motivazioni

È illegittimo l'annullamento in autotutela di una Dia relativa alla recinzione di un immobile adibito a parcheggio, se non sono evidenziate le specifiche motivazioni di pubblico interesse. (Tar Abruzzo - L'Aquila, sezione I, 12 maggio 2016, n. 287)

La sentenza ha affermato che l'amministrazione poteva intervenire in autotutela anche dopo il termine di cui all'articolo 23, comma 6, del Dpr 380/2001, ma ha rilevato che nel caso di specie dovevano essere esplicitate le ragioni di interesse pubblico in sostegno dell'annullamento.

AMBIENTE

Niente telecamera sul monumento

È legittimo il diniego della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici all'installazione di sei telecamere di sicurezza su immobili sottoposti a vincolo per i monumenti. (Tar Abruzzo - Pescara, sezione I, 20 maggio 2016, n. 189)

La sentenza ha motivato che anche se l'intervento è «privo di rilevanza edilizia, di modesta portata e rimovibile», esso «incide sull'aspetto esteriore dell'immobile ed è in grado di ledere i valori che sono protetti dal vincolo».

A CURA DI
Vittorio Italia

www.quotidianientilocali.ile24ore.com
La rubrica integrale e i testi delle sentenze

Personale. Ultima fase per la ricollocazione dei dipendenti

Esuberi provinciali, entro dieci giorni le nuove assegnazioni

I Comuni attendono lo sblocco delle assunzioni

Tiziano Grandelli
Mirco Zambertan

I dipendenti in soprannumero degli enti di area vasta e della Croce Rossa stanno preparando le valigie: entro il 17 giugno sapranno quale è il loro destino e il 17 luglio è il termine entro il quale dovranno presentarsi al nuovo datore di lavoro.

Queste scadenze sono determinate partendo dagli ultimi due comunicati, entrambi datati 15 aprile, pubblicati sul portale «mobilità.gov» dalla Funzione pubblica: nel primo, il Dipartimento avvertiva che era stata aggiornata la domanda e l'offerta di mobilità con gli ultimi dati provenienti dalle amministrazioni interessate; con il secondo veniva consentito ai dipendenti in esubero di esprimere le loro preferenze di assegnazione.

Per quest'ultima fase era inoltre determinato il termine di scadenza: le ore 24 del 18 maggio 2016. Le tappe successive, con i relativi termini, sono individuate invece dall'articolo 9 del Dm del 14 settembre 2015. Conclusa la fase in cui vengono manifestati i desideri, la Funzione pubblica ha 30 giorni di tempo per procedere all'assegnazione dei lavoratori in eccedenza, e questi ultimi hanno a disposizione ulteriori 30 giorni per prendere servizio nell'amministrazione di destinazione. Di conseguenza, prima di partire per le vacanze, tutti dovrebbero essere al loro nuovo posto di combattimento, nella speranza che non si debba ricorrere a un'ennesima proroga per intoppi imprevisti: la fase più delicata, infatti, è quella che è in corso di realizzazione proprio in queste settimane, vale a dire l'incrocio fra domanda di mobilità, offerta di mobilità e preferenze espresse dai dipendenti. E su questo processo non ci sono esperienze pregresse.

Quindi, dal 18 luglio si dovrebbero ripristinare le «ordinarie» facoltà di assunzione previste dalla normativa vigente,

per dirla alla maniera della legge di stabilità di quest'anno. Ma la cosa non è così automatica. È pur vero che il primo periodo del comma 234 della legge 208/2015 stabilisce il via libera alle assunzioni di personale per le amministrazioni locali nel momento in cui nell'ambito regionale tutto il personale interessato al processo di mobilità è stato collocato.

Ma il secondo periodo dello stesso comma impone agli enti di attendere l'imprimatur del-

IN CRISI

Lo stop al turn over prolungato per ottenere maggiori risparmi moltiplica le emergenze negli enti più piccoli

la Funzione pubblica, la quale attesterà la conclusione della procedura nella regione di appartenenza. Solo da questo momento le assunzioni saranno libere. In verità, il Dipartimento avrebbe potuto emettere questo comunicato anche prima del termine per la ricollocazione di tutto il personale, limitatamente ai casi nei quali era stato deliberato il completo riassorbimento da parte della regione: come accaduto, per fare sue esempi, in Emilia Romagna e in Veneto. Ma questo non è avvenuto, se si eccettua il personale della polizia locale, limitatamente ad alcune regioni: oltre alle due appena citate, le assunzioni dei vigili urbani sono state «liberate» in Basilicata, le Marche, il Lazio e il Piemonte.

Ma a che cosa è dovuto il mancato sblocco? Ufficiosamente, si dice che era necessario attendere la ricollocazione di tutti i dipendenti in esubero, per poter sfruttare anche ambiti sovraregionali se necessario. Ma i più maligni suggeriscono che il vero motivo sia da rinvenire nel risparmio di spesa a livello aggregato. Il ritardare la pubblicazione del comunicato sostanzialmente, infatti, in un blocco delle assunzioni.

Gli effetti, però, stanno diventando ormai insostenibili. A distanza di un anno e mezzo dall'emanazione della legge 190/2014, le amministrazioni, soprattutto di piccole dimensioni, si trovano in estrema difficoltà nel garantire anche i soli servizi minimi. Il pensionamento del responsabile dell'ufficio tecnico o di quello dell'ufficio finanziario manda in ginocchio l'intera struttura. L'unica soluzione è il ricorso alla sostituzione da parte del segretario comunale, il quale è spesso in convenzione con altre due o tre amministrazioni. Non a caso da più parti provengono richieste pressanti al Governo affinché sblocchi in tempi rapidi l'empanse che si è venuta a creare.

il sole
24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Posizioni organizzative solo se la spesa non supera il dato 2015

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:
- un articolo di Amedeo Di Filippo sui vincoli alle nuove posizioni organizzative
- un articolo di Antonella D'Angelo e Stefania Sorrentino sulle incompatibilità dei professionisti negli appalti

www.quotidianientilocali.ile24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte conti. Danno erariale per l'indennità a chi lavora di mattina

Integrativi, niente sanatoria sulle applicazioni «errate»

Luciano Cimbotini

Se la turnazione dei vigili è irregolare, scatta il danno all'erario e non interviene la sanatoria prevista dall'articolo 4, comma 3 del Dl 16/2014.

La Corte dei conti, sezione giurisdizionale Marche, con la sentenza 25/16, lo ha affermato in modo molto chiaro.

Il fatto contestato riguarda l'erogazione, dell'indennità di turno in favore di un vigile urbano a fronte di una prestazione lavorativa che in realtà non risultava articolata effettivamente su turni, essendo stato il servizio svolto quasi sempre di mattina. Dalle programmazioni settimanali risulta, infatti, la prevalenza di settimane in cui il dipendente ha svolto la prestazione lavorativa per un solo pomeriggio su sei giorni di lavoro; in numero inferiore risultano le settimane ove la programmazione ha previsto due pomeriggi, mentre per qualche settimana la prestazione è stata programmata nella sola fascia oraria antimeridiana.

L'articolo 22, comma 2 del contratto nazionale del 14 settembre 2000 prevede che «le prestazioni lavorative svolte in turnazione, ai fini della corresponsione della relativa indennità, devono essere distribuite nell'arco del mese in modo tale da far risultare una distribuzione equilibrata e avvicinata dei turni effettuati in orario antimeridiano, pomeridiano e, se previsto, notturno, in relazione alla articolazione adottata nell'ente». Per l'Aran (orientamento applicativo Ral 748/2011), le Pa possono riconoscere l'indennità, a patto che, per ciascuno dei turni antimeridiano, pomeridiano ed eventualmente notturno, stabiliti dall'articolazione dell'ente («distribuzione avvicinata»), il dipendente ne abbia prestato un numero in orario antimeridiano sostanzialmente equivalente a quelli in orario pomeridiano («distribuzione equilibrata»); questo salvo una differenza di una o due unità (oscillazione del 10%).

La Corte ha accolto la tesi della Procura, eccetto che per un con-

settembre 2000. In altre parole, se si lavora prevalentemente solo di mattina o di pomeriggio, non

IL PRINCIPIO

Il paracadute sui decentrati riguarda le irregolarità nella costituzione dei fondi ma non le violazioni di clausole locali legittime

si può percepire l'indennità di turno, che invece spetta solo se la prestazione è distribuita in modo equilibrato fra le diverse fasce orarie. In caso contrario, il compenso accessorio è illegittimo e fonte di danno all'erario.

Ancor più importante, però, è la risposta alla questione pregiudiziale relativa alla portata dell'articolo 4, comma del Dl 16/2014, in cui è prevista la non applicazione dell'articolo 40, comma 3-quinquies, quinto periodo del Dlgs 165/2001 (nullità delle clausole dei contratti collettivi integrativi in caso di violazione dei vincoli e dei limiti di competenza imposti dalla contrattazione nazionale o dalle norme di legge), agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottata prima dei termini di attuazione della riforma Brunetta, a patto che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, se adottati dalle regioni dagli enti locali che hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica.

Per la Corte, l'articolo 4, comma 3 non si applica al caso di specie, poiché la «sanatoria» si riferisce solo all'ipotesi in cui la contrattazione integrativa non abbia rispettato i vincoli derivanti dalla legge e dai contratti nazionali. Al contrario, nel giudizio, non viene contestata l'illegittimità della contrattazione integrativa rispetto ai vincoli anche finanziari ad essa imposti, ma viene valutata una condotta specifica dei convenuti (erogazione/percezione dell'indennità di turno in assenza di turni pomeridiani - notturni) con cui si è violato e non si è dato adempimento al contratto integrativo in vigore nel Comune, conforme, sul punto, all'articolo 22 del contratto nazionale del 14 settembre 2000. In altre parole, la «sanatoria» scatta solo se gli atti di costituzione dei fondi o le clausole contrattuali non rispettano la disciplina di livello nazionale. È precluso ogni suo effetto, invece, nei casi di applicazione «sbagliata» di decentrati in regola.

Armonizzazione. Obbligatorio il fondo finale non negativo

L'equilibrio di gestione guarda anche alla cassa

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

A distanza di venti anni dalla sua soppressione, il nuovo ordinamento contabile reintroduce, assegnandole un ruolo prioritario, la gestione di cassa, il cui equilibrio concorre al raggiungimento del pareggio finanziario complessivo.

In base all'articolo 162, comma 6 del Tuel, il bilancio di previsione deve infatti garantire l'equilibrio di competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e un fondo di cassa finale non negativo nel primo esercizio del triennio di riferimento.

Poiché le previsioni di cassa assumono carattere autorizzatorio, al pari delle previsioni di competenza, occorre programmare attentamente i flussi in entrata e in uscita per ogni capitolo di bilancio, tenendo conto delle somme esigibili in competenza e nei residui. Inoltre, per le entrate con un certo grado d'inesigibilità, la previsione di cassa non potrà mai eccedere quanto mediamente si riscosce negli ultimi esercizi (deliberazione 9/2016 della sezione Autonomie della Corte dei conti).

Per assicurare costantemente le disponibilità liquide necessarie al pagamento delle obbligazioni scadute, nella missione 20 «Fondi e accantonamenti», all'interno del programma «Fondo di riserva», gli enti locali sono tenuti a iscriverne un fondo di riserva di cassa non inferiore allo 0,2 per cento del valore di cassa delle spese finali (primi tre titoli della spesa), il cui utilizzo è effettuato con deliberazioni

dell'organo esecutivo (articolo 166 comma 2-quater del Tuel). Si potrà attingere al fondo di riserva di cassa nei casi di utilizzo di avanzo di amministrazione, del fondo di riserva di competenza o di altri fondi rischi o quando gli stanziamenti di cassa previsti risultino insufficienti.

Spetta sempre alla giunta l'approvazione delle variazioni dei valori di cassa del bilancio di previsione, che possono essere effettuate entro il 31 dicembre di ogni esercizio (quindi oltre il termine ordinario per le varia-

LA GARANZIA

La riforma impone di accantonare una riserva non inferiore al 2 per mille del valore complessivo delle spese finali

zioni di bilancio rappresentate dal 30 novembre).

In alcuni casi, definiti dall'ordinamento, la competenza a variare le previsioni di cassa è assegnata al dirigente. In base all'articolo 175 comma 5-quater del Tuel, nel rispetto di quanto previsto dai regolamenti di contabilità, i responsabili della spesa o, in assenza di disciplina, il responsabile finanziario, possono infatti effettuare, per ciascuno degli esercizi del bilancio le variazioni di bilancio fra gli stanziamenti riguardanti il fondo pluriennale vincolato e gli stanziamenti correlati, in termini di competenza e di cassa. Queste variazioni sono comunicate trimestralmente alla giunta. Con determina dirigenziale possono poi essere

approvate le variazioni di bilancio riguardanti l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione derivanti da stanziamenti di bilancio dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate, in termini di competenza e di cassa, secondo le modalità previste dall'articolo 187, comma 3-quinquies.

Mediante la variazione di assestamento generale, deliberata dall'organo consultivo dell'ente entro il 31 luglio di ciascun anno, si attua la verifica generale di tutte le voci di entrata e di uscita, compreso il fondo di riserva e il fondo di cassa, al fine di assicurare il mantenimento del pareggio bilancio finanziario complessivo.

Tutte le variazioni al bilancio di previsione (comprese quelle di cassa), sono trasmesse al tesoriere tramite il prospetto previsto dall'articolo 10, comma 4, del Dlgs 118/2011, allegato al provvedimento di approvazione della variazione.

Il controllo della cassa non può prescindere da una corretta gestione dei vincoli di tesoreria. Costituiscono somme vincolate presso il tesoriere gli incassi derivanti da indebitamento, da trasferimenti o da specifiche norme di legge. Il monitoraggio di queste somme è indispensabile anche ai fini dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione non vincolato, che non può essere applicato al bilancio nel caso in cui l'ente si trovi in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222 del Tuel, fatto salvo l'utilizzo per i provvedimenti di riequilibrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

venuto, ritenuto non responsabile per l'irrelevanza del suo apporto decisionale, condannando, per le rispettive condotte alla base del danno, il comandante e il vicecomandante, che per inciso, era anche il percettore del compenso indebito.

Importanti sono le motivazioni. Per la Corte, lo svolgimento, da parte di un vigile urbano, di un servizio articolato in turni non distribuiti in modo equilibrato fra mattina, pomeriggio ed eventualmente notte, non dà diritto all'indennità prevista dall'articolo 22 del contratto nazionale del 14

Giustizia

LA MAGISTRATURA ONORARIA

Diminuzione progressiva

Nei prossimi quattro anni in calo costi e numeri
I risparmi finanziarianno i nuovi ingressi

La mappatura delle sedi

Su richiesta dei Comuni, salvati altri 51 uffici
che si vanno ad aggiungere ai primi 201

Per i giudici di pace è tempo di esami

Al via la procedura per la conferma dei 5.495 in servizio: le domande vanno inviate entro il 30 giugno

Antonello Cherchi
Bianca Lucia Mazzei

Dopo anni di proroghe e di rinvii, per i giudici onorari è arrivato il momento delle valutazioni. Il Dlgs n. 92 del 31 maggio scorso, varato in tempi brevissimi per evitare la paralisi degli uffici che sarebbe scattata il primo giugno, ha infatti disciplinato la procedura di conferma per i 5.495 magistrati (fragidici di pace, giudici onorari di tribunale e vice procuratori onorari) attualmente in servizio.

La riforma

Si tratta della prima attuazione della riforma organica della magistratura onoraria prevista dalla legge delega del 29 aprile scorso. Per quanto riguarda i giudici in servizio la delega prevede la possibilità di svolgere altri quattro mandati quadriennali. La prosecuzione dell'incarico viene però subordinata a una procedura di verifica che il Dlgs 92 ha dovuto disciplinare velocemente poiché l'ultima proroga cadeva proprio il 31 maggio. Dopo di che la stragrande maggioranza dei magistrati onorari non avrebbe più potuto esercitare la propria funzione.

Ma l'attuazione della delega (legge 57/2016) prevede molti capitoli (si veda la scheda a fianco), e il Governo ha tempo fino al 14 maggio 2017 per disciplinarli. L'obiettivo principale è la creazione di un'unica figura di magistrato onorario che superi l'attuale distinzione fra giudici di pace, Gt (giudici onorari di tribunale) e Vpo (vice procuratori generali) e della figura del magistrato requirante onorario, inserito nelle procure della Repubblica. «Operazione che», afferma Gabriele Di Girolamo, presidente dell'associazione nazionale giudici di pace, «andrà a regime tra cinque anni».

In balzo c'è, fra l'altro, la definizione dei requisiti dei nuovi giudici onorari (il cui incarico non potrà superare gli otto anni) e l'allargamento delle competenze sia nel penale che nel civile.

La conferma

Sono 5.495 i giudici onorari che dovranno sottoporsi alla nuova procedura di conferma. La domanda va inviata entro il 30 giugno 2016. In prospettiva, secondo la relazione tecnica al provvedimento, caleranno numeri e costi: i risparmi verranno destinati ai nuovi ingressi (si veda il grafico a fianco).

Ad esprimere il giudizio di idoneità sarà la sezione autonoma per i magistrati onorari del Consiglio giudiziario sulla base di un rapporto relativo a capacità, laboriosità, diligenza, impegno, indipendenza, imparzialità ed equilibrio. «La verifica non deve essere una formalità», sottolinea Rossana Ferrari, presidente dell'Unione nazionale magistrati onorari - ma un momento per far crescere la nostra professionalità».

La seconda chance

Le ultime sedi di giudice di pace confermate su richiesta dei Comuni

Circondario	Sedi confermate
Ancona	1
Bari	3
Bologna	2
Cagliari	2
Caltanissetta	1
Campobasso	2
Catania	1
Catanzaro	10
Firenze	3
L'Aquila	3
Messina	2
Milano	2
Napoli	5
Palermo	1
Perugia	1
Potenza	2
Reggio Calabria	1
Roma	3
Salerno	3
Taranto	1
Venezia	2
Totale	51

Fonte: ministero della Giustizia

È previsto l'esame a campione di almeno dieci verbali di udienza e dieci provvedimenti. I magistrati resteranno in servizio fino alla chiusura della procedura di conferma. Il via libera, se ottenuto, produrrà effetti a partire dal 31 maggio 2016. Se negato, la cessazione scatterà, invece, dalla comunicazione del provvedimento.

La nuova geografia

Insieme al primo passo della riforma della magistratura onoraria è arrivato anche l'ultimo atto della mappatura delle sedi dei giudici di pace. La revisione della geografia giudiziaria - indotta dalla legge delega 14/8/2011 e attuata con il decreto 156 del 2012 - aveva infatti tagliato 667 uffici del giudice di pace, riservando però ai Comuni la facoltà di mantenere a proprie spese la sede del magistrato onorario.

Opzione che, in un primo tempo, era stata esercitata da circa 300 Comuni, a 201 dei quali era stato concesso di conservare la sede del giudice di pace, facendo così scendere a 466 gli uffici tagliati. Quel numero ora si ridimensiona ulteriormente, arrivando a 415, perché il ministero della Giustizia nei giorni scorsi ha messo a punto il decreto che ha "salvato" altre sedi del giudice di pace.

Grazie alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande - voluta sul finire del 2014 dal Dl 192, convertito nella legge 11/2015 - l'anno scorso altri 63 Comuni hanno chiesto a via Arenula di conservare il giudice di pace. Dopo la valutazione delle domande - che presuppongono la capacità da parte dei municipi, i quali si possono anche consorzicare, di sostenere i costi del servizio e di mettere a disposizione il personale amministrativo - il ministero ha conservato altri 51 uffici, che riprenderanno a funzionare il 1° gennaio prossimo.

Alla luce della nuova geografia dei giudici di pace si potrà ora disegnare l'assetto territoriale delle sedi e sarà quindi anche possibile aggiornare le piante organiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DA ATTUARE ENTRO IL 14 MAGGIO 2017

Obiettivi e contenuti dei Dlgs previsti dalla legge delega:

- Introduzione di un'unica figura di giudice onorario, inserito in un solo ufficio giudiziario
- Previsione della figura del magistrato requirante onorario, inserito nell'ufficio della procura della Repubblica
- Disciplina dei requisiti, delle modalità di accesso, del procedimento di nomina e del

tiocinio

- Ricognizione e riordino delle norme sull'incompatibilità
- Regolamentazione delle modalità di impiego dei magistrati onorari all'interno del tribunale e della procura della Repubblica
- Definizione del procedimento di conferma e della durata dell'incarico
- Disciplina del procedimento di trasferimento ad altro ufficio

h. Individuazione dei doveri e

- dei casi di astensione
- Decadenza dall'incarico, revoca e dispensa dal servizio
- Responsabilità disciplinare e fattispecie di illecito con relative sanzioni e procedura di applicazione
- Definizione del potere del presidente del tribunale di coordinare i giudici onorari
- Individuazione dei criteri di liquidazione dell'indennità

o. Ricognizione e riordino della

- disciplina sulla formazione professionale
- Ampliamento, nel penale, della competenza dell'ufficio del giudice di pace, e, nel civile, delle competenze per materia e per valore. Estensione, per le cause fino a 2.500 euro, dei casi di decisione secondo equità
- Previsione di una sezione autonoma del Consiglio giudiziario con la

partecipazione di magistrati

- onorari elettivi
- Disciplina del regime transitorio per i magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo o dell'ultimo dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega
- Previsione di norme di coordinamento con le altre disposizioni di legge e abrogazione delle norme divenute incompatibili

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

[1965]

UN SOLO STATO DI FAMIGLIA PER I CONGIUNTI COABITANTI

« Se, per esempio, marito e moglie vivono con la figlia, il marito e i figli di lei, si possono avere due distinti stati di famiglia o è obbligatorio averne uno solo?

G.G. - SEREGNO

A norma dell'articolo 4 del Dpr 223/1989, «agli effetti anagrafici, per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune». Pertanto, attenendosi a una interpretazione letterale della norma, non possono sussistere due stati di famiglia differenti fra parenti che abitano nella stessa dimora.

Per completezza, va tuttavia specificato che, come confermato dalla giurisprudenza amministrativa di merito (si veda Tar Puglia, Bari, sezione III, sentenza 183/2012), tale nozione non vale, appunto, che agli effetti anagrafici, essendo finalizzata alla raccolta sistematica dell'insieme delle posizioni relative alle singole persone, alle famiglie e alle convivenze che hanno fissato nel Comune la residenza. Nulla, invece, impedisce che, ad altri fini, debba considerarsi la famiglia nucleare, ossia quella composta da genitori e figli: di conseguenza, se nell'ambito di più persone legate da vincoli di matrimonio e di parentela che coabitano e hanno dimora abituale nello stesso Co-

mune, vi sono due o più nuclei familiari (ex articolo 3 del Dpcm 159/2013), gli stessi, pur costituendo una unica famiglia anagrafica, rappresentano pur sempre distinti nuclei familiari, ad esempio a fini fiscali e di determinazione del reddito familiare.

A cura di Umberto Fantigrossi

[1966]

LA DICHIARAZIONE FA PARTIRE IL CAMBIO DI RESIDENZA

« La data del trasferimento di residenza, operata con dichiarazione all'ufficio anagrafico del Comune, decorre dalla data della dichiarazione medesima oppure dalla data in cui l'ufficio di polizia municipale accerta l'effettiva presenza del soggetto neoresidente nell'abitazione indicata?

A.C. - SANSEPOLCRO

La decorrenza giuridica della variazione di residenza decorre dal momento in cui è resa la relativa dichiarazione all'ufficiale dell'anagrafe.

A stabilirlo è l'articolo 18 del Dpr 223/1989, secondo cui, appunto, entro due giorni lavorativi successivi alla presentazione delle suddette dichiarazioni l'ufficiale d'anagrafe effettua le iscrizioni o le registrazioni delle mutazioni anagrafiche dichiarate, con decorrenza dalla data della presentazione delle dichiarazioni.

[1967]

INCARICHI DI CONSULENZA CON PUBBLICAZIONE DEI DATI

« L'articolo 15, comma 1, del Dlgs 33/2013 prevede la pubblicazione di alcune informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, nonché di collaborazione e consulenza. L'elenco delle informazioni da pubblicare è unico e indistinto per le varie categorie di incarichi, ma il punto c (dati relativi allo svolgimento di incarichi o titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pa o svolgimento di attività professionali) sembra poco attinente agli incarichi di collaborazione o consulenza.

Si può intendere che tali dati, per ragioni di logica, vadano pubblicati per i soli titolari di incarichi dirigenziali e amministrativi?

D.C. - CESENA

La risposta è negativa.

Non pare ci sia la possibilità, anche a livello interpretativo, di superare il chiaro disposto di cui all'articolo 15, comma 1, lettera c, del Dlgs 33/2013, la pubblicazione dei dati riguarda anche lo svolgimento di attività professionali.

A cura di Massimo Sanguini